

**L'Italia è troppo grande per essere salvata. Spetta agli italiani fare le mosse necessarie per ripristinare la credibilità del Paese sul fronte dei conti pubblici.** Martin Wolf, Financial Times

**USB**  
UNIONE SINDACALE DI BASE  
**USB Pubblico Impiego**  
V.le Castro Pretorio 116  
Roma  
Tel. 06.59640004  
Fax 06.54070448  
www.usb.it

**VENERDI 15 luglio**  
**SCIOPERO GENERALE**  
**Pubblico Impiego**

## Draghi detta la linea a Tremonti

➔ **Il Governatore** avverte: servono altri tagli o sarà inevitabile aumentare le tasse

➔ **Il ministro** in difficoltà esegue: «Le misure correttive saranno rafforzate subito»



## TICKET VERGOGNA

**Da lunedì si paga Pd: inaccettabile. Gli avvocati Pdl minacciano ritorsioni se saranno toccati gli ordini. Tagli alle pensioni**

➔ ALLE PAGINE 2-9

### L'EDITORIALE

## COSA VUOL DIRE RESPONSABILITÀ

Alfredo Reichlin

È il momento delle responsabilità. Sì, certamente. È in gioco come poche altre volte il destino dell'Italia ed è su questo terreno che le forze della sinistra e della democrazia italiana sono chiamate alla prova. Devono dimostrare di non essere un assemblaggio di vecchie storie e di saper guardare al di là dei calcoli di parte. In sostanza devono dare la prova che sono in grado di prendere in mano il Paese e di dare ad esso una nuova guida. Ma una nuova guida rispetto a cosa?

➔ SEGUE A PAGINA 22

### ESTERI

## Bersani in Libano: qui protagonisti

➔ U. DE GIOVANNANGELI A PAG. 10-11

### GIUSTIZIA/1

## 41 bis, proposta choc del governo

➔ NICOLA BIONDO ALLE PAGINE 12-13

### GIUSTIZIA/2

## Papa, tutti i favori a moglie e amica

➔ CLAUDIA FUSANI ALLE PAGINE 14-15

## Fine-vita: la legge illiberale e la battaglia dei cattolici

**Dossier** Le nuove norme  
Intervista a Fioroni

➔ BUFALINI, COLLINI, ZEGARELLI A PAG. 16-19

### L'ANALISI / 1

## LA PERSONA VIOLATA

Luigi Manconi

La legge appena approvata dalla Camera pretende di affrontare un nodo cruciale dell'antropologia umana.

➔ SEGUE A PAGINA 17

### L'ANALISI / 2

## MA IL PD NON SI È DIVISO

Chiara Geloni

Non che ci sia niente da festeggiare, visto che la legge sul testamento biologico è brutta e sbagliata.

➔ SEGUE A PAGINA 21

**Pier Luigi Bersani**  
**PER UNA BUONA RAGIONE**  
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo  
www.laterza.it chiedi a un libraio  
**Editori Laterza**

→ **All'assemblea** dell'Abi il Governatore di Bankitalia dà la linea all'esecutivo. «Servono altre misure»

# Draghi, avviso a Tremonti

## Staino



Duello ravvicinato tra il governatore e il ministro. «La manovra va rafforzata», dice il primo. E Tremonti esegue. Lavoro a ritmi forzati in Senato per chiudere il testo che già domani dovrà passare alla Camera.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«Ora occorre definire in tempi rapidissimi il contenuto delle misure ulteriori volte a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014». Così Mario Draghi, dal podio dell'assemblea dell'Abi, lancia una sferzata al ministro dell'Economia seduto accanto a lui. L'accusa sta tutta in due paroline: *ulteriori misure*. Tradotto vuol dire che la manovra presentata non basta (esattamente come aveva detto Giorgio Napolitano): rinviare genericamente alle deleghe fiscali e assistenziali (che pesano per 15 miliardi) non fa altro che aumentare le

paure dei mercati. Gli investitori non hanno capito come si arriva al pareggio, semplicemente perché non viene indicato. Inutile prendersela con la speculazione (è il sottotesto): la politica ha sbagliato, esponendo l'Italia a rischi pesantissimi. Bisogna porvi rimedio immediatamente, e il governo lo fa in fretta e furia, rinviando di ora in ora le sue proposte di modifica al testo. Tremonti lavora a ritmi forzati con il Senato, dove alla Bilancio attendono i testi concordati con le opposizioni. Tremonti procede con determinazione testarda: vuole uscire dall'angolo in cui i suoi stessi colleghi di governo lo hanno infilato. Vuole riprendersi la scena che gli alleati da una parte, i mercati dall'altra gli hanno tolto. Tanto che poco più tardi annuncia: «Il decreto sarà accompagnato da chi si è preso la responsabilità per averlo presentato». Niente dimissioni in vista.

Sta di fatto che il messaggio del

## I MERCATI

### Piazza Affari recupera Oro al record storico sulle parole della Fed

Una giornata di contrattazioni serena, conclusasi con Piazza Affari addirittura migliore in Europa. Il giorno mediano della settimana borsistica ha offerto merce rara in questi momenti di crisi anche se non sono mancati segnali che hanno sottolineato la gravità della situazione, come il record storico segnato dal più tradizionale dei beni rifugio, l'oro, quotato sopra il livello di 1.580 dollari l'oncia. A sospingerlo anche le parole di Ben Bernanke. Dicendosi preoccupato per la situazione europea, il presidente della Fed ha affermato che un mancato accordo sul deficit degli Stati Uniti rappresenterebbe «una catastrofe globale».

Tornando alle Borse, a Milano l'Ftse Mib ha concluso con un deciso progresso, +1,79%. Un progresso, come detto, superiore alle altre piazze del continente, con il Dax di Francoforte cresciuto dell'1,31%, il Cac 40 di Parigi avanzato dello 0,51% mentre l'Ftse 100 di Londra ha terminato gli scambi in rialzo dello 0,64%.



Giulio Tremonti, Giuseppe Mussari e Mario Draghi ieri all'assemblea dell'Abi

Foto di Claudio Peri/Ansa





Il ministro dell'Economia in imbarazzo, promette che l'intervento correttivo sarà rafforzato

# «O più tagli o più tasse»

governatore mette alla sbarra il ministro, costretto a declinare le *ulteriori misure* da inserire. Draghi infatti alza il velo sugli effetti reali del testo presentato dal governo, soprattutto in campo fiscale.

## VERDETTO

Dietro quelle deleghe annunciate senza corrispettivi tagli di spesa c'è il rischio concreto che la pressione aumenti. «Esistono rischi che questi provvedimenti distorcano l'impianto della correzione - insiste Draghi - opportunamente basato sul taglio delle uscite. Se non si incide anche su altre voci di spesa, il ricorso alla delega non potrà però evitare un aumento delle imposte». In soldoni, la manovra varata dal governo potrebbe significare un aumento della pressione di oltre un punto di Pil, considerando che già nel testo presentato circa 7 miliardi dei 25 sono costituiti da nuove entrate. Certo, raggiungere il pareggio vuol dire anche rafforzare

il Pil. Ma con una stangata da circa 20 miliardi di maggiori entrate è difficile che l'economia riparta.

Nessuno sconto, nessun ammorbidimento: Draghi punta dritto al nocciolo del problema. Fare una manovra vera subito. La nazione dev'essere consapevole che il tempo non consente tentennamenti. L'Italia ce la può fare perché «disponiamo di risorse fondamentali: l'iniziativa individuale, la capacità di innovare, l'energia nel lavoro». E la chiusa del governatore, letta a fine giornata, appare quasi come un monito premonitore: «Dobbiamo trovare un in-

## La difficoltà

Cita Tito Livio, ma il ministro si trova in un angolo

tento comune, al di là degli interessi particolari e di fazione. Dobbiamo riscoprire un agire per il bene di tutti». Proprio il contrario di quanto di lì a qualche ora faranno le lobby legate al centrodestra.

Tremonti reagisce a stretto giro. Rassicura la platea che «il decreto per il pareggio sarà rafforzato su tutto il quadriennio». Si intuisce che le misure saranno anticipate anche al primo biennio, senza lo scaricabarile sul governo successivo. Il ministro conferma poi che l'approvazione ci sarà già domani, rivendicando l'intesa politica che ha concluso con l'opposizione. Come dire: faccio tutto quello che Draghi ha detto. Ma la contraerea arriva vigorosa e martellante, piombando su una platea gelida. Tremonti inizia attaccando quella casa europea che ancora non c'è, i ritardi nella costruzione dell'Unione politica, quei «no» detti ai «suoi» eurobond. Poi, l'attacco alla finanza che oggi mette a rischio i bilanci pubblici e le vite di molti cittadini. «Tutto quello che ha causato la crisi è ancora presente - declama - Niente è stato fatto finora». Questo è il contrattacco frontale a Draghi, chiamato a scrivere le regole per evitare nuove crisi sistemiche. «Voi pensate che esistano polizze che garantiscono contro la fine del mondo? - chiede il ministro - La storia dirà chi ha detto le cose corrette e chi no. Nessuno ha pagato tranne i cittadini». ♦

**STATO E DEBITO** Rinaldo Gianola

## NON È TEMPO PER LE PRIVATIZZAZIONI, ORA LIBERALIZZARE

Ci risiamo. In coincidenza con la drammatica crisi finanziaria di questi giorni il ministro Giulio Tremonti ha rilanciato un non ben precisato piano di privatizzazioni che dovrebbe essere realizzato più avanti, dal 2013, e comunque quando sarà passata la bufera perché i mercati devono dare il giusto valore alle imprese pubbliche destinate alla dismissione. Il governo vuole muoversi su due linee: spingere sull'acceleratore della vendita e dell'apertura del capitale delle aziende municipalizzate, un processo che i comuni hanno avviato negli ultimi anni con risultati non sempre brillanti; cedere quote azionarie dei grandi gruppi pubblici, come Eni, Enel, Finmeccanica, Poste, Ferrovie.

La seconda opzione, quella politicamente più sensibile ed economicamente più rilevante, non è percorribile perché per alcune imprese che hanno un valore strategico, come Eni, Enel e Finmeccanica, non è possibile vendere altre quote se non a rischio di perderne il controllo. Qui non stiamo parlando delle merendine e dei latticini della Parmalat che, peraltro, il nostro Colbert si era impegnato a difendere senza riuscirci. Queste imprese pubbliche sono patrimonio del Paese, fattori decisivi di sviluppo, di industria, di ricerca e di lavoro. Non sono cespiti che possono essere affidati ai mercati finanziari, ai fondi di private equity, agli «avvoltoi» che hanno messo in ginocchio i titoli di stato e le Borse.

Lo Stato possiede oggi, ultimi dati rilevati dalla Consob, il 31%

dell'Enel tramite il ministero dell'Economia. L'Eni ha come primo azionista la Cassa depositi e prestiti (che fa capo al ministero di Tremonti) con il 26,3%, cui si aggiunge il 3,9% del Tesoro. Finmeccanica è detenuta al 32,4% dal ministero dell'Economia, e tra i maggiori soci c'è il Libyan investment authority di Gheddafi col 2%. Vogliamo dare l'Eni all'amico Putin? Non scherziamo. Scendere sotto la soglia del 30% in queste imprese significherebbe mettere in pericolo la nostra indipendenza economica. L'Italia, nonostante le pressioni del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che forse sogna di ripetere l'investimento nell'Alitalia dei «patrioti» da cui non è ancora uscita come aveva promesso, non deve imparare nulla sul fronte privatizzazioni. Siamo stati grandi venditori e forse abbiamo esagerato. Nella stagione delle vendite di Stato tra il 1993 e il 1997, l'Italia ha ceduto imprese ai privati per un controvalore di 80mila miliardi di vecchie lire, più o meno 40 miliardi di euro, siamo stati addirittura (dati Ocse) al primo posto nel mondo superando anche la Gran Bretagna di Margaret Thatcher.

Piuttosto, in attesa che si manifesti pienamente questa sbornia privatizzatrice, non si capisce perché Berlusconi e Tremonti, che si dichiarano liberali, non procedano con la liberalizzazione di settori economici e professioni. Possono riprendere in mano le lenzuolate di Bersani che, invece, hanno distrutto.

## Le voci



### Mussari (Abi)

Le banche non hanno chiesto un abbattimento dell'Irap data

l'urgenza del momento, ma si augurano che si possa intervenire in futuro



### Meloni (Pdl)

«Penso che la Finanziaria introduca le privatizzazioni:

è una frase come al solito buona per i titoli dei giornali»



### Marcegaglia

Inserire nella manovra «privatizzazioni e liberalizzazioni è

positivo ed utile. «Si parta da tutte le società di servizi pubblici locali»

→ **Arrivano le modifiche** alla manovra. Stangata sulle agevolazioni fiscali: 20 miliardi in meno

# Da lunedì si paga il ticket

Ecco le modifiche alla manovra: il bollo sul dossier titoli diventa progressivo, meno agevolazioni fiscali, prelievo sulle pensioni d'oro. Oggi la fiducia a Palazzo Madama. Domani il varo alla Camera.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Già da lunedì si pagherà il ticket su ricette e pronto soccorso. Dieci euro per ogni prescrizione, e 25 euro per gli interventi in codice bianco. Una stangata senza precedenti. È quanto prevede un emendamento del relatore alla manovra presentato ieri sera in commissione Bilancio. Ma l'opposizione annuncia una battaglia dura. Obiettivo: eliminare la norma. «È una cosa inaccettabile, non possiamo consentirlo», dichiara il leader Pier Luigi Bersani. Il clima di confronto positivo che si era instaurato tra le opposizioni e il ministro Giulio Tremonti, alla prova dei fatti si rompe. Mentre «piovono» in commissione le misure che gli uffici tecnici hanno elaborato in tutta fretta, Anna Finocchiaro cerca di contattare il ministro, per chiedere un passo indietro sull'«obolo» dei malati. «È una scelta grave, iniqua e inefficace - dichiara la presidente dei senatori Pd - Così si colpisce il diritto alla salute».

## FIDUCIA

Dopo una prima lettura del pacchetto di emendamenti del relatore, Finocchiaro si dichiara «insoddisfatta e perplessa rispetto all'interlocuzione che si era svolta con il ministro. Ci aspettavamo qualcosa di più netto e deciso rispetto alle questioni che riguardano l'equità e la crescita». Mentre scriviamo i lavori in Senato sono ancora in corso. Le notizie che filtrano rimandano la fisionomia di una pesante macelleria sociale. Nessuno è risparmiato: pensionati, donne, piccoli risparmiatori. Le agevolazioni fiscali si riducono di 20 miliardi nel 2014. In questo quadro, all'interno del Pdl tiene banco il caso degli avvocati. Una ventina di parlamentari Pdl leva gli scudi contro la norma che liberalizza l'avvocatura e il notariato. I senatori minacciano di votare contro.



Costerà molto da lunedì recarsi al Pronto soccorso

Mezzo governo si scomoda per ascoltare le loro ragioni. Alla fine Raffaele Fitto annuncia un'intesa (ci sarebbe un diverso trattamento tra chi ha fatto l'esame di Stato e gli altri), ma non sembra proprio che la

**Finocchiaro**  
«Sono insoddisfatta  
Mi aspettavo di più  
sul fronte dell'equità»

**Minaccia**  
Alcuni senatori del Pdl  
avvertono: noi contro  
sulle professioni

questione sia davvero superata. Tant'è che si confermano le voci della richiesta di fiducia già in Senato, dove il varo è previsto per oggi. Vero è che ci sono motivi tecnici, legati ai tempi strettissimi. La discussione generale verrà solo aperta, ma nes-

suno si iscriverà a parlare. A quel punto il governo porrà la fiducia: le dichiarazioni di voto sono fissate per mezzogiorno, il voto finale alle 13. Il testo passerà subito alla Camera.

Sulle pensioni le opposizioni hanno ottenuto di ammorbidire il taglio sulle rendite medie (quelle attorno ai 1.400 euro lordi), che saranno rivalutate al 70% e non al 45% com'era in origine. Resta lo stop per quelle pari a 5 volte il minimo. A regime i pensionati contribuiranno al bilancio pubblico per 680 milioni. Si chiede inoltre un contributo di solidarietà per le pensioni d'oro. Dal 2012 al 2014 quelle superiori a 90mila euro annui saranno tagliate del 5%, quelle oltre i 150mila del 10%. Anticipato al 2012 l'innalzamento dell'età legato alla speranza di vita. Modificata anche la norma relativa all'imposta sul dossier titoli, che diventa progressiva. Il prelievo partirà da 70 euro e arriva gradualmente a 680 per importi superiori a

500mila euro. Dal 2013 gli importi vengono tutti aumentati.

## PRIVATIZZAZIONI

Novità sul fronte delle privatizzazioni. stabilisce che entro il 31 dicembre 2013 il ministero dell'economia presenti «uno o più programmi per la dismissione di partecipazioni azionarie dello stato e di enti pubblici non territoriali». La norma proposta aggiunge che le modalità di alienazione siano fissate «con uno o più decreti» del tesoro, il tutto nel rispetto della «trasparenza» e della «non discriminazione». Il ministro dell'economia «entro il 30 giugno di ogni anno» riferirà in parlamento sullo stato di attuazione del programma di dismissione. Gli enti locali che cederanno asset, saranno premiati nel patto di stabilità. Sulle liberalizzazioni «si dovranno regolamentare i settori entro sei mesi, altrimenti tutto sarà libero», spiega il ministro. Non sarà toccato comunque il settore dell'acqua. ♦





→ **Pensioni d'oro:** taglio agli assegni oltre i 90mila. Gli avvocati Pdl si mettono di traverso

# Bersani insorge: inaccettabile

**Intervista a Giacomo Vaciago**

## «Un patto per crescere Il governo la smetta di occuparsi di se stesso»

**L'economista** Solo se il pil aumenta, il deficit cala  
Sorvegliati speciali: l'Italia è più ricca di Grecia  
e Portogallo, ma ormai è nel mirino dei mercati

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**L**a manovra, certo. Ma i problemi mica finiscono con la sua approvazione. Poi bisogna pensare a crescere, perché se il pil aumenta il deficit pubblico rientra automaticamente. È il governo che si dovrebbe attivare per un nuovo patto sociale che garantisca la crescita che questa manovra non consente. Ma il governo si occupa sempre e solo di se stesso». Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano nonché editorialista de *Il sole 24ore*, lo dice da tempo. La priorità è la crescita, che è anche quello - aggiunge - che vogliono i mercati finanziari per tranquillizzarsi.

**Un patto sociale di che tipo?**

«Il governo dovrebbe convocare sindacati, Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura, chiedere sacrifici ma anche investimenti: a quali condizioni potete assumere 1 milione di disoccupati? Che altro dovrebbe fare un governo? Fare in modo che le industrie investano, producano e crescano prima in Italia, poi altrove. Perché sia chiaro: altrove nel mondo le nostre imprese vanno bene, hanno agganciato una ripresa che è sostanzialmente solida. È l'indice della produzione nazionale che è appiattito».

**Proprio quello che non ha fatto con la**

**Chi è  
Docente, saggista,  
ex sindaco di Piacenza**



**GIACOMO VACIAGO**  
DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI ECONOMIA  
E FINANZA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

**Fiat: porre condizioni, chiedere investimenti in Italia.**

«Non l'ha fatto con nessuna impresa. Abbiamo una produzione industriale che tira a campare. Il nostro meglio, da Montezemolo in giù, cresce ovunque tranne che qui».

**Il problema, dunque, è un governo che non si occupa del Paese.**

«Il governo si occupa sempre e solo di se stesso. Abbiamo un esecutivo di destra che è riuscito a privatizzare solo la politica, e che in questi giorni è tutto preso tra Lodo Mondadori, Bisignani e Milanese. Non c'è più spazio nemmeno per il dibattito politico. Questo dovrebbe essere il tema di discussione: come si torna a far aumentare il pil, come peraltro sostiene

Draghi almeno dal 2006. Certo, la crescita non ce la regala nessuno, per potersi innescare ha bisogno di riforme impopolari: e Berlusconi invece vuole solo raccogliere applausi, non ha la statura politica per poter accettare l'impopolarità. Forse non si è ancora capito che il momento è davvero serio. Che il Paese va ricostruito, va reso più efficiente e più attraente, per arginare la fuga degli investitori. Altrimenti, rischiamo la sindrome greca».

**Sindrome greca?**

«Bilancio pubblico pesante che porta a misure di austerità che, a loro volta, aggravano ulteriormente il bilancio. È un circolo vizioso. I mercati non vogliono questo, ma più cresci-

**Prospettive  
Un'eventuale uscita  
dall'euro sarebbe  
massacrante**

ta e meno deficit. Non sono nostri nemici, ma hanno la lente d'ingrandimento; piuttosto, è strano che si siano svegliati solo venerdì scorso». **Siamo ormai assimilati a Grecia e Portogallo? I prossimi a venire declassati?** «Siamo comunque più ricchi, anche della Spagna peraltro: la nostra industria è più solida, e così anche le nostre banche. Ma la ricchezza ce la stiamo mangiando, non durerà in eterno se non la rimpinguiamo. La novità è questa: se prima eravamo protetti dai problemi altrui, da venerdì anche l'Italia è nel mirino e d'ora in avanti avremo la pagella settimanale, saremo sorvegliati speciali. Il rischio è che entro l'anno una o più agenzie di rating ci declassino, a meno che non migliori l'outlook, la previsione a medio termine».

**Nel frattempo si è aperto il dibattito sui costi e benefici di un'eventuale uscita dall'euro dei Paesi a rischio, a partire dalla Grecia.**

«Non sarebbe né facile né indolore per nessuno dei Paesi in questione. Grecia e Portogallo non hanno un tessuto industriale tale da poter, attraverso la svalutazione della moneta, offrire benefici apprezzabili. Ma anche l'Italia non farebbe meglio: il debito in euro, che paradossalmente diventerebbe estero, non sarebbe affatto facile da svalutare. L'uscita sarebbe massacrante».

**Lorsignori  
E Giulio  
si addormentò**

*Il congiurato*

**A** Berlusconi era accaduto spesso di addormentarsi durante un impegno ufficiale, una volta addirittura nel consiglio dei ministri. A Tremonti mai, almeno fino a martedì. Gli esponenti dell'opposizione che lo hanno incontrato al Senato per parlare della manovra raccontano di averlo visto assopirsi e poi, una volta accortosi della gaffe, giustificarsi con uno "scusate, sono due notti che non dormo...". È il Tremonti dal volto umano, quello che attraversa la settimana più difficile della propria carriera di ministro e che, stando a quanto raccontavano ieri fonti della presidenza della Camera, non si chiuderà venerdì con l'approvazione della manovra. Gli occhi del palazzo sono infatti puntati sulle notizie che potrebbero arrivare ancora una volta da Napoli, dove l'inchiesta in corso sul suo ex braccio destro Marco Milanese mantiene sempre alta la tensione. Messa al sicuro la manovra, la giunta per le autorizzazioni della Camera aprirà il caso dell'uomo che, politicamente, gli è stato più vicino negli ultimi anni e che su sua delega ha gestito la più grossa fetta di potere del ministero dell'economia. Ammesso che già prima non esplodano altre grane nel centrodestra. Ieri su input del sottosegretario all'economia Casero diversi deputati del Pdl hanno sottoscritto un'interpellanza del Partito democratico sul perché il governo italiano non chieda all'Ue di vietare le vendite allo scoperto, ipotesi alla quale invece il ministro dell'economia è fermamente contrario. E soprattutto è esploso il caso degli ordini professionali, con Super Giulio nella parte del liberalizzatore. La sola ipotesi di metterle nella manovra ha fatto infuriare gli avvocati (non pochi nel partito del Cavaliere) pronti a votare contro il testo. Tant'è che alla fine in maggioranza circolava una dubbio: "e se Tremonti stesse cercando di farsi cacciare prima di lunedì e per una causa nobile?"

→ **Indeciso** Il premier vuole mantenere aperta la scelta: andare al voto subito o durare fino al 2013?

# Stangata, Berlusconi si defila

**IL CORSIVO**

## Il silenzio degli incoerenti



Il silenzio di Silvio Berlusconi e l'imbarazzo del governo nel pieno della crisi è stato in questi giorni argomento di editoriali, approfondimenti, retroscena, corsivi e vignette su tutti i maggiori quotidiani del Paese. Non stupisce. Dopo avere assistito a un presidente del Consiglio che dichiara ai giornali di non sopportare il suo ministro dell'Economia, e a un ministro dell'Economia che da tempo dimostra di non sopportare né lui né il resto del governo, proprio nei giorni in cui l'Italia ondeggia sotto i colpi della speculazione, ignorare il tema sarebbe stato difficile. Infatti, sia pure con diverso tempismo e con ineguali risultati, il tema non è stato ignorato nemmeno dai giornali schierati con il centrodestra. Tra tutti, si distingue - per lirismo - il Secolo d'Italia, da poco rientrato nell'alveo politico-culturale della maggioranza Berlusconi-Scilipoti, che ieri apriva con una grande foto del capo del governo e con il seguente, toccante titolo: «Il silenzio dell'innocente». Titolo che non solo commuove, ma fa riflettere (sul tema dell'innocenza di Berlusconi, tuttavia, preferiamo non pronunciarci). Ma se il Tempo apriva invece con un sospiro di sollievo («Abbiamo evitato il bot») e la Padania esultava («Manovra rivista e corretta in 4 punti»), imbattibile, ieri, restava il Giornale di Alessandro Sallusti, che in prima pagina si chiedeva: «Chi vuole incastrare Tremonti?». Bella domanda. La risposta, per i lettori interessati, in tutte le altre pagine del Giornale. f.c.

**Il presidente del Consiglio** Silvio Berlusconi nel cortile di Palazzo Chigi

Foto di Claudio Onorati/Ansa

**Il silenzio di Berlusconi?** «Un modo per lasciare a Napolitano, a Tremonti e all'opposizione la responsabilità della manovra». Dal Pdl filtra l'immagine di un Cavaliere che teme complotti e studia «un cambio di passo»

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Vorrebbe «dare le carte», ma ha «le mani legate». Dal Pdl ammettono le difficoltà crescenti che «zavorrano» il capo. Berlusconi, ieri, era atteso a Palazzo Chigi per presentare il progetto «Italia&turismo» al fianco di Micaela Brambilla, ma ha disertato l'ennesimo appuntamento del dopo Mondadori. Certo, il Cavaliere incasserà la manovra a tambur battente. Non quella che avrebbe voluto, però. Ma con «più lacrime e più sangue» e anticipando tagli che era riuscito a rinviare al 2013-14 facendo pressing su Tremonti. Per chi conosce il Cavaliere, però, l'assenza prolungata dalla scena non è dettata soltanto dall'esigenza di tenersi alla larga da dichiarazioni al vetriolo anti giudici. «C'è anche un calcolo», spiegano. Quello di lasciare ad altri - a Napolitano, a Tremonti, alle opposizioni - «la responsabilità della stangata».

Anche questo snodo, cioè, rientra in quella che un fedelissimo definisce «la strategia della dissolvenza» tentata già con la segreteria Alfano: Silvio che si mette in disparte «per testare l'effetto che fa chi resta in prima linea». Il premier naviga a vista, cioè, e non ha affatto deciso «il definitivo passo indietro». «Vuole continuare a dare le carte», in ogni caso, per riservarsi la decisione più conveniente e al momento opportuno. «Coesione nazionale non significa mie dimissioni - spiega ai fedelissimi - Noi andremo avanti fino al 2013». E il Cavaliere manda avanti i suoi per stoppare esecutivi tecnici che piacerebbero «all'opposizione e magari al Quirinale». Vuole mantenersi aperta la possibilità di scegliere se andare al voto nel 2012; se durare fino al 2013; se farsi da parte lanciando un esecutivo «di responsabilità» retto da Alfano e commestibile per Udc, Api, Fli, ecc. «Perfino per Di Pietro», azzardano dal Pdl. E Fini, ieri, ha sfidato «Angelino».

Non gli ha chiesto «un atto di insubordinazione contro Berlusconi», ma di «cambiare il Pdl ponendo fine





→ Rimpasto. Sostituirà Alfano con Donato Bruno e riempirà la casella delle Politiche comunitarie

# «Tutta la responsabilità al Colle»

alle vecchie logiche». Nel pieno della tempesta speculativa che prende di mira l'Italia il premier lascia che siano altri ad intestarsi gli appelli alla «responsabilità nazionale» riservandosi dichiarazioni meno accorate. Non si mette di traverso rispetto alla tregua maggioranza-opposizione sulla Finanziaria (ma per il Pd sono «inaccettabili» certe misure). Il semaforo verde del premier più che pubblico è riservato, però. Filtrato attraverso altri (Letta, Tremonti, ecc.). Berlusconi spera di proporsi «meno all'angolo di quanto non sia». Perché non appaia evidente che un governo diviso, e una centrodestra impantano, sono in grado di varare la Finanziaria solo grazie ad un'intesa con l'opposizione.

Che pretende, tra l'altro, misure meno impopolari nelle stesse ore, in

cui, scoppia la grana degli avvocati Pdl che minacciano di non votare la manovra contro le liberalizzazioni. Alle motivazioni tecniche addotte per giustificare il ricorso alla fiducia - che in un primo tempo si voleva evitare - si aggiunge la preoccupazione per una maggioranza in perenne fibrillazione. Anche per i posti di governo da coprire. Berlusconi vorrebbe «un corposo rimpasto», ma teme gli appetiti contrapposti di Lega, Responsabili e pidiellini. Sostituirà Alfano con Donato Bruno; riempirà la casella delle Politiche comunitarie. Ma nessun valzer di poltrone, per il momento. «Non ne ha la forza», spiega. Mentre Tremonti avverte che non ha intenzione di sloggiare e Romano - a giudizio per mafia - avvisa e punta i piedi. Un premier «con le mani legate». ♦

## Il retroscena

# Rai, la tentazione Pdl Cambiare il cda prima della crisi

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Oggi sul tavolo del Cda Rai sarà posto dal presidente, Paolo Garimberti e dal direttore generale, Lorenza Lei, il crollo degli ascolti del Tg1 alla voce «problema». I consiglieri di maggioranza cercheranno di spostare il mirino su RaiUno, sulla quale ha scaricato le colpe lo stesso direttore, Augusto Minzolini. La situazione delle reti è nell'ordine del giorno.

Il centrosinistra ne chiederà le dimissioni, mentre salvare «l'ammiraglio Minzo» è l'obiettivo immediato per il centrodestra minato dagli scontri interni e dalla crisi. Ma nel fortino del settimo piano di Viale Mazzini i fedelissimi del premier (alcuni provenienti da Mediaset e Fininvest come Alessio Gorla e Antonio Verro, ex Edilnord) con gli altri consiglieri Pdl e Lega sembra stiano meditando una «mossa» per mantenere il controllo sulla tv pubblica anche in caso di «emergenza» come un governo tecnico o delle elezioni anticipate nella prossima primavera, tanto più se vincessero il centrosinistra.

Quale sarebbe la diabolica furbata? Dimettersi adesso in blocco dal Cda che scade fra un anno, fra maggio e giugno 2012 dopo l'approvazione del bilancio 2011, per poi farsi rinominare dalla commissione di Vigilanza, incassando così la garanzia di mantenere la maggioranza in Rai per altri tre anni, magari liberandosi di qualcuno (l'ex finiano Rositani, o il tremontiano Petroni?). A quel punto la Rai sarebbe blindata «scavallando» il rischio di un vuoto di potere da parte di Berlusconi. Ipotesi che a Viale Mazzini si sente circolare ma che appare piuttosto farraginoso e complicato da far andare in porto. Ovvio che i consiglieri di

opposizione, Nino Rizzo Nervo, Giorgio Van Straten e l'udc Rodolfo De Laurentiis se ne guarderebbero bene dal dimettersi e assecondare il «gioco» della maggioranza.

Con il presidente Garimberti sarebbero quattro su nove. Si ripeterebbe l'anomalia di un Cda «smart» ma con una variazione rispetto ai famosi tre «giapponesi» del 2002, quando si dimisero Zanda e Donzelli (dall'opposizione) e rimasero il presidente Baldassarre con i consiglieri Albertoni (leghista) e il centrista Staderini: ora a lasciare sarebbero i consiglieri di maggioranza e punterebbero sulla commissione di Vigilanza (che secondo la legge Gasparri li nomina) per far saltare tutto il Cda con una forzatura, avendo i numeri anche a Palazzo San Macuto, magari dimostrando che la Rai non potrebbe essere governata. Di sicuro per un lungo periodo e in piena crisi il Cavallo sarebbe paralizzato.

L'ipotesi è piuttosto assurda, però sul fronte tv Berlusconi di guai ne ha, anche come proprietario di una Mediaset ora bastonata dai giudici per il risarcimento e che, se non fosse più premier potrebbe perdere quella «attrazione fatale» che porta soldi e pubblicità al Biscione.

E proprio sulla sproporzione con la Rai che perde pubblicità a fronte di ascolti maggiori di quelli Mediaset, oggi il Cda ascolterà i vertici Sipra (la concessionaria), il cui amministratore delegato, Aldo Reali, è stato il braccio destro di Adreani, ad di Mediaset. Dalla direzione generale Rai invece smentiscono le voci sulla nomina di Carlo Nardello come capo del personale, almeno finché non sarà completato (a fine luglio), l'audit interno sulle intercettazioni. ♦

**14 LUGLIO** IV FESTA DEMOCRATICA  
Festa dell'Unità di Roma 2011

ore 21 Palco Caracalla

**CAMBIA IL VENTO**  
Massimo Giannini  
(La Repubblica)  
intervista

**MASSIMO D'ALEMA**

**PDI**  
Partito Democratico  
pdroma.net

→ **Quattro milioni** prendono 500 euro al mese: dovranno fare i conti con i ticket e i tagli al welfare

# La protesta dei pensionati

La manovra è iniqua, sono in tanti a dirlo. E cominciano le proteste. Ieri la Cgil ha presidiato il Senato, domani lo farà lo Spi, per i pensionati che «pagano due volte». Serrata dei benzinai il 27 e il 28 e domani sciopero dell'Usb.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

La manovra non piace e monta la protesta. I benzinai scioperano a fine mese, i lavoratori pubblici lo faranno domani e sempre domani i pensionati manifesteranno il loro malcontento davanti al Senato. Ieri è toccato alla Cgil presidiare palazzo Madama. Per Susanna Camusso è stata l'occasione di ripetere quanto non va e che cosa si dovrebbe fare. «Non siamo ostili all'approvazio-

## La proposta

Recuperare risorse dai redditi alti e dagli sprechi

## Carla Cantone

«Gli anziani saranno costretti a rinunciare alle cure mediche»

ne immediata della manovra - ha spiegato - ma in fretta si può fare anche una manovra più equa». La leader della Cgil ribadisce che dopo l'approvazione della manovra «il governo deve passare la mano». E ha annunciato che Corso d'Italia è pronto a mobilitarsi anche dopo l'approvazione della manovra perché venga modificata.

## PAGARE DUE VOLTE

Non è giusto che chi ha già pagato, paghi due volte. I pensionati, tra gli altri. Non devono pagare ancora una volta i costi di una politica scellerata che tra federalismo fiscale e tagli agli enti locali li ha già massacrati, denuncia lo Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil annunciando per domani una manifestazione davanti al Senato. «Avevamo chiesto anche a Cisl e Uil di intervenire ma hanno deciso altrimenti», spiega il segretario generale Carla Cantone che snocciola i dati che definisce drammatici: «Sono 4 milioni i



Gli anziani sono particolarmente colpiti dalla manovra in discussione al Senato

## ANTONIO BOCCUZZI

**«Via la tassa per avere giustizia nelle cause di lavoro»**

Nella manovra c'è di tutto: anche l'obbligo per i lavoratori di pagare le spese di giustizia nel processo del lavoro, che prima erano gratuite. «È grave», afferma Antonio Bocuzzi deputato Pd, operaio sopravvissuto al rogo della ThyssenKrupp. «Così - spiega - decade il diritto alla giustizia per moltissimi lavoratori impossibilitati ad anticipare le spese per la controversia costo in alcuni casi insostenibile per chi ha perso il lavoro». Protestano anche i sindacati, dopo la Cgil, anche la Cisl punta il dito contro la norma: «È poco trasparente e sicuramente da modificare», dichiara Giorgio Santini, segretario confederale Cisl.

pensionati che prendono 500 euro al mese; 6 milioni quelli che ne prendono 700 e altrettanti quelli che ne prendono 1300; gli anziani sono in sofferenza e con i tagli ai servizi degli enti locali la situazione è diventata pesantissima e la manovra non farà che peggiorare le cose».

Lo Spi si dice «consapevole della portata della crisi, c'è da salvare il Paese», ma non con la manovra «peggiore di sempre». La manifestazione di domani, alla quale parteciperanno delegazioni dei partiti di opposizione è non solo di protesta ma anche propositiva. Recuperare risorse dai redditi alti, dagli sprechi e dal sistema tangenti «solo questo basterebbe a fare una finanziaria», dice ancora Cantone. «Non è possibile che vengano chiesti sacrifici sempre alle pensioni medie e basse, che peraltro potrebbero far girare i consumi, e mai ai redditi alti», e aggiunge «oggi i pensionati,

pur non arrivando alla terza settimana del mese». Colpire le pensioni d'oro, quelle da 5 mila euro in su e non tagliare la sanità, misura che costringerà le regioni a reintrodurre il ticket.

Domani scioperano per due ore i lavoratori pubblici aderenti all'Usb che aggiungono alla protesta contro la manovra, quella «contro contro l'accordo "porcellum" tra Confindustria e Cgil Cisl Uil Ugl» sui contratti.

Scatta intanto la serrata dei benzinai che alla promessa di farsi sentire fanno seguire i fatti. I distributori Eni-Agip già da oggi alle 13 fino alle ore 7 di domani. Gli altri impianti rimarranno chiusi il 27 e il 28 luglio per iniziativa delle associazioni di categoria di Confesercenti e Cisl, per rispondere alla «blindatura» nella manovra «di un articolo sulla distribuzione carburanti che nulla ha a che vedere con i conti pubblici». ♦





Serrata dei benziari il 27 e il 28 luglio. Domani sciopero Usb dei dipendenti pubblici

# «Noi abbiamo già dato»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



## Il fantasma del governo tecnico agita la sinistra

La linea della responsabilità nazionale si fa strada nel Pd ma Bersani frena. Di Pietro e Sel chiedono il voto subito Manifesto e Liberazione contro la «fregatura bipartisan»

### L'analisi

**FRANCESCO CUNDARI**

ROMA  
fcundari@unita.it

**D**i fronte alle ipotesi di governi tecnici o «del presidente», il più cauto, nel Partito democratico, è proprio il segretario. «Per noi la strada maestra sono le elezioni - dichiara dal Libano Pier Luigi Bersani - ma siamo pronti a considerare, anche se non sembra probabile che vi siano gli spazi, una fase di transizione per cambiare la legge elettorale».

È la posizione che Bersani ha tenuto sin dall'inizio di questa nuova, acuta fase di crisi. Negli ultimi giorni, tuttavia, in molti si sono spinti anche parecchio più avanti. Su *Europa*, per esempio, Giorgio Tonini ha sostenuto che la strada di un «governo del presidente» è a tutti gli effetti «la via maestra» per fare uscire l'Italia dall'emergenza finanziaria.

«L'opposizione deve dare un contributo, ma poi è necessario un nuovo governo», ripete da giorni Walter Veltroni. Rosy Bindi ne ha parlato martedì in un'intervista all'Unità e anche Massimo D'Alema sembra sostanzialmente d'accordo.

Non si tratta però di una posizione facile, né indolore. Tanto meno, come si dice in questi casi, unitaria, all'interno del centrosinistra (quali che siano i confini considerati). Prima ancora delle dichiarazioni dei diversi partiti di opposizione, basta guardare i rispettivi giornali di riferimento. «Fregatura bipartisan», titola *Liberazione*. «No, il governo tec-

nico no», il *Fatto*. Ma forse, questa volta, la scelta più cattiva è quella del *Manifesto*, che mette in prima pagina una foto di Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini, sotto l'infamante titolo: «I responsabili». Un'accusa di *scilipotismo* a tutti gli effetti.

La piena è così forte da avere già travolto la breve «svolta» moderata dell'Italia dei valori (anzi, per usare le parole di Antonio Di Pietro, la sua «svolta responsabile»). Dopo le dichiarazioni concilianti e la promessa che l'atteggiamento del suo partito, sulla manovra, sarebbe stato «costruttivo» e non pregiudizialmente ostile, in nome del superiore interes-

### Hanno detto



**Olivero (Acli)**

«È venuto il momento che i nuovi sacrifici siano caricati

responsabilmente sulla parte di paese più ricca, sulle grandi rendite, i grandi patrimoni non produttivi»



**Belisario (Idv)**

«Al gioco delle tre carte Tremonti e soci sono imbattibili:

liberalizzare senza liberalizzare è un trucco a cui il governo non riesce proprio a rinunciare»

se del Paese, anche l'Idv si schiera contro ogni ipotesi di governo tecnico e per le elezioni anticipate. E se per la Federazione della sinistra di Oliviero Diliberto la sola ipotesi di un governo tecnico significa rinnegare la missione dell'opposizione. «Non è così che si risponde al vento di cambiamento venuto dalle amministrative e dai referendum. Mi auguro che il Pd... rinunci a quello che sarebbe un vero suicidio politico». Sulla stessa linea, sempre sul *Manifesto*, anche il vendoliano Alfonso Gianni mette in guardia dal profilarsi

### Il segretario Pd

«Per noi la strada maestra sono le elezioni»

### I giornali

Quelli della sinistra radicale: così contro il vero cambiamento

di un governo Monti. «Non è affatto detto che l'operazione vada in porto - scrive - intanto però un certo risultato lo ha raggiunto... il decreto finanziario verrà accolto in parlamento da un'opposizione morbida, cui si accoderebbe persino un neo dialogante Di Pietro. Ma in questo modo si disperde quel vento di cambiamento che aveva cominciato a gonfiare le vele di una possibile alternativa».

Non si tratta di segnali molto incoraggianti, per chi si ponga l'obiettivo di ricostruire una coalizione di centrosinistra. Di qui l'estrema prudenza di Bersani, consapevole di quanto simili argomenti facciano presa su un elettorato in buona parte più ansioso di liberarsi di Silvio Berlusconi che di assicurare i mercati. Del resto, ai tempi della prima crisi del suo primissimo governo, tra la fine del '94 e l'inizio del '95, era stato proprio il *Manifesto*, che oggi dà a Bersani del «responsabile», a domandarsi nel titolo di prima pagina, a proposito del nascente governo Dini: «Baciare il rospo?». Oggi, in compenso, sono in molti, anche nel Pd, ad avere la faccia di chi il rospo ha dovuto ingoiarlo. ♦

### In Breve

**Le province virtuose escluse dal patto di stabilità**

Le Province virtuose saranno escluse dal Patto di stabilità interno a decorrere dal 2012.

Lo prevede un emendamento del relatore alla manovra depositato in commissione Bilancio di Palazzo Madama.

**Con 40 anni di contributi in pensione 1 mese dopo**

Pur avendo maturato i 40 anni di contributi si andrà in pensione un mese dopo. Lo prevede un emendamento del relatore alla manovra. Dal 2012, il posticipo è di 1 mese per chi matura i requisiti nel 2012, di 2 mesi per chi li matura nel 2013

→ **Il segretario Pd** incontra i soldati italiani impegnati nella missione Unifil al confine con Israele

→ **L'impegno militare** «Se si vuole una riduzione meglio pensare all'Afghanistan»

# Libano, l'Onu chiama l'Italia Bersani: qui siamo protagonisti

L'ultima tappa del viaggio in Medio Oriente di Pier Luigi Bersani è a Beirut dove oltre all'incontro con il premier Mikati, si ferma alla base italiana. Nel giorno in cui l'Onu chiede all'Italia di riassumere il comando Unifil.

**UMBERO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A BEIRUT

È il giorno dell'orgoglio italiano. Per quei ragazzi in divisa che da 5 anni garantiscono la sicurezza lungo una delle frontiere più «calde» al mondo: la frontiera tra Libano e Israele. La tappa libanese, l'ultima dell'intensa missione in Medio Oriente, di Pier Luigi Bersani ha il suo *clou* con la visita del leader del Pd alla base Millevoi di Shama, meno di 20 chilometri dal confine con Israele, sede del comando del contingente italiano impegnato nella missione Unifil 2. I dati, spesso, possono più delle parole raccontare il senso di una impresa. È il caso dei nostri caschi blu: dal settembre 2006, inizio della missione Onu, ad oggi i nostri militari hanno distrutto oltre 3500 ordigni inesplosi tra i quali 3066 *cluster bomb*. Nello stesso arco di tempo i caschi blu italiani hanno aperto 9 corridoi di accesso ai *blu line points* (la linea di ritiro delle forze armate israeliane nel 2000) attraverso i campi minati israeliani in territorio libanese.

## ORGOGGIO ITALIANO

L'Italia ha oggi, con il generale Gualtiero Maria De Cicco, il comando del Settore ovest di Unifil. Il segretario del Pd parla ai nostri soldati riuniti nella piazza del campo base. Il leader democratico stringe decine di mani e le sue parole danno conto di sentimenti che vanno anche oltre la dimensione politica. «Si può sempre ragionare di ristrutturazione delle missioni all'estero ma bisogna capire con quali criteri, se risponde ad una strategia o per un problema posto da una forza politica. Questa missione è un succes-



Il segretario dei Democratici Pierluigi Bersani in visita alla base italiana Unifil2

so e ha favorito il più lungo periodo di pace. La nostra presenza qui è ancora fondamentale», rileva il segretario del Pd. Ai soldati schierati ad ascoltarlo, Bersani dice che questa missione, la loro missione, «è un successo. E questo è un luogo dell'orgoglio italiano».

«Il 15 settembre 2006 – ricorda il leader democratico rivolgendosi ai militari - ero al governo quando diede il via a questa missione che rappresenta un successo perché fa capire anche all'opinione pubblica che cosa significa essere protagonisti di un'azione di pace. Ogni forza politica deve sostenere questi risultati e l'Italia, al di là della dialettica democratica, deve essere unita nella vocazione europea e internazionale, e

unita come insegnate voi da Aosta a Messina».

Con i giornalisti, Bersani affronta anche il tema della riduzione del contingente italiano in Libano, decisa nel decreto di rifinanziamento delle missioni: «Tutte le decisioni si possono prendere ma bisogna capire i criteri. Noi non abbiamo ancora sentito il ragionamento, lo sentiremo e vedremo se siamo d'accordo. Le ristrutturazioni si fanno in rapporto con gli alleati». E se c'è una missione da «ripensare» invece che al Libano si guardi all'Afghanistan. «Serve una riflessione più approfondita sull'evoluzione in Afghanistan – spiega Bersani - perché ancora non si vede una nuova fase politica e noi dobbiamo riflettere. In altre si-

tuazioni, come in Libano e nei Balcani, c'è un peculiare ruolo italiano, si può discutere della quantità ma non perdere di vista anche il valore strategico di missioni dove l'Italia è protagonista».

In precedenza, parlando ai militari schierati in rassegna, il leader del Pd aveva ricordato tutti i caduti ed i feriti, a cominciare dal caporal maggiore Roberto Marchini, morto l'altro ieri in Afghanistan. «Ovunque andiamo c'è rispetto per il nostro Paese e la voglia che l'Italia dia una mano – dice il segretario Pd - oggi sono qui a testimoniare che queste missioni sono un marchio italiano in fatto di professionalità, oltre che di coscienza dell'utilità dei rapporti umani con la popolazione».





**L'ONU RILANCIA**

Considerazioni che Bersani riprende nel pomeriggio, dopo l'annuncio del ministro della Difesa Ignazio La Russa sulla richiesta delle Nazioni Unite all'Italia di assumere il comando della missione Unifil2. Sempre davanti alle commissioni Difesa ed Esteri di Camera e Senato, La Russa ha dato i numeri: i nostri soldati impegnati nelle missioni all'estero scenderanno dagli attuali 9.250 a 7.000. «Mi pare che l'Onu abbia le idee più chiare di tanti dei nostri. È evidente che qui in Libano siamo protagonisti», commenta il leader dei Democratici dal Gran Serail, il palazzo del Primo ministro a Beirut, dopo l'incontro con il premier libanese Najib Mikati. «Il problema - insiste Bersani - non è il numero di militari ma ribadire il nostro ruolo qui e dare certezza al governo del Libano che facciamo fino in fondo la nostra parte. Siamo stati molto utili e questo ci è riconosciuto». A bilancio della sua visita cominciata in Israele e Palestina, proseguita al Cairo e conclusasi ieri in Libano, il leader dei Democratici insiste su un punto: l'Italia deve «riprendere

una politica estera più alta. Il governo sta andando troppo "alla giornata" e dopo la cura berlusconiana si è perso interesse per questi temi. Ma il Medio Oriente, il Nord Africa e i Balcani devono essere la nostra vocazione e la nostra missione». Più Europa in Medio Oriente. È l'altro tasto su cui insiste Bersani: sia l'Italia che l'Europa, possibilmente con una voce unica, «affianchino l'evoluzione, an-

**Il ministro La Russa  
In Parlamento dichiara:  
«I nostri militari  
all'estero da 9 a 7mila»**

che con un sostegno economico e politico, quei movimenti della Primavera araba e quelle zone di stabilizzazione della pace come il Libano, verso esiti pacifici che non sono scontati». Il nodo cruciale resta quello israelo-palestinese: «La comunità internazionale - insiste il segretario - deve fare di più, perché senza la soluzione di quel problema si fanno solo passi indietro». ♦

**EGITTO**

**I militari accontentano  
Piazza Tahrir: rimossi  
i generali più sanguinari**

L'annuncio ufficiale della giunta militare contestata dalla piazza nella seconda ondata di indignazione popolare in Egitto è che oltre 650 ufficiali di polizia saranno allontanati dal servizio. Lo ha annunciato ieri - il giorno dopo il «giorno della persistenza» che ha coinciso con la visita di Pier Luigi Bersani tra i manifestanti in piazza Tahrir ndr - il ministro dell'Interno egiziano, facendo seguito alla promessa del premier Essam Sharaf sull'onda della richiesta pressante della piazza ad allontanare chi è accusato delle uccisioni di dimostranti durante la rivoluzione anti Mubarak. Il ministro dell'Interno Mansur el Esawy ha spiegato che fra questi, 180 generali sono accusati di essere coinvolti nella violenta repressione del gennaio scorso. Pur risultando ancora non chiaro se i 650 alti ufficiali saranno licenziati o andranno in pensione

L'annuncio ufficioso, che viene anche

questo incontro alle richieste del movimento per il cambiamento, riguarda lo slittamento delle elezioni parlamentari che in origine si sarebbero dovute tenere a settembre. Fonti riservate vicine al Consiglio Supremo delle Forze Armate al potere dall'11 febbraio scorso, lo hanno prospettato all'agenzia egiziana Mena. «È stato deciso di tenere in ottobre oppure a novembre le elezioni per l'Assemblea del Popolo e per il Consiglio della Shura», cioè per la Camera bassa e quella alta.

Le stesse fonti hanno precisato che il Consiglio Supremo «mantiene fermo l'impegno annunciato in precedenza», e cioè che «l'iter elettorale inizierà sei mesi dopo la dichiarazione costituzionale» del 28 marzo scorso. E quindi «prima della fine di settembre». La presentazione delle candidature, stesura definitiva delle liste elettorali e la delimitazione delle circoscrizioni, «richiederà non meno di 30 giorni e fino a 50 o 60». Il nuovo Parlamento sarà costituente e solo dopo la nuova Costituzione, sarà fissata la data delle presidenziali. ♦

**La carta  
torna carta.  
7 volte.**



Lunga vita alla carta: la fibra di cellulosa può essere riciclata fino a 7 volte. Con 2000 chili riciclati al secondo, la carta è il materiale più riciclato in Europa; più della metà della carta prodotta in Italia nasce dal riciclo.

E la carta proviene da una fonte rinnovabile per eccellenza: il legno. L'industria cartaria promuove la gestione sostenibile delle foreste: in questo modo sono più gli alberi piantati di quelli tagliati. Così il legno fa la carta, la carta torna carta, e la carta fa nascere nuovi alberi.

Naturale, rinnovabile e riciclabile: è il lato verde della carta

Two Sides è un'iniziativa della filiera della comunicazione su carta e promuove la produzione e l'uso responsabile della carta e della stampa.

Per saperne di più vai su [www.twosides.info](http://www.twosides.info)

© Illustration Matthew Hamms



→ **La misura** nella relazione al Parlamento sulle pronunce della Corte europea in tema di diritti

→ **In questo modo** lascerebbero il carcere duro boss mafiosi come Bagarella, Schiavone e Aglieri

# «Affievolire e rivedere il 41bis»

## La proposta choc del governo

«Affievolire» il carcere duro per i mafiosi. A mettere nero su bianco la proposta è il Dipartimento per gli affari giuridici della Presidenza del Consiglio in una relazione presentata l'11 luglio scorso a Roma.

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO

«Affievolire il 41bis o non reiterarlo per quei detenuti i cui contatti con le organizzazioni mafiose sono venuti meno». È questo l'auspicio di Palazzo Chigi. A mettere nero su bianco la proposta è il Dipartimento per gli affari giuridici della Presidenza del Consiglio in una relazione presentata l'11 luglio scorso a Roma. Il rapporto, con l'introduzione del sottosegretario Gianni Letta, prende in esame le contestazioni e le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dell'amministrazione della giustizia in Italia, in particolare sui ricorsi dei detenuti al carcere duro.

Rilievi che consentono al Dipartimento di «invadere» un campo tutto politico in una delle materie più incandescenti nella lotta antimafia, con la proposta di una riforma radicale del carcere duro. «In prospettiva – si legge nel documento – si potrebbe pensare di trasformare il 41 bis da regime speciale a regime ordinario di detenzione (derogabile, quando è il caso, in senso favorevole ai detenuti) o addirittura a pena di specie diversa, inflitta dal giudice con la sentenza di condanna e prevedere meccanismi di affievolimento o revoca nel corso dell'esecuzione, alla stessa stregua di quanto accade attualmente per tutte le altre pene in genere». L'obiettivo – sottolineano i tecnici di Palazzo Chigi nella Relazione al Parlamento – sarebbe quello di evitare i ricorsi dei detenuti al Tribunale europeo, la periodica reiterazione dei decreti per i detenuti e consentirebbe di liberare «rilevanti risorse lavorative». In-



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano, neo segretario del Pdl

somma il 41bis costa e va rivisto. Ma non solo. Se la proposta venisse tradotta, sic et simpliciter, in legge, la decisione di spalancare per un mafioso o un terrorista le porte del carcere duro passerebbe dalle mani di un giudice e non – come avviene adesso – su decreto del Ministro di Giustizia su proposta delle Procure. «La politica non può demandare ai giudici una responsabilità che le compete – commenta il gip palermitano Piergiorgio Morosini – La sicurezza nelle carceri è uno strumento politico».

### SEGNALE INQUIETANTE

Ma il passaggio più delicato sul 41bis, nato come reazione dello Stato alle stragi di mafia del 1992 e divenuto legge solo dieci anni dopo, deve ancora arrivare. Ed è contenuto a pagina 66 della relazione, in cui si parla dell'affievolirsi delle esigen-

### Il Pd in Antimafia

Interrogazione urgente: il premier condivide il contenuto del rapporto?

### Le motivazioni

Evitare i ricorsi a Strasburgo e liberare «risorse lavorative»

ze di mantenere il 41bis per coloro che da molti anni scontano la pena nei bracci speciali. «I primi 41 bis – sostiene il rapporto – sono in proroga continua da circa 15 anni, per cui si percepisce, nella magistratura di sorveglianza, un certo disagio nel motivare la perdurante sussistenza, dopo tanto tempo di mancati contatti con le associazioni criminali di riferimento, anche perché difficilmente la polizia svolge indagini sui condannati e dunque mancano relazioni di polizia giudiziaria effettivamente utilizzabili». Se il principio passasse, il rischio di vedere uscire dal 41bis boss e semplici gregari sarebbe molto alto. Non Salvatore Ri-





na magari, ma pezzi da novanta come Bagarella e Aglieri, condannati per le stragi del '92-'93, da oltre un decennio al 41 bis, potrebbero ottenere di uscire dal circuito carcerario differenziato. Ma c'è un dato che smentisce la relazione: le indagini recenti – e la stessa commissione Antimafia – dicono che anche dal carcere i boss comunicano nonostante le restrizioni. «La Presidenza del Consiglio condivide questo rapporto?», chiede la capogruppo del Pd in commissione Antimafia, Laura Garavini, in un'interrogazione parlamentare alla Presidenza del Consiglio firmata anche da tutti gli altri membri Democratici. Per Garavini, «l'ipotesi di trasformare il 41 bis da regime detentivo in pena accessoria muterebbe profondamente la natura di questo provvedimento, limitandolo nel tempo e rendendolo applicabile solo ai mafiosi condannati e non a quelli appena arrestati, come ora avviene». E aggiunge: «È pericoloso lanciare questo tipo di segnali verso il sistema mafioso che potrebbe intravedere nei contenuti di questa relazione una disponibilità ad attenuare l'attuale regime del 41bis». «Qualsiasi ammorbidimento è un regalo alla mafia» rincara Giovanna Chelli dell'Associazione familiari delle vittime di via dei Georgofili.

**IL PRECEDENTE DEL 1993**

Materia incandescente, sia dal punto di vista politico che giudiziario. Due le inchieste aperte proprio sul 41bis: quella della Procura di Palermo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia secondo la quale l'uscita dal carcere duro di centinaia di mafiosi, avvenuta nell'ottobre del 1993, fu parte di un accordo tra boss e uomini delle istituzioni. Una seconda inchiesta condotta dalla procura di Roma riguarda i tentativi di controllo di alcuni detenuti al 41bis prossimi alla collaborazione le cui rivelazioni, secondo i Pm, venivano monitorate da uomini dei servizi segreti su input politici con l'obiettivo di «disinnescarle».

Il 41bis d'altronde è sempre stato un «chiodo fisso» per il popolo di Cosa Nostra che più volte ha manifestato pubblicamente il proprio dissenso: prima con Leoluca Bagarella secondo cui «le promesse non sono state mantenute» poi con un clamoroso striscione allo stadio di Palermo il giorno dopo l'entrata in vigore della legge sul carcere duro nel dicembre 2002. «Uniti contro il 41bis – era scritto – Berlusconi dimentica la Sicilia». Dopo questo rapporto della Presidenza del Consiglio si conferma così un dato: a distanza di 19 anni dalla sua prima applicazione, il 41bis rimane una delle frontiere più delicate della lotta alla mafia. ❖

# Mafia, «a processo il ministro Romano» Pd: ora dimissioni

**Richiesta di rinvio a giudizio per il titolare dell'Agricoltura  
La replica: lo pago per aver salvato il governo Berlusconi  
Scontro con Fini. L'udienza preliminare dopo l'estate**

## L'inchiesta

**MASSIMILIANO AMATO**

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

**C**oncorso esterno in associazione mafiosa. «Nella sua veste di esponente politico di spicco, prima della Dc e poi del Ccd e Cdu e, dopo il 13 maggio 2001, di parlamentare nazionale», per circa un ventennio il ministro dell'Agricoltura del governo Berlusconi, Saverio Romano, «avrebbe consapevolmente e fattivamente contribuito al sostegno ed al rafforzamento dell'associazione mafiosa, intrattenendo, anche alla fine dell'acquisizione del sostegno elettorale, rapporti diretti o mediati con numerosi esponenti di spicco dell'organizzazione tra i quali Angelo Siino, Giuseppe Guttadauro, Domenico Miceli, Antonino Mandalà e Francesco Campanella». È un atto d'accusa durissimo, quello che l'aggiunto della Procura di Palermo Ignazio De Francischi e il pm Nino Di Matteo depositano in capo ad una complessa vicenda processuale, passata attraverso una richiesta di archiviazione rigettata dal gip, con successiva «ingiunzione» a formulare l'imputazione coatta a carico dell'uomo politico siciliano, passato dall'Udc al gruppo dei «Responsabili». Secondo l'antimafia palermitana, che ha condensato in due paginette la richiesta di processo, il ministro avrebbe «messo a disposizione di Cosa nostra il proprio ruolo, contribuendo alla rea-



Foto Ansa

Ministro dell'Agricoltura Saverio Romano

## AFFARI IMMOBILIARI

### Collusioni coi Casalesi La Procura di Napoli indaga su Luigi Cesaro

Il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro è indagato per camorra nell'ambito di un'inchiesta della Procura antimafia partenopea su un affare immobiliare da 50 milioni di euro nel comune di Lusciano, nel Casertano, sciolto tre volte per infiltrazioni dei clan di Casal di Principe. L'inchiesta poggia su alcune rivelazioni dell'avvocato Michele Santonastaso, difensore di molti esponenti della cupola casalese, in carcere da 10 mesi per associazione camorristica, confermate dal superpentito Gaetano Vassallo, il «ministro dei rifiuti» dei clan casalesi, e da Luigi Guida, alias «o drink», già reggente del clan di Francesco Bidognetti. Il deputato del Pdl si dice estraneo alle contestazioni di cui dice di aver appreso dalla stampa e parla di ondate di fango contro di lui.

lizzazione del programma criminologico dell'organizzazione tendente all'acquisizione di poteri di influenza sull'operato di organismi politici e amministrativi». In particolare, nella richiesta il pm Di Matteo fa riferimento all'impegno profuso da Romano per candidare alle Regionali del 2001, su sollecitazione del boss Guttadauro, Mimmo Miceli, poi condannato per mafia. E ancora, insieme all'ex governatore siciliano Totò Cuffaro, condannato in via definitiva per favoreggiamento aggravato, il titolare dell'Agricoltura avrebbe assecondato le richieste del capomafia Nino Mandalà inserendo Giuseppe Aconto nelle liste dei candidati del Biancofiore alle Regionali di 10 anni fa, «nella consapevolezza di esaudire desideri di Mandalà e, più in generale, della famiglia mafiosa di Villabate».

«L'opposizione sta dimostrando

## Il leader di Fli

«La sua presenza in Aula è un problema di opportunità»

## La risposta

«Io resterò a testa alta in questo governo»

un grande senso di responsabilità e di attenzione alle sorti del Paese: vogliamo che la maggioranza in Parlamento dimostri almeno lo stesso livello di senso dello Stato e chieda perciò le dimissioni di Romano. L'Italia non può essere rappresentata da un ministro sotto processo per mafia, tanto più se la stessa carica è chiamata a difendere importanti interessi della nostra economia»: così Laura Garavini, capogruppo Pd in Commissione Antimafia. «La permanenza di Saverio Romano al governo non è un problema di incompatibilità ma di opportunità», commenta il Presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Ho visto, ma non voglio parlare», è la reazione di Umberto Bossi. Per Antonio Di Pietro è «inconcepibile e inaccettabile che al governo ci sia una persona nei cui confronti sia stata disposta una richiesta di rinvio a giudizio per fatti di mafia: se non si dimetterà, presenteremo una mozione di sfiducia individuale». Mozione che potrebbe essere appoggiata anche da Fli. «Sono vittima di una ritorsione politica, per aver salvato con il mio voto, il 14 dicembre la maggioranza e il governo», reagisce Romano, che conferma, in una conferenza stampa alla Camera, che resterà «a testa alta» nel governo. ❖

## OMICIDIO ROSTAGNO

**Mauro Rostagno sarebbe stato pronto a rivelare i nomi degli assassini del commissario Luigi Calabresi. Lo ha rivelato al processo di Trapani lo scrittore Aldo Ricci.**

→ **La maggioranza** contro l'arresto. Le opposizioni vogliono il voto subito in giunta e in aula

→ **Milanese** ieri mattina alla Camera. Parlottava nervoso con Gava, il relatore del suo caso

## Papa, la decisione slitta ad oggi Lega lacerata Maroni per l'arresto

L'intesa sulla manovra in nome dell'interesse nazionale non riesce a nascondere le tensioni all'interno della maggioranza e gli aut-aut leghisti che si addensano sui casi Papa e Milanese, i due parlamentari del Pdl per cui la procura di Napoli ha chiesto l'arresto nell'ambito di due diverse inchieste.

Su Papa ieri c'è stato un nuovo rinvio. Stamani è previsto il voto, sì o no all'arresto per concussione e favoreggiamento. Ma non sono da escludere

nuovi rinvii: la Lega fa le bizze e una quarantina di deputati legati a Maroni hanno fatto sapere di voler votare, in aula, a favore dell'arresto di Papa. E poi anche di Milanese. Bossi e il capogruppo Reguzzoni non vanno invece oltre il «mani libere», ognuno faccia come vuole. Con queste premesse, è chiaro che la maggioranza preferisce rinviare il voto in Giunta che pure non è vincolante per quello finale dell'aula atteso prima della pausa estiva.

### Le carte/1

CLAUDIA FUSANI

ROMA

**M**olto si può dire di Alfonso Papa e molto altro si dirà. Una cosa è certa: alle sue donne non ha mai fatto mancare nulla e ha riempito la loro vita di occasioni, professionali, ludiche e rilassanti. Soprattutto massaggi e pedicure.

Nelle quattrocento pagine depositate martedì al Tribunale del Riesame di Napoli, gli investigatori - la stessa Guardia di finanza, la parte onesta e fedele che è la più numerosa - allegano una perizia che fotografa «le consulenze e gli incarichi conferiti a Tiziana Rodà da parte di soggetti, anche persone giuridiche, già oggetto di attenzione investigativa». La procura ha chiesto di verificare se la signora Rodà, avvocato napoletano e soprattutto mo-

### Dal 2001 al 2009 I compensi della compagna passati da 21 a 450mila euro

glie dell'onorevole Alfonso Papa, abbia mai lavorato per amici, conoscenti e presunti ricattati dal marito. Quello che viene fuori sono cinque pagine fitte di incarichi e consulenze che fanno volare il volume d'affari dell'avvocato Rodà dai 21 mila e 220 euro del 2001 ai 428 mila e 283 euro del 2009. A parte cifre che nel 2006 (67.547), 2007 (61.524), 2008 (7.799) risultano arrivare da lavoro dipendente, la signora Papa, avvocato Rodà, deve la maggior parte dei suoi guadagni a consulenze con privati e enti pubblici conosciuti grazie al marito. Te-

## Il generoso Alfonso: incarichi per la moglie, soldi all'amica

Poste, Fondiaria, Ina, Inps, tutte le consulenze assegnate alla coniuge Tiziana Rodà  
Lyudmila vive nel signorile appartamento in via Giulia pagato da imprenditori

lecom arriva a pagare 93 mila euro di consulenze nel 2008 e 80.451 nel 2009. Lo stesso risulta per quello che riguarda Autostrade (117 mila euro dal 2004). Enel è il cliente più ricco: nel 2006 le paga 828 mila euro di consulenze. E' di alto livello la lista clienti dell'avvocato Ravà: Poste, Fondiaria, Sara assicurazioni, Ina Assitalia, Inps; per non parlare degli enti locali, dal piccolo comune di Quarto a quello di Napoli, e delle banche.

Lavorare tanto e bene, e quindi guadagnare, non è certo un reato. I pm Curcio e Woodcock vogliono però togliersi ogni dubbio visto che i clienti della moglie sono anche del marito, cioè protagonisti della rete di conoscenze trovate e conquistate strada facendo dell'onorevole.

E dire che la principale preoccupazione di Papa, così almeno racconta il generale della Finanza Vito Bardi, intorno a Natale quando cercava informazioni sull'inchiesta era proprio quella di non svelare la sua intensa vita affettiva. La passione, come dice lui, «per le femmine». Che non venisse fuori cioè Fofò Papa a Roma ha due, forse tre amanti.

Tra queste una è convinta di essere l'unica, Lyudmila Spornyk, ucraina, 35 anni. Una donna a cui il generoso Alfonso non ha fatto mancare nulla. I due si conoscono dal 2002, l'anno dopo l'arrivo di Papa a Roma all'ufficio di gabinetto dell'allora mi-



Alfonso Papa

Foto di Claudio Peri/Ansa

nistro Guardasigilli Roberto Castelli. Lyudmila oggi lavora all'Eni a Roma, ha un incarico di segreteria e guadagna intorno ai mille e 550 euro. Ma prima è stata, sempre per l'Eni, a Mosca grazie al fatto che parla il russo. Luigi Bisignani, uomo d'affari per conto di Eni, agli arresti domiciliari nell'inchiesta, ha ammesso di «aver dato una mano per far tornare Lyudmila a Roma». Anche qui nulla di male: Lyudmila ha avuto una chance e l'ha sfruttata. Quello che sorprende è il tenore di vita della donna. Vive, con Papa, nel signorile appartamento in via Giulia pagato da imprenditori amici di Papa. Dal 2002 al 2007, la giovane risulta aver percepito da *Gamba Service* (amministratore unico è Nicola D'Abundo, uno dei testi dell'inchiesta) dai duemila (nel 2002) a circa undicimila euro l'anno. Da notare che altre società di D'Abundo hanno dato consulenze anche alla moglie di Papa, l'avvocato Rodà. A sua volta *Gamba Service* ha vinto appalti per milioni di euro da enti locali e reparti della Guardia di finanza tra il 2001 e il 2011.

Costretto a starle lontano per onorare gli obblighi familiari, Papa non ha fatto mancare nulla a Lyudmila nelle sue assenze. Viaggi, crociere. Soprattutto massaggi, manicure e pedicure all'hotel De Russie e al Principe di Savoia a Milano. ♦





Il relatore Francesco Paolo Sisto (pd) sostiene l'esistenza del *fumus persecutionis* dimostrato dal fatto che il deputato è stato «intercettato, pedinato e fotografato senza le autorizzazioni previste dalla legge». Più in generale è convincimento della maggioranza che l'inchiesta su Papa abbia «un suo fondamento probatorio già acquisito e per questo è inutile chiedere ora l'arresto». Le nuove carte dell'inchiesta Papa-Bisignani depositate martedì a Napoli raccontano però che «sono in corso manovre e dossier per spostare le indagini da Napoli a Roma». Un inquinamento che potrebbe essere tuttora in atto. Lo dicono, interrogati dai pm Curcio

e Woodcock, l'imprenditore Alfonso Gallo e l'ex deputato Alfredo Vito. «Negli ambienti romani la vostra indagine - ha spiegato Gallo il 16 maggio - è particolarmente temuta». Alla cena di compleanno di Giuseppe Lasco, ancora un ufficiale della Guardia

**I dossier**

**Due testi interrogati dai pm annunciano «dossier contro i pm»**

di finanza che ha lasciato il Corpo per diventare responsabile sicurezza di Terna, Gallo racconta che «Lasco

commentò che l'indagine è un po' preoccupante ma sarebbe rientrata». Sempre Gallo racconta, nello stesso interrogatorio, che «un mio amico assicuratore che si occupa di sicurezza legato a Podestà (presidente provincia Milano) mi ha riferito che i servizi starebbero preparando un dossier nei confronti del dottor Woodcock».

Nelle quattrocento pagine di nuovi atti depositati, lo schema di Papa e della sua squadra di informatori è sempre più evidente: avere notizie dagli amici ufficiali della Guardia di finanza (guai a generalizzare) a cui in cambio poteva garantire agganci politici; usare quelle notizie per fare pressione su imprenditori con guai

giudiziari da cui poi pretendeva in cambio regali, auto, vacanze, posti di lavoro e consulenze.

Uno schema simile a quello messo in piedi, secondo l'accusa, da Marco Milanese, anche lui ex finanziere e fino al 28 giugno braccio destro di Tremonti. La Giunta affronterà il caso Milanese subito dopo Papa. Ieri Milanese era alla Camera. Parlottava fitto nel corridoio che costeggia l'emiciclo con il relatore Gava. Nervoso, preoccupato, faceva riferimento «al nuovo deposito di atti». Promette una memoria. Anche lui vittima di un complotto che punta a colpire il ministro Tremonti.

**C.FUS.**

**Le carte/2**

**C. FUS.**

ROMA

In serata il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore spezza le voci che si rincorrono da due giorni. «Il ministro Tremonti - scrive in una nota - non è assolutamente iscritto al registro degli indagati di questo ufficio. E neppure sarà ascoltato». Poco dopo è lo stesso Tremonti a rispondere, ringraziando. «La notizia è per me molto positiva, tanto sul piano personale quanto sul piano istituzionale. Ho, come sempre, fiducia nella giustizia». Lo scambio di messaggi dà l'idea di quanta tensione ci sia intorno alle due inchieste della procura di Napoli. Per quello che è già noto. E, soprattutto, per quello che ancora noto non è. La lettura delle migliaia di pagine di atti depositati tanto nel filone dei pm Curcio-Woodcock (indagati Papa, Bisignani, i generali Adinolfi e Bardi) quanto in quello Milanese

**Il ministro**

**«Prendo atto con soddisfazione di quanto detto dalla Procura»**

(pm Piscitelli) apre scenari ancora sconosciuti eppure immaginabili sulla base degli *omissis* nei verbali dei testimoni. La sensazione è che Napoli sia oggi quello che fu Milano nel 1992.

Pieni di *omissis* sono ad esempio i verbali di Bisignani, dell'imprenditore vessato da Papa Alfonso Gallo, dello stesso Milanese. E di Lorenzo Borgogni, potentissimo numero 2 di Finmeccanica, uomo ombra di Pierfrancesco Guarguaglini. Il 19 maggio rende il terzo interrogatorio ai

# Cattaneo contro Guarguaglini per la poltrona di Finmeccanica

Con l'amministratore di Terna La Russa, Paolo Berlusconi e il ministro Romani  
Il procuratore Lepore: «Tremonti non è indagato». La replica «Fiducia in giustizia»

Foto di Claudio Peri/Ansa



**Flavio Cattaneo**

pm Woodcock e Curcio. Nei primi due ha spiegato che in effetti, molto preoccupato, aveva chiesto informazioni a Bisignani e Papa circa le numerose inchieste che coinvolgono Finmeccanica. Nelle parole di Borgogni, un attacco mai visto a Terna. «Lasco (Giuseppe, ex finanziere collega di Milanese, diventato responsabile sicurezza di Terna, ndr) è venuto da me dopo l'esplosione mediatica del-

**Omissis**

**Gli atti sono pieni. Inchieste solo all'inizio. Napoli come Milano?**

**Lasco**

**«Un potere enorme. Diceva: a Roma comandiamo noi»**

la vicenda giudiziaria che ha investito Finmeccanica. Mi disse che lui non c'entrava nulla con l'accanimento mediatico contro Finmeccanica. Devo dire che Cattaneo aveva una vera fissazione e ambiva a fare l'ad di Finmeccanica. Cattaneo è sponsorizzato da La Russa, da Paolo Berlusconi e dal ministro Romani. Nel 2008 ci fu proposto come membro del nostro cda Fabio Corsico che era stato segretario particolare di Tremonti.

Ci parve inopportuno perché sembrava si volesse già designare un successore di Guarguaglini. Ultimamente hanno scatenato una vera e propria guerra per fare in modo che Cattaneo venisse in Finmeccanica. Lasco è il braccio armato di Cattaneo».

Una guerra tra partecipate dello Stato. E all'interno della Guardia di Finanza per il controllo del Corpo. Da una parte Adinolfi che vuol dire Letta (e Bisignani). Dall'altra Tremonti, il generale Spaziante. E Milanese. Che rivela ai pm Curcio e Woodcock per cui è un testimone: «Conosco Lasco, me lo ha presentato Cattaneo che lo ha assunto... Mi resi conto nel tempo che Lasco aveva assunto all'interno di Terna una posizione di potere sproporzionato rispetto al suo ruolo. Quando Paolo Berlusconi doveva chiedere un favore si rivolgeva a Lasco anziché a Cattaneo. La rete di Lasco è molto potente. Diceva in giro che "a Roma comandano loro"».

Da un altro verbale, quello del generale Spaziante, spunta fuori un altro pezzetto di questa guerra. Anche Spaziante conosce Lasco. E racconta: «Mi ha portato a cena una sera con l'avvocato Fischetti, una sera con il generale Gallitelli e un'altra ancora con Capaldo». E' l'aggiunto di Roma che ha in mano tutte le inchieste su Finmeccanica. ♦

# Biotestamento, anatomia

## Dalla Dat alla norma che priva le persone della libertà di decidere

Punto per punto, ecco come il testo approvato martedì alla Camera vieta di sospendere la nutrizione artificiale e la possibilità di rifiutare i trattamenti sanitari

### il dossier

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il naccettabile, autoritaria, impietosa, illiberale, arrogante, anticostituzionale, la legge sul testamento biologico licenziata martedì dalla Camera è condannata senza appello dal Pd in tutte le sue diverse sensibilità, da Idv e sinistra e radicali. Diverse sensibilità che non hanno avuto modo di incidere nel dibattito in Aula dove è stato sempre netto il parere contrario del governo e della maggioranza, simboleggiato dal pollice verso di Paola Binetti che dal fondo dell'emiciclo dava l'indicazione di voto. Vediamo il perché del «no» dello schieramento di centro-sinistra.

**Il blitz.** Due emendamenti identici del Pdl Barani e della Udc Paola Binetti hanno stravolto l'art. 3 della legge, passando un colpo di spugna su due anni di lavori, alla ricerca di una formulazione condivisa, del comitato dei Nove e della commissione Affari sociali.

**Sottrazione di libertà.** Le modifiche introdotte con il blitz hanno ridotto, secondo le parole di Margherita Miotto, la libertà delle persone garantita dall'articolo 32 della Costituzione non di «morire» ma di «lasciarsi morire».

**Orientamento.** Nella Dat, dichiarazioni anticipate di trattamento, non si esprime volontà, ma solo un orientamento che non vincola il medico. Piergiorgio Welby - ci ha spiegato Donata Lenzi - ha potuto com-

piere, cosciente, una scelta che, messa per iscritto, non avrebbe oggi alcun valore.

**Sospendere.** Nel testo approvato si parla del consenso alla attivazione di un trattamento sanitario ma si glissa sulla sospensione. Ridiamo la parola a Margherita Miotto: «Ciascuno di noi ha la libertà di sospendere un trattamento sanitario, ma ciò è stato volutamente omesso perché chiaramente si vuole comprimere la libertà delle persone».

**Trattamenti terapeutici.** Dalla Costituzione al parere di studiosi e del Comitato nazionale di bioetica, è convinzione diffusa che ci si possa sottrarre a trattamenti sanitari, la legge, invece, restringe ai trattamenti terapeutici.

**Sondino di Stato.** La questione della nutrizione e dell'idratazione artificiale sono state il centro del dibattito, denunciando così l'origine del provvedimento che non si è mai discostato dalla vicenda di Eluana Englaro, fino a far dire a Livia Turco che aleggia «uno spirito di vendetta». L'alimentazione artificiale è definita sostentamento essenziale e non può essere oggetto di Dat, può essere sospesa solo in casi eccezionali, quando l'organismo non sia in grado di assimilare, il paziente sia in «stato terminale», «le medesime non risultino più efficaci». È un punto che Ignazio Marino ha spiegato milioni di volte: per nutrire artificialmente ci vuole un intervento chirurgico, si introduce un sondino che il medico dei trapianti di fegato definisce «di Stato». Paola Concia, nella dichiarazione di voto contro l'art. 3: «Il testamento biologico, come opportunità legittima di un individuo, nasce proprio



Il tabellone, del voto sul Testamento Biologico

### IL CASO

#### I radicali: «Per abolirla sbagliato pensare a un referendum»

■ Niente referendum contro il biotestamento. «Non è così che si affrontano i temi del fine vita, anche perché la soluzione non è il ritorno allo status quo ante, ma un'assunzione di responsabilità del centrosinistra». È la posizione dei Radicali - per bocca del presidente Silvio Viale - che per la data in cui la legge verrà portata al Senato per il voto finale annunciano di voler organizzare una grande manifestazione nazionale «per fermare la legge sul testamento biologico», e che sostengono la necessità di inserire questo tema tra i punti qualificanti del programma con cui presentarsi davanti agli elettori.

contro la vita artificiale. L'idratazione e l'alimentazione forzata sono ciò che rende possibile la vita artificiale. Una limitazione al rifiuto negherebbe gli articoli precedenti, per cui invece che una legge «per» il testamento biologico questa diventa una legge «contro». Maria Antonietta Coscioni: «Quando si nasce l'utilizzo della scienza e della tecnica medica è per voi un abuso. Al contrario, chi vuol morire secondo natura, deve prolungare la propria esistenza in un mare di dolore e di sofferenza».

**Contenzioso giudiziario.** Sottrarre la materia all'intervento dei tribunali è stato uno degli argomenti principali della maggioranza, i troppi divieti a cui la legge è improntata apriranno, è la convinzione di chi si è opposto, la strada a infiniti contenziosi giudiziari. ♦

Foto di Samantha Zucchi/Ansa





# di una legge «inaccettabile»

## L'ANALISI

### LA PERSONA VIOLATA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ovvero l'atteggiamento della persona nei confronti delle "cose ultime". E lo stupore e lo smarrimento rispetto al fine vita. Una questione così delicata, suscettibile di ridefinire l'identità individuale, meritava di essere trattata con equilibrio e saggezza, con l'intelligenza del cuore e con senso di umanità e - se così può dirsi - di misericordia. Il centrodestra ha operato in modo esattamente opposto, decidendo a maggioranza e, quasi che in ballo ci fossero le quote latte, con spirito agonistico e mentalità marziale. Nessuna seria intenzione di arrivare a una posizione condivisa e nessuna volontà di astenersi da forzature indebite e da veti ultimativi. Il risultato è - non poteva che essere - una normativa autoritaria e "pagana", che sembra ispirata da una concezione atei-sta-biologista della vita umana, della sua natura e della sua sorte. Esito tanto più grottesco perché perseguito da coloro che, per un verso, si dicono cattolici osservanti e fedeli alle gerarchie ecclesiastiche e, per l'altro, si vogliono intemerati custodi della "vita indisponibile".

Ma quel disegno di legge esprime una concezione totalmente diversa: un'idea, appunto, atei-sta e biologista, derivata da un materialismo volgare che riduce l'esistenza alla mera sopravvivenza dell'organismo e non le dà altro senso e destino; un'idea che si subordina alla pre-potenza delle biotecnologie e che, mentre pretende di valorizzare l'insopprimibile naturalità della vita cognitiva, finisce con l'esaltare il suo protrarsi artificiale, inerte e immemore: arrivando a negarne l'autonomia spirituale (compresa quella in cui credono i credenti). E, poi, dove è finito il tema grandioso della "libertà cristiana"? Ovvero la libertà dei cristiani come fondamento profondo del libero arbitrio? La legge approvata prevede che si possano dare disposizioni solo per i trattamenti che si vogliono e

non per quelli che si intendono rifiutare.

Secoli di dibattito filosofico e teologico su diritti positivi e negativi (libertà per e libertà da) vengono annullati in un colpo solo. Eppure si diffonde la coscienza che la persona umana fonda la propria costituzione originaria e il proprio statuto etico e giuridico sulla incolumità del corpo e sulla sua immunità da interferenze esterne, e in questo trovi la fonte dei diritti: ma se ciò è vero, quella stessa persona umana viene mortificata dalla possibilità consegnata allo Stato (agli apparati pubblici, a magistrati e medici) di invadere la sfera più intima. L'articolo che nega la possibilità di sottrarsi a nutrizione e idratazione artificiali spiega perfettamente tutto ciò.

Chi avesse lasciato scritto, in piena consapevolezza, di voler rifiutare nutrizione e idratazione artificiali, qualora si venisse a trovare in stato vegetativo, non vedrebbe riconosciuta la propria volontà. E sarebbe lo Stato, attraverso la sua struttura sanitaria, a decidere per lui. Il diritto alla salute diventa, così, un dovere imposto, un obbligo coatto, una dichiarazione statutale di volontà esercitata contro chi esprima una volontà di segno opposto.

Ma dal momento che tale volontà riguarda le opzioni fondamentali dell'identità del soggetto, le sue scelte ultime, qui l'interferenza dello Stato arriva a ledere una delle qualità essenziali di quella stessa identità. E come si può immaginare che una sopravvivenza ottenuta attraverso il sacrificio di una parte tanto preziosa della soggettività individuale, possa rappresentare davvero un tributo alla vita? Infine. Ancora una volta si sente ripetere l'assioma che "la vita è un dono" e che ciò la renderebbe "indisponibile". Se c'è una figura intellettuale lontana dal "compagnuccio della parrocchietta", è quella di Vittorio Posenti, autorevolissimo filosofo cattolico. Ed è stato proprio lui a dire che, in tal caso, si tratterebbe dell'unico dono nell'intera storia universale a rimanere nella piena disponibilità del donatore invece che in quella di chi lo riceve.

**LUIGI MANCONI**

## IL MEDICO

Mario Riccio

### È UN OBBROBRIO GIURIDICO, DI FATTO INATTUABILE

**S**e il testo sul fine vita licenziato dalla Camera diventerà legge nel prossimo settembre, dopo l'approvazione definitiva anche del Senato, nel nostro Paese verrà di fatto istituita l'*obbligatorietà dell'azione sanitaria*. Tale obbligo cesserà in pratica con la sola morte del paziente. Commentatori ben qualificati hanno già da tempo sottolineato i profili di incostituzionalità.

Sempre sotto il profilo giuridico, ma di chiara valenza pratica per il coinvolgimento del medico, deve essere ricordata l'incompatibilità di questo disegno di legge con la figura dell'*amministratore di sostegno*. Di fatto un decisore sostitutivo che è stato introdotto nel nostro ordinamento nel lontano 2004, con una legge proposta da un deputato del centro destra.

Sono già noti i casi di Modena e Firenze che hanno permesso all'amministratore di sostegno di soggetti divenuti non più capaci di intendere e volere di assumere decisioni sanitarie vincolanti per il medico.

La proposta di legge restringe poi il campo d'azione ai soli pazienti che presentino accertata assenza di «attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale». Questo comporta sia l'esclusione di molti dei soggetti interessati alla problematica, si pensi - fra gli altri - al vasto campo delle demenze avanzate. Ma anche

alla necessità di accertamenti su una condizione clinica che peraltro, così definita, non è del tutto chiara ed univoca.

La legge inoltre impone al medico, non solo di continuare ogni terapia la cui sospensione può causare la morte del paziente, ma anche di intraprendere ogni terapia che ne permetta la sopravvivenza, nonostante l'esplicito rifiuto dell'interessato.

Ma volendo riconoscere anche la sola obbligatorietà della nutrizione artificiale, è necessario chiarire che per praticarla deve essere posizionato un sondino naso-gastrico o impiantato chirurgicamente lo stesso direttamente nello stomaco oppure in alternativa la terapia nutrizionale può essere infusa tramite l'incannulamento, sempre chirurgico, di una grossa vena.

Tutte le suddette manovre necessitano di un consenso del paziente. Pertanto ci troviamo in una assurda condizione giuridica, ma di chiaro riflesso pratico per il medico: dover acquisire un consenso informato per poter praticare un prerequisito di terapia - la nutrizione artificiale - che poi invece risulterebbe obbligatoria.

Per questi ed altri motivi, è da ritenersi che fortunatamente non potranno mai essere stilati i decreti attuativi di un simile obbrobrio giuridico-tecnico.

Medico  
Consulta di Bioetica  
sezione di Milano

# Dopo una giornata difficile

## Sì o no alla legge? I cattolici in mezzo alla battaglia

Su 206 deputati Democratici, loro sono una settantina. In 14 non hanno partecipato al voto, una ventina si è espressa a favore. Ma il grosso sta con Franceschini

### Il focus

SIMONE COLLINI

ROMA

**N**el Pd non esiste alcuna divisione politica», dice Dario Franceschini il giorno dopo l'approvazione alla Camera del biotestamento targato centrodestra. «Ci siamo a lungo confrontati al nostro interno su un tema così delicato, come è normale che sia in un grande partito composto da laici e cattolici, ma da sempre abbiamo convenuto che sul voto sarebbe stato indispensabile lasciare a ciascuno una scelta in libertà di coscienza», spiega il capotruppo del Pd a Montecitorio. Una scelta che ha portato tra i 15 e i 20 deputati Democratici a votare a favore del disegno di legge (lo dicono i risultati delle votazioni a scrutinio segreto e anche una certa ritrosia da parte di alcuni parlamentari a far sapere come si siano espressi). Il dato viene minimizzato dal capogruppo, che ben conosce i «suoi» deputati.

Tra i 206 deputati Pd sono una settantina gli esponenti «cattolici» per dirla, sinteticamente, con lo stesso Franceschini. A votare a favore del disegno di legge Pdl-Lega (e Udc) è stata la minoranza che fa capo a Beppe Fioroni ed Enrico Gasbarra, che mentre martedì si discuteva la legge ha spiegato al cronista che l'ha avvicinato che non poteva votare contro una legge che garantisce ai malati l'alimentazione e l'idratazione. A non partecipare al voto finale sono stati in 14: da Pierluigi Castagnetti a Sergio D'Antoni, da Pierpaolo Baretta a Nicodemo Oliverio, tutti convinti che non si possa

legiferare «su una questione ultima, la fine della vita, che deve rimanere affidata a decisioni discrete e particolari, da assumere caso per caso».

**Ma il grosso** dei deputati Pd di estrazione cattolica ha votato contro il disegno di legge della maggioranza e a favore degli emendamenti messi a punto dal partito dopo un lungo lavoro di mediazione: praticamente dal febbraio 2009, quando dopo la morte di Eluana Englaro venne presentata al Senato una proposta di legge a prima firma Anna Finocchiaro che non venne riconosciuta dall'ala cattolica (guidata da Francesco Rutelli e dall'allora capogruppo del Pd in commissione Sanità Dorina Bianca, poi entrambi usciti dal partito) contraria all'introduzione dell'ipotesi di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione nella Dichiarazio-

### Referendum

L'annuncio di Marino di una raccolta di firme agita le acque

ne anticipata di trattamento (Dat).

Se anche per Franceschini «non andava fatta nessuna legge», il capogruppo del Pd è tra quanti, insieme a Rosy Bindi e Margherita Miotto, hanno lavorato per arrivare a un testo che potesse essere condiviso da tutte le anime del partito. Un testo che prevede - come si legge in un emendamento che sarebbe dovuto essere sostitutivo dell'intera norma targata centrodestra (e bocciato martedì) - il riconoscimento delle Dat e il loro carattere impegnativo, nonché la «possibilità», per chi le sottoscrive, di includere la nutrizione artificiale.

La posizione potrà essere ripresa



Dario Franceschini con Rosy Bindi

quando la discussione passerà al Senato, ma ora ad agitare le acque nel Pd c'è l'ipotesi di raccogliere le firme per un referendum annunciata da Ignazio Marino. Contro il senatore-chirurgo si sono espressi l'ex presidente delle Acli Luigi Bobba e Gero Grassi, per i quali a Marino «poco importa che si arrivi ad una legge decente, preferirebbe trascinare il Paese in un nuovo scontro ideologico e imprigionare il Pd in una linea di radicalismo perdente e minoritario». Parole

contestate da diversi deputati dell'area Marino (da Michele Meta a Rosa Calipari, da Sandro Gozi a Paola Concia a Ileana Argentini), che sostengono: «È davvero curioso che di fronte ad un proliferare di iniziative referendarie, che coinvolgono numerosi esponenti del Pd come promotori o firmatari, si critica chi prova ad utilizzare lo strumento referendario come estrema ratio per bloccare la deriva oscurantista verso la quale ci sta portando il centrodestra». ❖

Foto di Ettore Ferrari/Ansa





# prove di convivenza pacifica

## L'ANALISI

### NESSUNA SPACCATURA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E tuttavia, a costo di urtare la sensibilità stessa di tanti democratici oggi arrabbiati e delusi, va detto: in questo passaggio il Pd ha segnato un punto positivo. È un paradosso amaro, ma da non nascondersi. Perché è nell'interesse dell'Italia che il Pd vinca la sua scommessa iniziale, quella di far incontrare credenti e non, culture e storie diverse, e in questo incontro dar vita a soluzioni che durino nel tempo e non inchiodino gli italiani a un bipolarismo etico sterile e incattivito.

Il voto dell'altro giorno va letto senza pigrizia intellettuale e senza preconcetti: e la notizia è che sul testamento biologico il Pd non si è «spaccato», né tra laici e cattolici, né tra ex di questo o quell'altro partito. La libertà di coscienza non è stata la scorciatoia per ripiegamenti identitari né una furbizia per nascondere le divisioni, ma si è dimostrata uno strumento utile a cercare soluzioni più ampiamente condivise rispetto al punto di partenza. Lo dicono i fatti, e i tabulati dell'aula: su una materia tanto complessa e delicata, i deputati del Pd sono riusciti a presentare un unico pacchetto di emendamenti condivisi, e li hanno votati in modo sostanzialmente unanime, salvo qualche scheda tolta per non partecipare al voto e quattro-cinque lucine rosse, mai determinanti. Un po' poco per parlare di spaccatura politica. Anche sul voto finale, a scrutinio segreto, il pluralismo non è stato una foglia di fico. Tutto il gruppo si è dichiarato fortemente contrario ai contenuti della legge. Nessun deputato del Pd ha mai dichiarato pubblicamente l'intenzione di votare a favore. Non sarebbe andata così, solo qualche anno fa. Segno che di passi in avanti se ne fanno, che la convivenza non è forzata e l'esperimento non sta fallendo, nemmeno sui temi più difficili. Segno che chi rivendica insieme la fedeltà profonda alle proprie convinzioni e ai propri valori e l'autonomia della politica non è un sognatore che combatte coi mulini a vento, ma forse è un politico che riconosce i segni dei tempi meglio di chi ha un'idea diversa del mestiere.

CHIARA GELONI

## Intervista a Beppe Fioroni

### «Attenti, dobbiamo puntare al dialogo»

**Il parlamentare:** «Il mio posto è in questo partito. Sui temi eticamente sensibili necessaria la libertà di coscienza. Se ho detto sì alla Dat? Il voto è segreto»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

**B**asta con la caccia alle streghe». Beppe Fioroni non ci sta ad essere sempre sospettato di avere un piede fuori dal Pd e la testa rivolta a progetti di ricostruzione di una «Cosa Bianca». Dice che il suo posto e il suo ruolo sono lì, nel partito democratico, riferimento solido di quel mondo cattolico così «imprescindibile» per un partito riformista che punta ad essere il perno di una nuova coalizione di governo. Quanto al testamento biologico non è così convinto di essere una minoranza netta nell'elettorato di centrosinistra.

**Alfano dice che questa legge, secon-**

**L'incontro riservato**  
«Si è parlato della formazione dei giovani in politica»

**do molti pessima, è un successo di Pdl, Lega e Udc. Anche un po' suo?**

«Credo che ci sia una percentuale significativa di elettori del Pd che condivide con me una preoccupazione e una domanda. La preoccupazione è quella di chiedersi come muore il paziente sospendendo cibo e acqua. Possiamo veramente pensare che si possa morire di omissione, oppure occorre un intervento attivo del medico non previsto per legge ma postulato per logica? La domanda invece, è di fondo. La vita è un bene disponibile o merita un rispetto diverso? In ogni caso lasciarsi morire chie-

## L'ex ministro

«Niente caccia alle streghe. L'unità si costruisce così»



52 ANNI  
MEDICO  
RESPONSABILE FORUM WELFARE DEL PD

de o no il consenso pienamente consapevole e contestuale? Su queste due motivazioni si fonda la mia richiesta di libertà di coscienza che su questi temi è indispensabile».

**Tra le domande che lei si pone ne manca una. Può il legislatore imporre ad un individuo non credente come morire?**

«Le rispondo così: sono soddisfatto che oggi tutto il Pd condivide che su questi temi è meglio affidarsi alla comunità di destino paziente-medico-familiare, dove la compassione può consentire di conoscere veramente l'altro».

**Fioroni, ha votato sì alla legge?**

«La libertà di coscienza prevede il voto privato, altrimenti sarebbe coscienza di corrente».

**Rosy Bindi ha definito il voto di ieri una prova tecnica del partito dei cattolici.**

«Alla Bindi non rispondo».

**E di cosa avete parlato, se non di questo, all'incontro riservato voluto dal cardinal Bertone?**

«Abbiamo parlato della necessità di formare nuove generazioni di cattolici alla politica. I più giovani dei cattolici impegnati politicamente sono tutti 40enni, i ventenni restano lontani. È stato lo stesso Santo Padre ad esortare ad un loro coinvolgimento».

**Il sospetto era che si stesse lavorando alla ricomposizione dei cattolici in un nuovo partito.**

«Io non ho quell'intento e sono anche stanco di questa continua "caccia alle streghe" che non fa bene a nessuno. Faccio io una domanda: un grande partito come il Pd che vuole governare l'Italia e la sua complessa società, sarebbe stato più contento se tutto l'associazionismo ecclesiale e sociale, che era presente a quell'incontro, avesse invitato politici di tutti gli schieramenti tranne noi? Se dovesse accadere una cosa del genere noi saremmo destinati a stare per sempre all'opposizione. Questo lo capì lo stesso Pci quando discusse l'articolo 7 della Costituzione con Togliatti. Se quei mondi si sentono rappresentati da un politico Pd il partito dovrebbe dire "meno male"».

**Lei come interlocutore del mondo cattolico. E Castagnetti, Bindi e tutti gli altri?**

«Non mi do la patente da solo. Sono stato invitato ad un incontro che voleva essere una riflessione importante sulla necessità di formare politicamente le nuove generazioni. Il mio faro è il codice di Camaldoli (documento programmatico stilato nel 1943 dalle forze cattoliche, ndr): il Pd con quel mondo ecclesiale e di associazionismo sociale può trovare grandi convergenze su lavoro, scuola e temi sociali. Quello deve essere il nostro obiettivo».

**Come mai su di lei pesa sempre il sospetto di una fuoriuscita dal partito?**

«Mi sono stancato di rispondere a questa domanda. Il mio posto è in questo partito al quale sono utile se rappresento un mondo che crede nel progetto che lo ha fatto nascere, non se mi autodefinisco cattolico in base ad appartenenze di ieri o a rapporti dell'altro ieri. Senza rappresentanza di valori e di progetto si diventa un peso per il Pd». ♦

# NO AL CARCERE



→ **Richiesta del Carroccio** affinché sia affisso alla Camera. Gli stessi del dl anti-migranti

→ **L'Unità** ha raccolto solo ieri migliaia di firme e adesioni all'appello contro il decreto 89

## Leghisti, umiliano gli immigrati ma vogliono il Crocefisso

«Ho un nodo alla gola a leggere notizie così, ma mi resta ancora la forza per gridare il mio no». Insieme a Carla Valiante, che ci scrive da Napoli, sono oltre 1600 le voci che gridano no al decreto legge (il numero 89 del 23 giugno 2011) che vuole portare da 6 a 18 mesi il "carcere" per i migranti innocenti. Nomi, cognomi, città e messaggi che raccontano su [www.unita.it](http://www.unita.it) l'indignazione di tantissimi cittadini contro una norma sbagliata, incongrua e insen-

sata che condannerebbe ad una lunga "detenzione" chi è colpevole solo di essere un immigrato.

Sono state centinaia in poche ore le firme raccolte sul nostro sito web a sostegno dell'appello lanciato dal Partito democratico e dal Forum immigrazione. Firme che continuano ad affluire minuto dopo minuto anche oggi. Già migliaia le condivisioni su Facebook e Twitter. Tutti numeri che si affiancano a quelli che nelle stesse ore sta rac-

## Detenuti per 18 mesi Contro la Costituzione e il rispetto umano

La norma voluta dal governo deve essere cancellata. Gli uomini di Bossi volevano aiutare gli immigrati nei loro paesi: hanno tagliato sulla cooperazione

tre misure sufficienti ma meno coercitive ed il trattenimento nei CIE deve avere una durata "quanto più breve possibile" e mai oltre il termine strettamente necessario per raggiungere lo scopo dell'allontanamento. L'indicazione dei 18 mesi è anche contenuta nella Direttiva Europea, ma essa è una misura solo indicativa che tiene conto della difformità delle legislazioni dei singoli paesi europei, dove, ad esempio, in Danimarca, non sono indicati i tempi per il trattenimento. La direttiva si propone come misura di garanzia e come mediazione tra le differenti legislazioni e va applicata tenendo conto del suo articolo 4 che dice che le disposizioni più favorevoli degli Stati restano impregiudicate.

Il decreto legge del governo votato alla Camera, con una forte e determinata opposizione del Pd, applica la direttiva in modo da perpetrare la normativa vigente dichiarata illegittima dalla Corte di Giustizia e sottoposta a rilievi dalla Commissione Europea.

Non siamo di fronte all'applicazione della Direttiva Europea ma a degli escamotage per continuare sulla strada repressiva. Per esempio, tra i rischi di fuga indicati come motivo per far scattare il trattenimento nei CIE il decreto del governo indica il mancato possesso della carta di identità o la mancanza delle disponibilità finanziarie che sono in realtà le condizioni normali della persona irregolare alla

### L'intervento

LIVIA TURCO

**N**o al carcere per gli innocenti» è l'appello che ha lanciato il Forum Immigrazione e che sta accogliendo molti consensi. Un appello per dire No al trattenimento fino a 18 mesi all'interno dei Centri di Identificazione di persone che hanno come unico reato quello di essere fuggiti dalla povertà ed essere en-

trati nel nostro Paese senza documenti.

Il governo ha corretto ancora una volta in senso repressivo la sua legislazione in materia di immigrazione portando fino a 18 mesi la permanenza nei centri di identificazione di persone prive di documenti e di cui deve essere accertata l'identità.

Consideriamo questa misura grave e inaccettabile, contraria al nostro ordinamento e che si accompagna ad un impianto che stravolge la direttiva europea sui rimpatri delle persone irregolari anziché adeguarsi ad essa. Tale direttiva indica come caposaldo

il rimpatrio volontario, mentre l'espulsione coattiva è un'eccezione applicata attraverso una successiva gradazione.

La persona straniera che è entrata irregolarmente nel nostro Paese, che si trova senza documenti e che non ha commesso reati è invitata a rivolgere domanda per lasciare volontariamente il nostro Paese. Il tempo previsto è di 7-30 giorni. Alla persona devono essere garantiti i diritti umani fondamentali mentre il trattenimento nei CIE può essere disposto solo se "nel caso concreto" non possono essere efficacemente applicate al-

**VINCENZO GROSSO** (Bologna)  
I veri delinquenti trovati in altri posti compreso nelle istituzioni. Chi emigra cerca solo un futuro migliore.

**FRANCESCA SARCINA** (Bari)  
La condizione umana non la può decidere Maroni e la sua parte politica... Tra immigrato e clandestino c'è un abisso di giurisdizione.

**STEFANO GORINI**  
Su una cosa in Italia si può fare assoluto affidamento... che tutti sono forti con i deboli e deboli con i forti.

**SERGIO BERETTA** (Bergamo)  
Per un paese democratico è una vergogna davanti al mondo avere dei lager dove sono detenuti esseri umani innocenti.





**Parlamento, di rimpatri**

Alle 9,30 alla Camera votazioni sugli emendamenti al decreto in materia di rimpatri degli immigrati clandestini.

**No a test in tedesco per rilascio permesso**

No a un test alternativo in lingua tedesca per il rilascio del permesso di soggiorno agli immigrati.

**In 7 su barca alla deriva soccorsi alle Egadi**

Sette extracomunitari a sono stati soccorsi dalla Capitaneria di porto di Trapani e portati in salvo.

coogliendo il sito dei democratici [www.mobilanti.it](http://www.mobilanti.it). Con loro ci siamo anche noi dell'Unità, che ha aderito con la firma del direttore Claudio Sardo, ma ci sono anche Livia

**Continuate a firmare**

Su [www.unita.it](http://www.unita.it) il modulo per aderire all'appello del Pd

Turco e l'Associazione Articolo 31, Gad Lerner e Luigi Manconi, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e il direttore di Radio Tre Rai Marino Sinibaldi e tanti altri nomi illustri.

Il no dei nostri lettori è un no serio, deciso, consapevole all'ennesima misura populista che non fa che aggravare le condizioni di chi arriva nel nostro paese in fuga da condizioni di vita difficili da accettare. Un no che serve a dare forza alla battaglia parlamentare che il Pd sta conducendo per non far approvare il decreto voluto da Maroni.

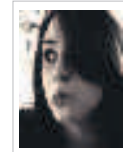
La Lega «con una mano vota leggi disumane che allungano fino a 18 mesi la detenzione nei Cie di chi fugge da guerra e miseria. Con l'altra appende il Crocifisso nell'aula di Montecitorio. Questi sono i leghisti, i parlamentari leghisti, ai quali, come si legge sul web, neanche il

loro popolo crede più», ricorda la vicepresidente dei deputati democratici, Rosa Villecco Calipari commentando la lettera della Lega al segretario della Camera nella quale si chiede di esporre crocifisso nell'aula di Montecitorio.

Le contraddizioni nascoste dietro provvedimenti così feroci accompagnano tante delle firme arrivate sul nostro sito. Sante Rovoletto di Fossò, vicino Venezia, si dice indignato. «Nella nostra famiglia abbiamo molti parenti immigrati compresi i nostri genitori, come facciamo a dimenticare così in fretta il nostro passato» conclude laconico.

**CESARE BUQUICCHIO**

**Su Facebook**



**Giovanna E. Pavesi**

Tipico di un'Italia che se la prende coi «ladri di polli» e non punisce i veri colpevoli... È molto comodo prendersela con i disperati che spesso scappano da situazioni impossibili...



**Giuseppe Tornatore**

A qualcuno di questi signori al governo che fanno i forti con i deboli vorrei ricordare che quelli che vengono per delinquere usano altri mezzi di trasporto, non rischiano la vita per mare



**Teresa Ferraro**

Mandare in galera gente «innocente» è il risultato di una legge criminale! Punto e basta! E non accetto chi dissente, chi dice ma e se... questa è e sarebbe una legge discriminatoria e razzista



**Giuseppe Censori**

Migranti in cella. Avete visto come si fa presto a risolvere i problemi nel paese governato da Berlusconi? La monnezza, L'Aquila, Lampedusa, e potrei continuare...

Foto di Francesco Malavolta/Ansa



quale dovrebbe essere chiesto, secondo la direttiva, di allontanarsi in modo volontario.

Il trattenimento nei CIE fino ai 18 mesi contrasta con i principi di proporzionalità, ragionevolezza, uguaglianza previste dal nostro ordinamento. Si tratta di persone che hanno commesso il reato di scappare dalla povertà, di cercare una vita migliore, di non aver trovato le vie legali e di essersi affidati agli scafisti e ai trafficanti dell'immigrazione clandestina. Queste persone trattenute fino ai 18 mesi e dunque private delle loro libertà perché senza documenti e per la difficile collaborazione con i paesi da cui provengono al fine di allontanarli dal nostro territorio, vivono una detenzione sproporzionata e priva di garanzie.

Sono come carcerati, senza però avere le tutele giurisdizionali garantite dal nostro ordinamento per chi è trattenuto in carcere. L'effetto è quello punitivo, di una detenzione senza processo e senza tutela. Nel caso della detenzione amministrativa, ad esempio, la persona viene immediatamente sanzionata e reclusa quando invece nel nostro ordinamento chi è condannato per la prima volta ad una pena fino ai due anni (reati comuni come truffa, furto, maltrattamenti) se incensurati scatta la sospensione della pena. La detenzione fino ai 18 mesi, senza aver commesso

reati, viola gli articoli 3 e 13 della nostra Costituzione ma anche la Carta di Nizza sulla dignità della persona umana.

Questa norma va cancellata per ragioni di giustizia e umanità ma anche per ragioni di efficacia. È ampiamente dimostrato che le espulsioni sono effettive quando le autorità dei paesi da cui provengono gli immigrati collaborano, e quando tale collaborazione si realizza, le espulsioni sono effettuate entro 30 giorni. Più il tempo si protrae minori sono le possibilità di allontanamento e maggiori sono le violazioni della dignità umana. Trascorsi i 18 mesi se la persona non viene identificata viene comunque rilasciata con l'intimazione ad allontanarsi dal territorio. Si tratta di una misura repressiva, inefficace ma anche con costi economici notevoli.

Sulla base della relazione tecnica del governo il costo di una persona nei CIE è di 50 euro al giorno (tante volte le condizioni sono disumane) moltiplicati per 18 mesi porta a 30.000 euro per persona. Risorse che potrebbero essere impiegate per il rimpatrio assistito o per la cooperazione allo sviluppo. «Aiutiamoli là perché non vengano qua» non era uno slogan della Lega? Anche questo è stato tradito dai pesanti tagli alle risorse per la cooperazione allo sviluppo da misure liberticide e repressive come questa. ♦

**GIACOMO BANDIERA (Bologna)**

Di cosa sono colpevoli i migranti contro cui si scatena la Lega e Maroni con questo decreto indegno? Di aver fame? Di credere ad un futuro migliore? Di voler vivere in modo degno come essere umano? Se è così allora siamo tutti da incarcerare.

**ROBERTO CANIATO (Rovigo)**

Io so che dio non c'è, ma se ci fosse, non potrebbe dare una 'fulminatina' a coloro che hanno firmato questa legge...

**GIAN FRANCO DOMINIANNI**

Si può essere orgogliosi di appartenere ad una civiltà che costruisce lager e deporta a suo piacimento cittadini?

ALFREDO  
REICHLIN

## L'EDITORIALE

COSA VUOL DIRE  
RESPONSABILITÀ

→ SEGUE DALLA PRIMA

Certamente rispetto a questo miscuglio di impotenza e di corruzione che è il governo Berlusconi. Ma credo che, se non gettiamo lo sguardo su ciò che sta succedendo in Europa e nel mondo, noi da questa fogna non usciamo bene. E credo anche che in questo sforzo stia la prova regina del senso di responsabilità del Partito democratico. Voglio dire che le nuove e diverse ipotesi di governo di cui si discute saranno positive solo se il Pd saprà essere il perno di una nuova corrente ideale (se non ora, quando?) e di un nuovo schieramento di forze reali capaci di risanare la finanza pubblica (il compito ineludibile dell'ora) con la rimessa in moto dello sviluppo sociale e culturale della società italiana. Non è realistico? Al contrario a me sembra non realistico affrontare la sostanza del problema economico italiano senza mettere in campo una nuova soggettività politica che esprima la capacità di rappresentare un'Italia più unita e una società più giusta sulla scena europea e mondiale. È su questa idea di fondo che si deve lavorare. L'Italia non può uscire dalla crisi senza dotarsi di un partito che spenda tutto se stesso nel partecipare allo sforzo assolutamente necessario per evitare che il disegno dell'Europa venga travolto.

La grandezza e la novità dei problemi chiedono a noi qualcosa che allude a un nuovo universo concettuale. Sono stati versati fiumi di inchiostro sulla mondializzazione. Ma questo grandioso fenomeno storico va ormai valutato anche sulla base degli sconvolgimenti che sta creando nella vita so-

ciale e perfino - direi - nella mente e nel modo di essere dell'uomo moderno. La politica è in forte ritardo. Sembra ancora rimasta alla vecchia disputa tra statalisti e mercatisti mentre i fatti ci dicono altro: e cioè che ormai sono in atto trasformazioni che stanno cambiando la natura stessa dello Stato e dei mercati e si va formando una nuova classe globale fatta di finanzieri, grandi manager, fruitori di nuove rendite. Non a caso sul *Fatto* di ieri Marco Onado si domanda se ciò che sta succedendo sia soltanto colpa delle sordide manovre di una speculazione internazionale orchestrata da pochi operatori senza scrupoli e si risponde che la crisi ha invece fatto capire che ormai la speculazione ha superato da un bel pezzo questa dimensione. Prima di tutto ha assunto dimensioni spaventose, dice Onado: il volume complessivo dei titoli derivati è più di undici volte il Pil mondiale, ogni giorno solo sul mercato dei cambi avvengono operazioni per 14 trilioni di dollari vale a dire per qual-

cosa che pari al prodotto interno lordo degli Stati Uniti. Perciò la politica è impotente. Chi comanda? Certo è che una enorme rendita pesa a questo punto sulle forze produttive. Si dirà che parlare di queste cose non è realistico. Ma qual è l'idea di sviluppo da cui partiamo? Come si può pensare lo sviluppo se non in rapporto all'esistenza di una nuova umanità, con i suoi bisogni e i suoi diritti?

Queste non sono chiacchiere: forse non si è capito che sta cambiando la stessa natura umana. E qui sta una delle ragioni fondamentali per cui la politica, intesa come «polis» cioè come capacità di guidare il cammino della società non può più essere quella di ieri. La crisi della democrazia dei moderni è il tema dominante. È la rimessa in discussione di quello che è stato il suo fondamento: lo Stato Nazione, le cui istituzioni garantivano non il consumatore, ma il cittadino. Non il titolare di un semplice potere d'acquisto, ma il titolare di diritti universali.

Questa è la grande responsabilità del Partito Democratico: esso guiderà il Paese se sarà in grado di affrontare questioni anche di carattere culturale e ideale, se comincerà a misurarsi con le enormi novità del mondo e se (dico un'eresia) sarà un partito che non si occupa solo di «politica». Perché che cos'è oggi la politica se non la libertà delle donne, i diritti delle persone, l'uguaglianza effettiva delle opportunità, il peso del capitale umano? ♦

## Fronte del video

Maria Novello Oppo

## L'irresistibile discesa di Minzolini

La polemica tra la massima dirigenza Rai e il direttore del Tg1 Minzolini è assurda. Se il primo notiziario della tv pubblica è ridotto come è ridotto, con 9 punti in meno di share, non dovrebbe essere motivo di miserevoli polemiche, ma momento di decisioni urgenti. Infatti, la perdita di spettatori ad opera del noto Minzo è in atto da tempo, praticamente dall'inizio e non è legata a motivi misteriosi e neanche soltanto all'evidente servilismo nei confronti di Berlusconi. Semplicemente, il Tg1 è brutto. Fin dalla sigla, con quei buchi rettangolari che deturpano la Terra come una scabbia e con quello strato di opacità che avvolge il pianeta come una tana inconfessabile. E non serve che le conduttrici rimaste, dopo che le migliori sono state mandate via per mobbing, corrano verso la meta (la fine delle notizie) come se fossero insegue da Minzolini con una frusta. Una cazzata, anzi tante cazzate dette in fretta e furia, non diventano genialate e il pubblico cambia canale non per avversione politica (del resto ricambiata) verso il direttore, ma perché cerca un Tg migliore. E lo trova. ♦

golari che deturpano la Terra come una scabbia e con quello strato di opacità che avvolge il pianeta come una tana inconfessabile. E non serve che le conduttrici rimaste, dopo che le migliori sono state mandate via per mobbing, corrano verso la meta (la fine delle notizie) come se fossero insegue da Minzolini con una frusta. Una cazzata, anzi tante cazzate dette in fretta e furia, non diventano genialate e il pubblico cambia canale non per avversione politica (del resto ricambiata) verso il direttore, ma perché cerca un Tg migliore. E lo trova. ♦



## PARADOSSI DI GOVERNO

PAN  
DI STELLEMargherita  
Hack

ASTROFISICA



In queste due settimane c'è stato un fatto paradossale: un emendamento introdotto di soppiatto per rimandare alle calende greche la sentenza che obbligava la Fininvest a risarcire la Cir di De Benedetti. La scusa era

che si trattava di un provvedimento per le famiglie. Già, perché in Italia ci sono moltissime famiglie che devono risarcimenti per oltre 20 milioni di euro... Stavolta il premier è stato colto con le mani nella marmellata e l'emendamento non è passato. Ma si dice che avrebbe voluto reintrodurlo nella discussione della finanziaria al Senato, ma poi forse gli hanno fatto capire che era meglio rassegnarsi a pagare. Quello che trovo strano è come mai un premier dichiarato colpevole di aver corrotto giudici e testimoni non dia le dimissioni.

Un'altra cosa strana è la concezione di libertà che c'è nel Partito della Libertà. Per loro libertà è vietare ai giornalisti di entrare in quei lager che sono i centri di prima accoglienza. Lo dice una circolare del ministro Maroni che credo sia illegale, come del resto è illegale e anticostituzionale tenere in galera per mesi della gente innocente come avviene in quei centri. Libertà, per loro, è la recente proposta di legge sul testamento biologico secondo la quale una persona in condizioni di fine vita non è libera di decidere se vuole o

non vuole accettare questo dono di Dio (magari un Dio in cui non crede) e quindi accettare o no i trattamenti. La scusa, in questo caso, è che alimentazione e idratazione forzata non sarebbero trattamenti terapeutici.

Infine, in occasione dei festeggiamenti dei cento anni del Viminale abbiamo sentito dire che alla fine della seconda guerra mondiale in Italia ci fu una guerra civile. Non dunque una guerra di liberazione. Un altro dei numerosi tentativi di sminuire o dimenticare la lotta partigiana. ♦





## INTERACTION DESIGN: PROGETTARE L'INTERAZIONE CON I SISTEMI DIGITALI

**SALVA  
CON NOME**

**Carlo Infante**  
ESPERTO  
PERFORMING MEDIA



Quando si parla d'interattività si va oltre l'aspetto informatico per affrontare una particolare competenza che riguarda il rapporto tra il nostro corpo e i sistemi digitali. La progettazione del rapporto tra noi e i computer (pensate al mouse o all'effetto touch con smartphone e tablet pc) ha l'espressione di una cultura del design che parte dall'ergonomia (ciò che regola il rapporto con le cose) e investe l'analisi del comportamento umano, passando per la programmazione informatica. Si chiama interaction design. Con il tocco di un mouse o di altri sistemi interattivi, clicchiamo sulle interfacce grafiche, sviluppando dinamiche ipermediali che attivano una pratica combinatoria che va ben oltre la lettura delle parole o la visione di repertori audiovisivi. La dinamica dei link incalza sia lo sguardo sia l'elaborazione cognitiva soggettiva e tutto ciò è scandito dalla pratica manuale del mouse attraverso cui mente e mano interagiscono.

In questo mondo così tanto digitale si è sollecitati ad essere soggetti reattivi, protagonisti di un ambiente altamente tecnologico in cui le informazioni tendono ad avere un senso bidirezionale. Le informazioni vengono trattate dalla nostra capacità d'essere hi-touch: il contatto espresso dal nostro potenziale interattivo di utenti. Rispondono ad un input.

Il semplice giocare sull'assonanza delle parole High tech - high touch deriva dall'intuizione di John Naisbitt che scrisse (in Megatrends, le dieci nuove tendenze che trasformeranno la nostra vita, Sperling & Kupfer, 1984): «Ogni volta che una nuova tecnologia viene introdotta nella società, ci deve essere il contrappeso di una spinta umana che ristabilisce l'equilibrio. Più c'è high tech, più occorre high touch». E questo rientra nella mia idea di performing media: evolvere la capacità d'uso e di gioco dei media in via direttamente proporzionale al loro avanzamento, per trovare una misura di relazione sensibi-

le, fondamentalmente culturale. Il fatto che nella comunicazione multimediale ci sia un contatto, invita ad una ridefinizione della relazione che intercorre tra i corpi e le informazioni in ambiente digitale. Si tratta di una condizione che riguarda la trasformazione degli assetti culturali che con la definizione di interaction design affronta la relazione tra la dimensione fisica e quella immateriale. Un'area di ricerca che trova in Studio Azzurro uno dei maggiori protagonisti, nella loro capacità poetica di modulare questo rapporto con ambientazioni multimediali che sottendono inedite strategie emozionali. Tra qualche giorno, nei pressi di Grottaferrata, nei Castelli Romani, si svolgerà un workshop di interaction design in relazione ad un paesaggio naturale. È promosso da campodellarate.it, gruppo composto da collaboratori di Studio Azzurro. ❖



### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 14 luglio 1991

**FRANA IL COLLE DI LEOPARDI**  
Allarme a Recanati per una frana che minaccia l'«ermo colle» cantato da Giacomo Leopardi. Nei giorni precedenti aveva scricchiolato la Torre del passero solitario.

## E LE INVASIONI BIBLICHE DAL NORDAFRICA? LA UE SMENTISCE LA LEGA

**DATI  
IMMIGRAZIONE**

**Pino Arlacchi**  
EUROPARELAMENTARE  
PD



Le interrogazioni scritte sono uno degli aspetti più frustranti della routine del parlamentare europeo. E ciò a causa della qualità bassa delle risposte che si ottengono dalla Commissione europea. Ma ci sono eccezioni, e chi scrive si è trovato sulla scrivania un documento pieno di dati sostanziosi sui flussi migratori degli ultimi mesi verso la Ue. Avevo chiesto alla Commissione se le cifre a sua disposizione giustificassero l'allarme leghista su un imminente esodo di massa dal Nordafrica come conseguenza della Primavera democratica in corso, e quale fosse la sua stima della quantità di migranti necessari alla Ue per mantenere gli standard economici attuali.

La risposta che ho ricevuto è stata netta. «Come conseguenza della transizione democratica iniziata in Tunisia nei primi giorni del 2011, in pochi mesi circa 23mila migranti tunisini hanno lasciato il loro Paese e sono entrati in modo irregolare nella Ue». Come si vede, è una cifra minima, una goccia nel mare dei 500 milioni di europei e dei 60 milioni di italiani, lontanissima dalle balle spa-

rate dai leghisti. Ma se l'invasione fosse un fenomeno in progress, preannunciato da cifre crescenti di immigrati clandestini negli ultimi mesi, arrivati anche da altri paesi Nordafricani? La valutazione della Commissione su questo punto è ancora più univoca. «A partire da aprile, il numero dei migranti irregolari partiti dalla Tunisia si è ridotto. Benché anche in Egitto si sia verificata una transizione democratica, il numero dei migranti giunti irregolarmente nel territorio dell'Ue da quel Paese resta limitato». E l'esplosione delle fughe dalla Libia, venuta meno la diga Gheddafi? «Dal febbraio 2011, circa 800mila persone sono sfuggite alla repressione e al conflitto in Libia. Di questi, tuttavia, solo un numero limitato (circa 15mila) sono riusciti a raggiungere la Ue attraversando il Mediterraneo, mentre tutti gli altri hanno trovato ospitalità nei paesi africani vicini e, laddove possibile, sono stati successivamente rimpatriati nei rispettivi Paesi di origine». Non ci si dovrebbe vergognare a parlare di emergenza di fronte a cifre così «risibili»? E non ci dovrebbe essere una reazione ancora più forte dell'opinione pubblica e della politica seria di fronte alla cinica speculazione che la destra italiana e francese sta compiendo sulla pelle di 38mila migranti dal Nordafrica, lo 0,008% del carico demografico del nostro continente?

La mia seconda domanda riguardava il pool annuale di emigrati necessari per far funzionare l'economia europea in modo da garantire il mantenimento degli attuali livelli di benessere. La risposta documentata della Commissione è che il rischio maggiore per noi non è l'eccesso di popolazione rispetto al nostro territorio e alle nostre risorse, ma il suo esatto opposto. Per mantenere costante agli attuali livelli la quota di popolazione in età lavorativa rispetto alla popolazione totale, l'Europa - afferma la Commissione - dovrebbe essere in grado di accogliere più di 25 milioni di unità nel periodo 2008-2020, oltre 2 milioni all'anno. È sulla base di questi dati che vanno combattute le ansie diffuse dai costruttori di paura, e vanno elaborate politiche di accoglienza e di integrazione all'altezza della civiltà europea. ❖

## Maramotti



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

## Una situazione davvero molto grave

Pietro Spataro ha ragione se l'impegno è salvare il Paese dalla bancarotta, nessuno potrà dire «scusate, ho altro da fare. A condizione però che i responsabili di questo disastro restino fuori». Va bene richiamare l'opposizione al senso di responsabilità, ma nessun baratto e nessun salvacondotto deve esserci per chi in questo disastro ci ha portato.

**RISPOSTA** ■ Nel romanzo di Sandor Marai, *Il gabbiano* (Adelphi 2011), il funzionario che ha appena consegnato al ministro il testo del comunicato sull'entrata in guerra dell'Ungheria pensa a quello che accadrà domani quando i giornali ne parleranno e osserva, con l'occhio di colui che sa, la città spensierata dell'Opera e dei ristoranti. Il bisogno di tutti gli sembra quello di chi percepisce ma tenta di allontanare, rimuovere o esorcizzare l'orrore che travolgerà tutto cambiando il modo di vivere nel quotidiano, le abitudini e i sogni, i punti di riferimento e le speranze. Sue e di tutti. Qualcosa di simile sta accadendo da noi ora, penso, mentre l'economia dell'euro arranca e il sistema Paese comincia a imbarcare acqua se la situazione è così grave da spingere un presidente accorto come Napolitano a chiedere ed ottenere dalle opposizioni un aiuto a chi, dal governo, vuol far pagare la crisi ai cittadini più deboli. Qualcosa di molto grave potrebbe accadere davvero, penso, se all'opposizione si chiede di non pensare che, salvando il salvabile, si rischia di salvare anche il governo di Berlusconi.

NOI SIAMO CHIESA

## Un errore storico

Il disegno di legge Bagnasco-Calabrò disattende il paragrafo 2278 del Catechismo della Chiesa Cattolica, se correttamente interpretato; propone, considerandole «non negoziabili» soluzioni del tutto diverse da quelle accettate da altre realtà ecclesiastiche (per esempio dalla Chiesa cattolica tedesca); è in evidente contraddizione con l'art. 32 della Costituzione; impedendo la libera decisione del paziente sulle modalità del proprio fine-vita non tiene in considerazione l'opinione di segno contrario,

consolidata nel tempo da ripetuti sondaggi, del 76% degli italiani; crea le condizioni perché il fine-vita non sia «naturale» (aggettivo usato dai vescovi) ma «innaturale», prigioniero di interventi medici come l'idratazione e l'alimentazione in casi di mancanza permanente di coscienza permanente che sono ritenuti, dalla totalità delle società scientifiche, cure mediche (e, in quanto tali, vero e proprio accanimento terapeutico) e non trattamenti di sostegno vitale (come invece dice il disegno di legge). Le massime gerarchie ecclesiastiche, ossessionate in modo immotivato da possibili «derivate di tipo eutanasi» con la volontà di una rivincita politica rispetto al caso

Englaro, prigioniere di una visione ideologica della realtà dell'inizio e della fine della vita, hanno organizzato su questa questione una vera e propria campagna in Parlamento (e fuori); essa è in diretta contraddizione di un corretto rapporto tra la Chiesa e le istituzioni della Repubblica tanto che questa legge appare ed è una legge voluta e poi votata per ordine delle autorità ecclesiastiche. Per questo la chiameremo legge Bagnasco-Calabrò. Soprattutto i vescovi non sono stati e non sono, in questa vicenda, portatori per il Popolo di Dio, e per la più generale opinione pubblica, del messaggio cristiano sulla morte come consapevole e accettato momento conclusivo della vita e apertura ad un nuovo futuro di serenità e di gioia.

RSU TELESPAZIO

## Antonio Angotti

Antonio Angotti, dipendente Telespazio particolarmente sensibile, posto prepotentemente in Cigs a 0 ore dalla sua azienda, a partire dallo scorso 4 luglio, assieme ad altri 134 colleghi, ha manifestato il proprio disagio nel più tragico dei modi, lanciandosi dal quarto piano della propria abitazione a Roma. Salvatosi per essersi incastrato con una gamba nella ringhiera del balcone al secondo piano, ora è in prognosi riservata al Policlinico Casilino. Quasi certamente perderà la gamba. Del tragico gesto, i suoi colleghi ritengono responsabile la direzione aziendale di Telespazio e Finmeccanica, oltre al ministero, del Tesoro che detiene la goldenshare sul Gruppo Finmeccanica, di cui Telespazio fa parte. Infatti, riferiscono, l'azienda conosceva bene lo stato di salute del collega. Per un gioco di forza con i sindacati Fim-Fiom-Uilm, che l'azienda cercava di costringere ad una condivisione del provvedimento di Cigs, l'averlo inclu-

so nella lista dei 135 su cui operare l'atto di prepotenza è risultato essere un gioco sulla sua pelle, oltre che sulle tasche dei suoi 134 colleghi.

ATTILIO DONI

## Roberto Marchini

I resti di un giovane italiano sono rientrati in patria dall'Afghanistan, nella quarantesima bara. Il presidente Napolitano qualche giorno fa ha affermato che il ritiro anche parziale dei nostri soldati era solo un'ipotesi. Io invece ho una certezza che ovviamente non vorrei avere: che il nostro caro Presidente dovrà continuare a tributare l'estremo saluto, assieme al suo profondissimo dolore, ad altre bare. Sino a che non ci sarà dato il permesso di ritirare le nostre truppe da una terra straniera.

ANTONIO IMBRENDA

## Follie targate Inps

L'11 luglio scadeva il termine per il pagamento dei contributi della badante di mia mamma. Dopo avere compilato il bollettino postale suo tempo inviato dall'Inps e dopo avere fatto la consueta fila alla posta ho appreso che tali bollettini non sono più validi poiché il vecchio conto corrente postale dell'Inps non esiste più. Recatomi quindi alla sede di Ancona dell'Istituto di previdenza mi è stato consegnato un solo bollettino per il pagamento di quanto dovuto. Ora il conto corrente postale è intestato alla Banca Popolare di Sondrio, che successivamente (a quale costo?) girerà la somma all'Inps. A Sondrio, casualmente, è nato il ministro dell'Economia. È sempre valida la massima di Andreotti che a «pensare male si fa peccato, ma spesso si indovina»? Intanto ho perso una buona mattinata.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Blog

contatti  
www.unita.it.blog



**Massimo Zulli**  
**Uomo morde cane**

## Viva la speculacion!

L'Italia nella morsa della speculazione. Che è diversa da quella dell'afa perché ti prende al cuore. Se il portafoglio lo tieni da quel lato. Comunque, per non farsi mancare nulla c'è pure la morsa dell'afa.



**Pietro Spataro**  
**Giubbe rosse**

## Silenzio da premier

Il paradosso è che mentre la Borsa crollava, il Paese era in allarme e le cancellerie si muovevano preoccupate, noi abbiamo dovuto sperare una sola cosa: che il nostro premier stesse zitto.



**Leonardo Tondeli**  
**Leonardo**

## Fascisti a Genova

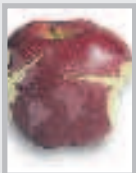
Dieci anni fa, in questi giorni, mi preparavo a partire per Genova, senza sapere bene se m'aspettava una battaglia o un campeggio. Avrei avuto entrambe le cose, e tante altre ancora, che sono un po' stanco di raccontare.

## Social Il saccheggio delle pensioni



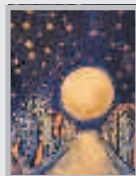
### Cristina Bellini: Io, già saccheggiata

Io sono tra quelle persone già saccheggiate, mi hanno obbligato a lavorare 1 anno in più... quindi potrò andare in pensione a 61 anni e 41 anni di contributi!!!! Ma quanto dobbiamo lavorare in una vita!!!



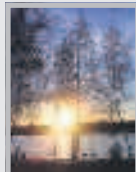
### Margo: La mia esperienza di dipendente pubblico

Sono un dipendente pubblico. Sono fortunato: ho un lavoro! Percepisco 1400 euro circa al mese ma ne pago 750 di mutuo. Dovevo scegliere tra un affitto di 2 locali a 800 euro mensili o l'acquisto di una casa. E la chiamate vita dignitosa questa? Purtroppo credo che chi ci governa non sa neanche quanto costa un litro di latte. Figuriamoci se sa quanto costa la vita! auguri a tutti noi.



### Maria Luisa Caputo: Si prende dove è facilissimo

Saprebbero bene dove prendere per risanare...ma ...c'è sempre un ma...Tropo difficile, complicato...Si urterebbero suscettibilità, si perderebbero equilibri e compromessi...Allora che fare? Si prende dove è facilissimo: nelle tasche dei dipendenti e dei pensionati! E' una musica che va avanti da anni. Ci vorrebbe solo la decenza che faccia ammettere... a qualcuno che c'è una parte 'peggiore' dell'Italia e non quella che...suda per guadagnare...A buon intenditor poche parole...



### Manuela Smania: Tagliate i costi della politica

Giù le mani dalle pensioni!!!! Perché non tagliate province, i vostri stipendi, tutti i vostri privilegi, auto blu, rimborsi ai partiti, le vostre pensioni d'oro??!!! Noi italiani onesti non ci staremo... noi non pagheremo i vostri debiti!!!!



### Valentina Norini: Misure insufficienti

Per risolvere una crisi economica si deve far crescere il potere d'acquisto degli stipendi e delle pensioni, poiché questo non sta accadendo, per questo paese la crisi economica è destinata a durare ancora anni... e non sono certo questi provvedimenti che risanano un bilancio disastroso come il nostro... e comunque ancora non si capisce qual è il contributo della classe politica per dimostrare impegno e soprattutto PARTECIPAZIONE nel contribuire ad abbassare il debito pubblico....che amarezza che profonda, umiliante amarezza...



### Francesco Masoero: Sacrifici proporzionati

Con la crisi economica tutti dobbiamo fare dei sacrifici proporzionalmente alle nostre possibilità economiche e sono disponibile a fare la mia parte. Però una domanda si pone: quanto pesa su "lor signori" la manovra finanziaria? Assolutamente niente! E questo mi fa incazzare da morire. Era molto più equa una imposizione progressiva che salvaguardasse i redditi medio bassi e colpisse i redditi alti e altissimi e grandi evasori fiscali dietro le sbarre.

**l'Unità**  
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**TREMONTI**  
**Come cambia la manovra:  
tutti gli emendamenti**

**SCUOLA**  
**67 mila assunzioni  
ma turn over ancora scoperto**

**LA DENUNCIA**  
**Damiano, così il governo  
saccheggia le pensioni**



**No al carcere  
per innocenti**

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO



**Il web divide  
l'Italia a metà**

CENSIS: GLI ITALIANI E LA RETE

→ **Undici arresti a Roma** Il ruolo di Giuseppe De Tomasi, in passato legato ai boss della Magliana  
 → **Più di cento le vittime** Anche lo speaker Baldini. Le indagini partite dall'inchiesta su Emanuela

# Dal rapimento Orlandi all'usura La holding criminale del «Ciccione»

Una famiglia intera in carcere. Dal padre Giuseppe, imprenditore in affari con la Banda della Magliana e coinvolto nella nuova inchiesta su Emanuela Orlandi, al figlio che chiamò in diretta "Chi l'ha visto".

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Nella mala romana è conosciuto come "er Ciccione", o anche come "Sergione". Classe 1937, ufficialmente ristoratore (suo era "Il Porto", specializzato nel pesce, a Trastevere) e commerciante, di scarpe e pellami ma anche, già dai tempi di Franco Giuseppucci, in rapporti con la mafia siciliana dei Bonfante e riciclatore di assegni all'ippodromo Tor Di Valle. Così abile da diventare in seguito tra i più stretti collaboratori del boss della banda della Magliana Enrico De Pedis, che di lui si fidava quasi ciecamente. Oggi sappiamo che "er Ciccione", al secolo Giuseppe De Tomasi, da quel lontano 1990, quando De Pedis fu assassinato in via del Pellegrino, non ha mai smesso la sua attività di sempre. Insieme alla moglie, alla figlia Arianna, al figlio Carlo Alberto. Insieme

## Il telefonista

Fu lui a chiamare casa Orlandi per accreditare la fuga della ragazza

al genero, all'ex fidanzata del figlio e finanche alla consuocera "Er Ciccione" ieri è finito in manette: lui e il suo clan familiare sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'usura, al gioco d'azzardo.

«I De Tomasi avevamo messo in piedi una piccola holding criminale garantendosi una impermeabilità verso l'esterno e verso le forze di polizia», ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il procura-



Le immagini diffuse dalla Squadra Mobile di un pedinamento a De Tomasi

## CORTE DEI CONTI

**A Parma tornano gli indignados Vignali, nuovi guai**

«Dimissioni». «Fuori i porci dal Comune». O ancora più chiaramente: «Vignali te ne vai o no?», gridano i parmigiani, che anche ieri sono scesi in piazza per chiedere le dimissioni del sindaco, Pietro Vignali, ex enfant prodigo, ora sull'orlo del crollo, dopo che l'inchiesta "green money" ha fatto scattare le manette per corruzione e tangenti nella gestione del verde pubblico per 11 imprenditori e dirigenti comunali di cui 3 vicinissimi a Vignali.

Ieri, un nuovo colpo per lui. La Corte dei Conti lo ha condannato a un risarci-

mento di 23mila euro. Si tratta in questo caso delle polizze assicurative stipulate dal Comune per tutelare i propri amministratori in caso di errori gestionali commessi nello svolgimento del proprio lavoro. La Corte le ha giudicate fuori legge e il sindaco dovrà rimborsare il Comune di oltre 23mila euro, mentre il suo predecessore Elvio Ubaldi, attuale presidente del consiglio comunale, dovrà rimborsare 21mila euro. Nuovo materiale per gli indignados che si sono dati appuntamento anche ieri sotto i portici del Grano con striscioni, pentole, casse audio. E per due volte sono partiti in corteo per il centro della città, applauditi da alcuni residenti e commercianti affacciati dai balconi, dalle finestre e dai negozi. ♦

## Lampedusa

**Traffico di clandestini verso la Francia, 4 arresti**

Chiedevano 3mila euro a migrante per condurre i tunisini sbarcati a Lampedusa dal centro d'accoglienza fino in Francia. Quattro persone accusate di fare parte di una banda che gestiva la fuga di immigrati tunisini dal centro di accoglienza di Lampedusa sono state arrestate dalla squadra mobile della Questura di Agrigento. Sono un mediatore culturale del centro di accoglienza, Rhida Trabelsi, tunisino, di 47 anni, Faouzi Zouabi, di 47 anni, tunisino naturalizzato italiano, che, secondo l'accusa, tenevano i contatti con i loro connazionali che pagando evitavano di essere rimpatriati; e Maria del Rosario Marquez, di 36 anni, nata in Honduras, e Antonino Insalaco, di 64, che avrebbero ospitato i fuggitivi nelle loro abitazioni. I quattro sono stati arrestati da agenti della squadra mobile in esecuzione di un ordine di custodia cautelare ai "domiciliari" emesso dal gip Luca D'Addario per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. ♦

tore aggiunto della Dda Giancarlo Capaldo, lo stesso magistrato che indaga sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. Non è un caso. Perché "er Ciccione", lo ricordiamo, era tornato alla ribalta delle cronache recenti in quanto indicato da una perizia fonica come il telefonista sedicente "Mario" che chiamò gli Orlandi facendo intendere che la ragazza si era allontanata spontaneamente da casa. Ed è stato proprio nel corso di una perquisizione chiesta nell'ambito delle indagini sulla sparizione della giovanissima cittadina vaticana che la polizia ha scoperto a casa di De Tomasi una quantità impressionante di assegni e anche importanti somme in contanti: 30mila euro, per l'esattezza, che il vecchio malavitoso teneva nascosti dentro un cuscino a cui era abbracciato, sostenendo di





## 5 anni al «mister» pedofilo

Il Gup di Bologna Marinella De Simone ha condannato con il rito abbreviato a cinque anni di reclusione per atti sessuali su minore un impiegato bolognese di 42 anni, allenatore delle giovanili di basket di una polisportiva del capoluogo emiliano. L'uomo era accusato di aver molestato un allievo di dieci anni nello stanzino della palestra.

sentirsi male, quando i poliziotti erano andati a perquisirlo. Le successive indagini hanno poi accertato che De Tomasi gestiva, applicando interessi fino al 5% mensili, un enorme giro di usura nella capitale che teneva sotto schiaffo, tra gli altri, anche Marco Baldini, il conduttore radiofonico che ha lavorato per tanti anni con Fiorello, non nuovo a questo genere di disavventure per via della sua passione per le corse dei cavalli e che secondo le carte (anche se Baldini ha negato di essere mai stato strozzato da Sergione) si era indebitato per oltre 30mila euro con la banda, la quale stando a un'intercettazione era pronta finanche a fare un blitz a radio Kiss Kiss, dove Baldini lavora. Nella rete sono finiti anche tanti anonimi imprenditori, due ex carabinieri, un medico legale (indebitato per circa 50mila euro) e commercianti del settore carni tra cui un venditore ambulante di porchetta di piazza Navona, nei guai per

### TAV, LETTERE MINATORIE

Due buste firmate "No Tav" con dentro proiettili e una lettera con frasi minacciose sono state recapitate ieri presso le sedi torinesi dei quotidiani La Stampa e Cronaca Qui.

70mila euro. Ma è il valore dei beni sequestrati dal gip, oltre cinque milioni, che più di tutti dà contezza del potere raggiunto dal clan del "Ciccione", di cui tra l'altro si è tornato a parlare in questi giorni anche a proposito dell'omicidio a Prati di Flavio Simmi, visto che i Simmi, in particolare Tiberio, zio paterno della vittima, "lavoravano" insieme ai De Tomasi riciclando i soldi sporchi della banda della Magliana con l'acquisto di gioielli lasciati in pegno al Monte della Pietà. Tra i beni messi ieri sotto sequestro, oltre a 21 conti correnti, dieci immobili tra cui anche villette in costruzione, 10 autovetture e quote azionarie di 10 società, anche tre sale da gioco direttamente amministrare dal primogenito del Ciccione, Carlo Alberto: anche lui è coinvolto nelle indagini su Emanuela Orlandi perché riconosciuto come l'autore della famosa telefonata anonima a "Chi l'ha visto" in cui si accennò a un nesso tra la sparizione delle quindicenne e la sepoltura nella basilica monumentale di Sant'apollinare di Enrico De Pedis, il boss secondo la procura tra i mandanti del rapimento e dell'uccisione della ragazza. ❖



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Manifestazione dei precari sotto il ministero della Funzione Pubblica

## Scuola, governo e sindacati trovano un accordo: 67.000 assunzioni da settembre

**Circa 67.000 fra docenti e ausiliari tecnici e amministrativi (Ata): è il personale che verrà assunto nella scuola a partire dal prossimo anno scolastico secondo l'intesa raggiunta ieri dal governo con le forze sociali.**

### MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Non è la soluzione a tutti i problemi della scuola italiana, ma comunque un fatto importante, specie in questi tempi difficili. Governo e sindacati hanno trovato ieri l'accordo per l'assunzione di 30.482 docenti e 36.488 ausiliari tecnici e amministrativi (Ata) a partire dall'inizio del nuovo anno scolastico. «Domani (oggi, ndr) dovrebbe essere inviato l'atto all'Aran per un negoziato che si preannuncia breve», ha detto Mimmo Pantaleo, segretario nazionale Cgil Flc, dopo la riunione con il sottosegretario Gianni Letta e i ministri Gelmini e Brunetta. Il dirigente sindacale ha poi sottolineato l'importanza di «un passo avanti che comunque dovrà essere monitorato sul piano delle condizioni contrattuali e non risolve tutto il problema del precariato». Soddisfatto Massimo Di Menna della Uil: «È la prima volta che un anno scolastico inizierà con la piena copertura dei ruoli».

### LA RICHIESTA DEL CODACONS

Per Susanna Camusso si tratta di «un primo risultato, positivo ma ancora insufficiente, che è innegabilmente il frutto della nostra mobilitazione». Il segretario generale della Cgil ha affermato che «ci batteremo non solo perché le assunzioni annunciate siano reali e operative da subito ma soprattutto perché le soluzioni trovate

non stravolgano strutturalmente il contratto nazionale di lavoro che nella scuola riguarda un milione di persone». Dal canto suo, il ministero dell'Istruzione ha spiegato in una nota che l'accordo rientra «nella fase negoziale del Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di circa 65mila tra docenti e ATA, nell'arco degli anni 2011-2013, sulla base dei posti vacanti disponibili in ciascun anno». Per il dicastero il Piano, già deciso e approvato da alcuni mesi, «eviterà la formazione di nuovo precariato in futuro e risponde ad una nuova filosofia: prevede infatti esclusivamente assunzioni basate sul reale fabbisogno del sistema d'istruzione».

Il Codacons non vuole che l'accordo consenta di mettere una pietra sul passato. «L'intesa rappresenta un risultato importante - ha dichiarato il presidente dell'associazione dei consumatori, Carlo Rienzi -, tuttavia i docenti pretendono ulteriori garanzie:

### Susanna Camusso

«Un risultato positivo ma insufficiente, frutto della nostra mobilitazione»

oltre all'assunzione, lo Stato deve riconoscere loro gli scatti di anzianità e le differenze retributive, così come sancito da diverse sentenze dei Tribunali». Critico, invece, il senatore Fabio Giambone, capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione Cultura: «L'assunzione di 67mila precari nel prossimo triennio è solo un bluff che non risponde affatto ai problemi d'organico della scuola. Considerando i pensionamenti, vengono in realtà confermati tutti i tagli che la Gelmini aveva proposto nella finanziaria di tre anni fa». ❖

## Faida di San Luca Scarcerati dodici boss condannati in appello

Martedì Antonia Giorgi, madre di Achille e Marco Marmo, reclamava togliessero alla famiglia questa "infamia" della 'Ndrangheta, «che non ci riguarda». E mentre reclamava giustizia, per Marco non sapeva di dover ringraziare le lungaggini italiane se l'altro figlio, con altri 11 rampolli di 'Ndrina, venivano scarcerati sullo Stretto dal Tribunale della Libertà, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, nonostante condanne in secondo grado a 8 anni per 416 bis. Ricapitoliamo: martedì in corte d'Appello a Locri, si leggevano le condanne a 8 ergastoli nei confronti dei Pelle, Vottari, gli Strangio e i Nirta, per la Faida di San Luca e il suo climax, la strage di Duisburg in Renania: Marco Marmo era l'obiettivo principale nel Ferragosto 2007 fuori dal ristorante "Da Bruno". Ucciso perché legato ai Pelle: lui aveva portato sotto l'Aspromonte nel Natale precedente, le armi per finirlo con Giovanni Luca Nirta. Glielo aveva ordinato il "capo società" Ciccio Pelle "u Pakistan", (così detto per l'abilità da broker nel piazzare

### Decorrenza dei termini Pene fino a otto anni Ma la Cassazione è attesa per fine 2012

stock di hashish). Ciccio, da bravo Pelle, odiava gli Strangio dopo che questi gli spararono mentre sul balcone di casa, ad Africo, nel luglio 2006, teneva in braccio il figlio neonato. Papà e bimbo si salvarono, ma Pakistan si ritrovò su di una sedia a rotelle. Il suo attentato ruppe 13 anni di pax imposta da Peppe Morabito "U Tiradrittu". Il fratello minore di Marco, Attilio Marmo, invece pagava il suo debito con una condanna in Corte d'Appello a Reggio, 8 anni inflitti dal presidente Fortunato Amodeo a lui e altri boss: come Antonio Vottari, Mico Mammoliti, Emanuele, Cenzo e Peppe Biviera. Così mentre si condannavano gli assassini del fratello, Achille Marmo veniva scarcerato per decorrenza termini massimi per detenere una persona prima della condanna definitiva. Si attende, infatti, l'ultimo giudizio di Cassazione, in calendario a fine 2012. Gli 'ndranghetisti erano stati condannati sia in 1° che 2° grado con rito abbreviato, su accusa del procuratore Nicola Gratteri e del sostituto Perrone Capano. ❖

**GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!**

**MANOVRA 2011**

# e la chiamano estate

**TAGLIANO  
LE  
PENSIONI**

**METTONO  
I TICKET  
SULLA SALUTE**

**TASSANO  
I PICCOLI  
RISPARMI**

**Pensionati tutti in piazza!**

**Venerdì 15 luglio 2011, ore 10  
Roma, Senato - Piazza Navona  
(angolo Corsia Agonale)**

**ORA BASTA!  
CHI NON SI INDIGNA  
È COMPLICE!  
PENSIONATI  
TUTTI IN PIAZZA!**



**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)



→ **Rapporto Censis/Ucsi** Cresce la confidenza delle persone con la tecnologia. Ma siamo indietro  
→ **Calano i lettori** Nel 2011 sono solo il 23,3%. Al 59% l'uso della banda larga, contro il 70% europeo

## Naviga in rete un italiano su due ma è sempre la tv a farla da padrone

Nel 2006 «solo il 29% della popolazione aveva un'abitudine di confidenza con le tecnologie informatiche e telematiche, mentre nel 2011 la quota è arrivata al 48%». La tv è ancora «regina» al 97%.

**GIUSEPPE RIZZO**

ROMA  
grizzo@unita.it

Nel 2006 l'iPad era ancora un oggetto futuristico, Facebook aveva appena due anni di vita, l'Italia decideva che il digitale su cui puntare era quello terrestre. Cinque anni dopo Steve Jobs lancia sul mercato globale il secondo dei suoi tablet – e le file e le vesti stracciate davanti ai negozi non sono mancate neanche stavolta. La creatura di Mark Zuckerberg ha stravolto il web. L'Italia con colpevole strabismo continua a ignorare la rete e a vendere come rivoluzione digitale quella dei decoder.

L'Italia, non gli italiani. Se mai ce ne fosse bisogno, un ulteriore metro di misura della distanza che corre tra il governo e i cittadini di questo paese lo forniscono i dati pubblicati nel rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione. Nel 2006, si legge nello studio dell'istituto di ricerca, «solo il 29% della popolazione aveva una abituale confidenza con le tecnologie informatiche e telematiche, mentre nel 2011 la quota è arrivata al 48%».

Il progressivo svuotamento dell'area del settore audiovisivo è iniziato a metà del decennio. Nel 2002 coloro che si servivano di soli strumenti audiovisivi, cioè tv e radio erano il 28,2% mentre nel 2006 il 46,6%. È allora che inizia la crescita dei «digitali». Ma attenzione: questo non ha significato un ulteriore calo di fruitori della tv, l'aumento piuttosto è andato a discapito dei «lettori» – scesi nel 2011 al 23,3%, mentre gli «audiovisivi» sono rimasti praticamente stabili al 28,7%. Quasi la metà del paese è dunque riuscita a superare quel digital divide che



### I numeri

Un paese ancora affetto da digital divide

**48%**

Gli italiani che usano abitualmente le tecnologie informatiche e telematiche

**97,4%**

La percentuale della popolazione che utilizza la televisione

**36,6%**

La percentuale di coloro che si informano sui portali internet

### Carcere Civitavecchia, detenuti in sciopero della fame

Da domenica scorsa i detenuti dei settori A e B del Carcere di Civitavecchia sono in sciopero della fame ad oltranza per protestare contro il sovraffollamento e per sostenere l'iniziativa «non violenta» del leader radicale Marco Pannella contro il degrado dei penitenziari italiani. I detenuti, oltre a rifiutare il vitto dell'amministrazione, si astengono anche dal lavoro ed hanno sospeso la cosiddetta spesa del sopravvittuto, tranne che per bevande, caffè, the, camomilla, zucchero, e tabacchi. Solidarietà ai detenuti di Civitavecchia, «che stanno pacificamente manifestando per rivendicare condizioni di vita più umane», è stata espressa dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni.

ci vede in coda alle classifiche europee. Nel nostro paese la diffusione della connessione Internet è ferma al 59%, mentre negli altri stati membri si raggiunge – e in alcuni casi si supera – il 70%. Per non par-

### Ritardi Rispetto all'Europa siamo indietro nelle tecnologie

lare dell'utilizzo della banda larga, con una percentuale di famiglie collegate del 49%, a fronte di una media UE del 61%.

Come si è detto, uno dei freni allo sviluppo della banda larga è stato appunto lo strabismo con cui il governo ha affrontato la questione. Investendo, in sostanza, nel digitale sbagliato. E consentendo così alla tv di primeggiare ancora tra i con-

sumi mediiali degli italiani: la utilizza infatti il 97,4% della popolazione. Ma si registrano cambiamenti anche in questo caso – specie rispetto al classico tubo catodico. Cresce per esempio la web tv che «aumenta la sua utenza di ulteriori 2,6 punti percentuali nell'ultimo biennio (l'utenza complessiva sale al 17,8%)».

Un dato che colpisce è quello relativo ai giornali. «I quotidiani a pagamento perdono il 7% di lettori in due anni, avverte lo studio, Mentre c'è un leggero aumento (+0,5%) dei lettori di quelli on line, che però non rappresentano più l'unica forma di informazione per gli internauti. «I diversi portali contano oggi un'utenza pari al 36,6% degli italiani», segnala infatti il Censis. I giornali – e i giornalisti, il 76,3% degli italiani li giudica affetti da «smanie di protagonismo» – sono avvisati. ♦

IN ITALIA C'È UN SOLO CANALE  
D'INFORMAZIONE INDIPENDENTE.  
È IL 130 DI SKY.  
**E IL 31 LUGLIO SARÀ CANCELLATO.**

**SALVIAMO**



**current**™

Insieme possiamo fermare la chiusura di Current.  
Abbiamo bisogno anche di te. Scrivici a: [salviamocurrent@current.com](mailto:salviamocurrent@current.com)

**SE VUOI CONTINUARE A VEDERCI, FATTI SENTIRE.**



Segui CURRENTITALIA su

SE VUOI SCOPRIRE COSA C'È DIETRO ALLA CANCELLAZIONE DEL CANALE  
COLLEGATI AL SITO [WWW.CURRENT.IT](http://WWW.CURRENT.IT) E METTI QUESTA PAGINA DAVANTI ALLA WEBCAM.



twitter

foursquare

YouTube



## SETTIMO CIELO

Filippo  
Di Giacomo

# Una nuova stella nel cielo africano

L'indipendenza del Sud Sudan meriterebbe ben altra considerazione di quella ricevuta dai media  
La guerra più lunga del Novecento e la resistenza a un processo violento di islamizzazione forzata

**È** nata una nuova nazione, è il Sud Sudan. Il cinquantatreesimo stato indipendente dell'Africa. Il primo, subito dopo la conferenza di Bandung del 1955, ad iniziare il cammino di decolonizzazione e l'ultimo a realizzarne il sogno. Cinquantasei anni di lotte, due milioni di vittime, tre milioni di profughi, migliaia di donne e bambini catturati e venduti come schiavi nel Nord islamico del Paese.

In questi decenni, l'inglese Società antischiavista, storica organizzazione che animò la lotta contro la tratta di esseri umani a fine Ottocento, si è vista costretta a riprendere le attività perché, sotto gli occhi del mondo intero, di questo crimine e di tanti altri orrori si è vantato (ospitando negli anni novanta anche Osama bin Laden, sognava di essere il centro di un "califfato" mahadista a livello continentale) il regime arabo - musulmano del nord. Tanto che, caso unico nella storia politica dell'arabismo radicale, nel 1989 gli stessi mahadisti (seguaci della predicazione di quel Muhammad Ahmad detto - tanto per cambiare - "il mahadi", la guida, che nel 1870 propose un modello politico-teocratico basato sul rinnovamento della "vera fede" e il ritorno alle strutture di governo previste dal co-

l'indipendenza del Sud Sudan è una vittoria che meriterebbe ben altra considerazione di quella che gli è stata accordata perché ha tutti i numeri per essere ricordata, come ha annotato Antonio Socci, come il paradigma delle miserie delle ideologie con le quali ci siamo omologati davanti alle battaglie più eroiche nel campo dei diritti umani, «un'occasione preziosa per riflettere sulla famosa coscienza umanitaria a intermitenza» che il mondo massmediatizzato manifesta non appena sente "odor di cristianucci". Quella che i sudanesi del Sud hanno coraggiosamente combattuto non è stata solo la più lunga guerra del Novecento (durata, ininterrottamente, prima con i guerriglieri *Anyanya* e poi con il *Sudan people liberation army*, dal 1956 al 2005) ma un corale e coraggiosissimo movimento di resistenza contro un genocidio teso a imporre («la più dura operazione di islamizzazione forzata del '900»). Come era già successo nel Senegal post-indipendenza e in altri Paesi africani, se oggi si può pensare ad un futuro di convivenze tra culture e religioni senza dover obbedire ai Fratelli Musulmani ed alle consorterie con solide basi nei comodi santuari svizzeri, tedeschi, austriaci, inglesi e anche italiani, lo dovremo ai morti che, nel silenzio della loro tragedia, hanno resistito a violenze inimmaginabili.

## Il secolo dei martiri

Se oggi si può pensare a un futuro di convivenze tra culture e religioni lo dovremo a chi ha scelto di resistere alle violenze

«musulmano» (negando quindi persino la dignità di "umano" a qualunque altro individuo) e vietava qualsiasi predicazione non islamica sia a Nord che a Sud del Sudan. Basti pensare che il "moderato" che lo estromise dal potere è quel Omar Hasan al Bashir su cui pende un mandato di cattura del tribunale penale internazionale per crimini contro l'umanità...

chiaro millennio è stato quello dei martiri. Il numero di cristiani uccisi negli ultimi cento anni è infinitamente maggiore di quello dei battezzati che hanno versato il sangue nei diciannove secoli precedenti. Nazismo, comunismo, odio religioso, lotte razziali e tribali hanno sempre trovato, nei cinque Continenti, persone disposte a vivere nella verità del Vangelo. Testimoni senza teologie da annunciare, ma arrivati fino a noi con mani piene di coraggio, per difendere la loro identità spirituale e morale. E questo non è stato un destino riservato solo ai cristiani. Nelle stesse Nazioni e nelle stesse epoche, milioni di testimoni hanno pagato per difendere l'arte, il pensiero, le convinzioni politiche, la cultura, la concezione di vita, le scelte affettive... Il santo del nuovo millennio dunque, quello chiamato, prima o poi, a simboleggiare le nuove società multietniche, è un milite ignoto. Non ha volto, nasconde la sua identità, non ama neppure far conoscere le ragioni che gli hanno fatto preferire perdere la vita piuttosto che piegarsi al prepotente di turno. Testimonianze che vanno raccolte perché grazie ad esse possiamo l'alfabeto simbolico per scrivere la storia di una cultura basata sulla tolleranza, la giustizia e la condivisione dei beni del mondo. ❖

D'altronde, l'ultimo secolo del vec-

Ci ha lasciato per sempre

### ELIO CRISCUOLI

padre affettuoso, uomo onesto e leale, signore del giornalismo.

Ne danno il triste annuncio i figli Wilma e Sergio, la nuora Grazia, il genero Elio e il nipote Ivan.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10,30 a Civitanova Marche presso la chiesa di S. Gabriele.

Funus Servizi Funebri  
800.13.43.19

Claudio Sardo è vicino a Sergio in questo momento di grande tristezza per la scomparsa del padre

### ELIO CRISCUOLI

Roma, 13 luglio 2011

La redazione de l'Unità esprime cordoglio per la scomparsa di

### ELIO CRISCUOLI

padre del nostro collega Sergio e si unisce ai familiari nel momento del dolore.

Sede Legale e Amministrazione: Villa Salingrosso C.P. 119 - tel.0571.9171 - fax 0571.542111 Via Sammontana, 15 50056 Montelupo Fiorentino (FI)  
info@consorzioetruria.it - www.consorzioetruria.it

Montelupo F.no, li 13 luglio 2011  
Prot. n° 760

**AI SOCI**  
**AI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE LORO SEDI**  
**OGGETTO: Convocazione Assemblea dei Soci**

Per il giorno Sabato 30 Luglio 2011 alle ore 9.00 in prima convocazione e per **venerdì 5 Agosto 2011 alle ore 9.00 in seconda convocazione**, presso la sede sociale, in Montelupo Fiorentino, Via Sammontana n.15 (locali Auditorium) è convocata l'Assemblea dei Soci di Consorzio Etruria scarl con il seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**  
1. Comunicazioni del Presidente; 2.Sostituzione di Amministratori; 3.Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2010; 4.Varie ed eventuali. Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.

Cordiali saluti.  
*Il Presidente Riccardo Sani*

Registro Imprese Firenze Codice Fiscale e P.Iva 00382740488  
Iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità Prevalente N.A121018  
Impresa Generale di Costruzioni dal 1921

→ **L'annuncio** del drastico cambio di strategia a quattro mese dal disastro di Fukushima

→ **Nuove rinnovabili** e «smantellamento» dei reattori danneggiati, due scelte coraggiose

# «Senza atomo il futuro di Tokyo» Il premier Kan detta la svolta

**Annuncio a sorpresa - ma anche no - del premier giapponese: «Rinunceremo all'atomo e investiremo sulle energie rinnovabili». A quattro mesi da Fukushima il Paese del Sol Levante cambia strada.**

**PIETRO GRECO**

Sono tre le affermazioni importanti e niente affatto scontate contenute nella dichiarazione rilasciata ieri da Naoto Kan, primo ministro del Giappone. La prima è che, recitano le agenzie da Tokyo, il Sol Levante «ridurrà gradualmente la dipendenza dall'energia nucleare» e punterà «a diventare un Paese che può esistere senza energia nucleare». Il premier non ha indicato i tempi della sua decisione, ma solo l'obiettivo. L'annuncio è stato influenzato, certo, dalla crescente avversione della popolazione nipponica per l'atomo. E da come questa avversione stesse incanalandosi verso un qualche sbocco politico, visto che i Giapponesi hanno seguito con inusitato interesse il referendum in Italia e sono rimasti colpiti dal suo esito. Ma non è una fuga in avanti. Una mera concessione alla piazza. L'affermazione è corroborata anche da fatti tangibili. Prima di Fukushima, nel 2010, il Paese attingeva alla fonte nucleare per produrre il 29,21% (fonte Iaea) dell'energia elettrica di cui aveva bisogno. Una quota importante.

Eppure il governo si è reso conto che, pur avendo bloccato 35 delle sue 54 centrali nucleari dopo l'incidente di Fukushima, il Giappone dispone di energia sufficiente per affrontare questa estate e anche il prossimo inverno. Una evidente dimostrazione che del nucleare si può fare, gradualmente, a meno. Come peraltro ritengono anche il governo tedesco di Angela Merkel e il governo svizzero. A quattro mesi da Fukushima, i governi di tre dei Paesi più ricchi e avanzati del mondo hanno annunciato il *phase*



La centrale nucleare giapponese di Fukushima

*out* dal nucleare. A questo si aggiunge la decisione del popolo italiano di rinunciare al nucleare, malgrado le indicazioni contrarie del proprio governo.

La seconda affermazione importante di Kan è che il Giappone punterà sulle energie rinnovabili. Anche questa non è un'affermazione scontata. Vista la timidezza con cui, in anni recenti, il Paese aveva spinto sulle nuove rinnovabili. La ormai terza potenza economica mondiale figura, per investimenti, al 15° posto nel mondo per investimenti nelle «nuove rinnovabili». Sebbene in anni precedenti avesse assunto una posizione di leadership soprattutto nel solare. Naoto Kan ieri ha squarciato questo velo di timidezza e ha indicato

## Wikileaks

### Ultima udienza a Londra per Julian Assange

Tutto rinviato, sentenza ancora da definire. Il secondo giorno del processo d'appello per l'estradizione in Svezia di Julian Assange si è consumato, ieri, alla High Court londinese, con un nulla di fatto. E con un piccolo giallo: un giovane freelance italiano è stato accusato di aver scattato una fotografia in aula e di aver commesso il reato di «contempt of court», turbativa della giustizia. Il ragazzo si è difeso dicendo di aver premuto il bottone sbagliato, il giudice lo ha chiaramente ammonito e avvisato che, in questi ca-

si, si può finire direttamente in cella. In gran parte delle aule di giustizia britanniche - ma non in tutte - è permesso usare Twitter o Internet, ma non è permesso scattare immagini fotografiche, una misura predisposta per salvaguardare soprattutto l'identità dei giurati. La sentenza per Assange - che ieri mattina è apparso molto più disteso rispetto a due giorni fa - arriverà nel giro di tre settimane. «Prenderemo tempo per considerare tutte le diverse argomentazioni e tutte le parti in causa», ha detto il giudice Thomas che deve valutare l'estradizione in Svezia per le accuse di stupro e molestie a carico del fondatore di Wikileaks. ❖

Foto Ansa-Epa





una ripresa di interesse per le «nuove rinnovabili». Il motivo della svolta non va ricercato solo nel tentativo di dare una tinta di verde alla politica energetica del Paese, dopo i tragici avvenimenti di Fukushima. Ma deriva, ancora una volta, da esigenze concrete. La prima è che il Paese, che è firmatario del Protocollo di Kyoto e si è impegnato successivamente nella riduzione del 25% delle proprie emissioni di gas serra, non può sostituire il nucleare con i tradizionali combustibili fossili. Rischierebbe di aumentare le sue emissioni di anidride carbonica, invece di diminuire, pagando un conto salato sia in termini di compravendita di «quote di emissione» sia di immagine.

**L'AFFARE DEL FUTURO**

Ma c'è un motivo ancora più pressante. Le «nuove rinnovabili» costituiscono – come recita un recente rapporto della società americana Pew – un'opportunità da 2.300 miliardi di dollari che il mondo spenderà da qui al 2020. E sarà il settore trainante non solo del campo energetico (già lo è), ma dell'intera economia mondiale. In questo settore si sono già capapultate Cina e Germania. Gli Stati Uniti tentano di tenere il passo. Il

**Idrocarburi**

«Il protocollo di Kyoto impone un taglio del 25 per cento dei gas serra»

**Nucleare**

«Ci vorranno anche 10 anni per smantellare l'impianto devastato»

Giappone non può restare alla finestra a guardare e a rischiare di perdere anche questo treno. Insomma, dietro il *phase out* dal nucleare e l'annuncio di voler fare delle rinnovabili il «pilastro centrale» del paniere energetico nipponico c'è anche una motivazione squisitamente economica.

La terza affermazione di grande importanza che il primo ministro ha infilato nelle sue dichiarazioni di ieri riguarda, infine, Fukushima. «Ci potrebbero volere cinque, dieci anni o anche più per il definitivo smantellamento dei reattori». L'importanza non sta tanto nei tempi, forse persino ottimistici. Ma nella decisione di smantellare i reattori, invece di scegliere l'opzione del confinamento in sarcofaghi a tenuta. È una decisione costosa e rischiosa. Dunque coraggiosa. Ma è l'unica per tentare di non lasciare alle future generazioni un territorio contaminato e la pesante eredità di scelte sbagliate. ♦



Foto Ansa-Epa

**Il cratere della bomba** vicino all' Opera House a Mumbai, uno dei luoghi dei tre attentati

→ **Colpiti luoghi affollati** in un'ora di punta, al tramonto: i morti potrebbero salire

→ **Sospetti** sugli estremisti pachistani, già in azione nella stessa città nel 2008

# Tre bombe nel cuore di Mumbai Oltre venti vittime, cento feriti

**Tre bombe esplodono quasi contemporaneamente intorno alle 19 a Mumbai (Bombay), in India. I morti sono almeno 21 e i feriti più di cento. Sino a tarda ora nessuno rivendica. Sospetti su gruppi terroristi pachistani.**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

Tre ordigni, tre massacri, un'unica regia. È quasi il tramonto. Alle 19 in diversi punti di Mumbai (Bombay) si scatena il terrore e la morte. Le bombe esplodono in luoghi affollati, scelti evidentemente proprio per massimizzare l'effetto letale. L'ora è quella del ritorno a casa. C'è molta gente in giro, sia al mercato orafa di Zaveri, sia nel quartiere degli affari intorno alla Opera House, sia alla fermata degli autobus di Dadar.

**TESTIMONE OCULARE**

Un testimone racconta l'orrore che si para davanti ai suoi occhi fra i negozi del bazar Zaveri: «Corpi e arti strappati dal tronco sparsi per terra. Gente che piange e urla. Alcuni soccorrono

i feriti. Altri sono impietriti dallo spavento. Pozze di sangue ovunque».

Lo spettacolo è tragicamente simile negli altri due posti in cui sono entrati in azione gli esecutori di un piano stragista ordito da mandanti per ora ignoti. Che si tratti di un'azione coordinata è evidente, data la contemporaneità degli attacchi. Non ha dubbi al riguardo il primo ministro dello Stato indiano del Maharashtra, di cui Mumbai è capitale, Prithviraj Chavan. «È un nuovo attacco al cuore dell'India, un nuovo attacco contro Mumbai», afferma. E allude a una possibile implicazione straniera, parlando di una «sfida alla sovranità indiana».

Prithviraj Chavan non si azzarda a dare un nome agli autori del misfatto. Ma l'esperienza passata spinge a guardare verso il Pakistan ed ai gruppi eversivi islamisti operanti in quel Paese, che più volte hanno scelto il territorio indiano come teatro delle loro imprese. Proprio a Bombay nel 2008 un commando di dieci elementi legati all'organizzazione integralista pachistana Laskhar-e-Taiba tenne in scacco le forze di sicurezza in-

diane per ben tre giorni, attaccando due alberghi di lusso, una stazione ferroviaria, un centro culturale ebraico e altri luoghi frequentati dagli stranieri. I morti furono 166 compresi nove dei terroristi.

Uno solo fu catturato vivo. Si chiama Mohammad Ajmal Amir Qasab. Ieri ricorreva il suo compleanno, e la stampa indiana ha immediatamente interpretato la coincidenza come una sorta di macabro festeggiamento da parte dei suoi complici.

**COLLOQUI DI PACE**

Il governo di Islamabad ha immediatamente condannato gli attentati di ieri sera, in un comunicato diffuso dal ministero degli Esteri. Se i responsabili della carneficina sono davvero estremisti pachistani, è possibile che il loro scopo sia intralciare i colloqui di pace fra i governi di Islamabad e New Delhi. I negoziati tra i due Paesi, confinanti e rivali, sono ripresi recentemente dopo essere rimasti a lungo in stallo proprio in seguito all'ecatombe del 2008. ♦

→ **Il controllo di BSkyB** canale satellitare con 10 milioni di telespettatori inglesi non sarà integrale  
→ **A Westminster** i parlamentari Tory e Labour votano l'altolà. Timori di «berlusconizzazione»

# Rupert Murdoch fa un passo indietro Lo stop parlamentare sulla tv arriva tardi

Foto di Facundo Arrizabalaga/Ansa-Epa



Rupert Murdoch, presidente di News Corporation

Rupert Murdoch si ritira dalla scalata al canale satellitare inglese BSkyB. L'annuncio arriva pochi minuti prima della fine del dibattito parlamentare in cui sia i conservatori sia i laburisti gli chiedevano di farsi da parte.

**DANIELE GUIDO GESSA**

LONDRA

Solo qualche ora prima Rupert Murdoch era stato avvistato ad Hyde Park mentre faceva una corsetta con la sua *personal trainer*. Allenamento in vista, un po' esibito, di una battaglia a tutto campo sul suo impero mediatico, veniva da pensare. Invece, poi, poco dopo, a ora di pranzo, ecco l'annuncio che nessuno si aspettava, almeno non così in fretta. «Rinunciamo ad acquistare il 100% di BSkyB», ha fatto sapere tramite le sue televisioni James Murdoch, figlio del magnate, che in Gran Bretagna guida tutti gli affari della casa madre. Il tutto a pochi minuti dalla fine del dibattito parlamentare, una discussione in cui i tre principali partiti alla *House of Commons* si erano ritrovati d'accordo sullo sconsigliare vivamente alla dinastia Murdoch di comprare la totalità del canale satellitare di cui già detengono il 39%.

Un canale dai tanti profitti e dalla tanta visibilità. La Bbc ha rivelato che il giro d'affari della televisione si aggira, ogni anno, intorno al miliardo di sterline. E il tycoon avrebbe messo in campo otto volte tanto, per aggiudicarsi un colpo grosso che già, a Londra e dintorni, faceva parlare di «berlusconizzazione» del Paese. Certo, Murdoch non è mai entrato direttamente in politica. Ma con quest'ultima ha sempre flirtato, sostenendo, a seconda di come il vento girava, una volta i conservato-

ri, la volta successiva i laburisti. Del resto senza l'appoggio di Margaret Thatcher, storico premier degli anni Ottanta, forse non sarebbe mai arrivato dove è arrivato.

Ieri James Murdoch ha ammesso: «Troppo difficile andare avanti con questo clima». Così come sarà troppo difficile, per News Int., la «figlia» di News Corporation nelle cui mani si trovano i giornali britannici, risollevarsi dalla crisi di credibilità che si sta allargando a macchia d'olio.

## LACRIME E DIMISSIONI

Prima il *News of the World*, il cui ultimo numero è andato in edicola domenica. Poi anche il *Sun* e il *Sunday Times*, versione domenicale del Times, accusati da Gordon Brown, ex primo ministro dopo Tony Blair, di aver spiato nelle sue cartelle cliniche e nei suoi conti bancari.

«Quando l'ho saputo, ho pianto», ha rivelato alla Bbc trasformando la vicenda in un gioco di

## L'annuncio

Affidato al figlio James  
«Impossibile l'acquisto  
in questo clima»

sentimenti traditi e fiducia mal riposta. Forse, ora anche Murdoch avrà di che piangere. Rinunciare a enormi profitti non sarà facile per il tycoon, chiamato «lo squalo» per la sua spregiudicatezza nel fare affari e nell'andare dietro al carro del vincitore. Il primo segnale ieri mattina, sono state le dimissioni di Tom Crone, responsabile legale di News of the World. Tutti abbandonano la nave, tranne Rebekah Brooks «la rossa». ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO  
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.  
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO  
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO  
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA  
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055  
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**







www.facebook.com/segretiebugie

**L'Unità** presenta

**SEGRETI  
&  
BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# QUESTO È STATO.



## “GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

→ **Al Petrolchimico** muore un addetto alla manutenzione all'interno della Polimeri Europa

→ **In un cantiere** vicino Frosinone un operaio edile rimane schiacciato da una betoniera

# Porto Marghera e Cassino morte di due operai romeni

La protesta degli operai a Marghera per la moltiplicazione degli incidenti sul lavoro: «Non si può continuare così». La scorsa settimana un'altra vittima, in una ditta di manutenzione di Mira.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Altre due croci sul lavoro, due morti: uno di 44 anni, l'altro di 36. Entrambi romeni. Il primo addetto alla manutenzione del petrolchimico Polimeri Europa (Eni) di Porto Marghera, Venezia. Il secondo operaio edile in un cantiere di Cassino.

Una settimana dopo gli apprezzamenti per il trend discendente rilevato dall'Inail sulle morti sul lavoro - per la prima volta dal secondo conflitto mondiale sotto quota mille (980) nel 2010 - si riaggiorna il conto delle vittime. Michai Sadagurschi era nato in Romania 44 anni fa. Sposato e padre di due bambini, lavorava per la Belmont, ditta che operava per conto della Marcato, un'azienda impegnata nella manutenzione del petrolchimico di Polimeri Europa.

Stando alle prime ricostruzioni fornite dai sindacati, Sadagurschi sarebbe morto schiacciato da una flangia, una sorta di anello di congiunzione tra due enormi tubi, pesante quintali. Intorno alle 9,15 di ieri l'incidente: l'operaio si trovava con altri colleghi all'interno del cracking dello stabilimento per rimuovere le flange facendole rotolare. Una però si sarebbe capovolta schiacciando il 44enne. Inutili i soccorsi.

Immediata la reazione di sindacati e di tutti lavoratori, che si sono fermati per uno sciopero. La mobilitazione riprenderà oggi con altre due ore di sciopero seguito nel pomeriggio da un'assemblea. «Ma tutto questo non può continuare - dice il segretario



Foto di Andrea Merola/Ansa

Il Petrolchimico di Marghera, teatro ieri di un altro incidente mortale

della Filctem-Cgil locale, Riccardo Colletti - lo sciopero, le assemblee, lo sdegno, non bastano. La settimana scorsa un altro operaio è morto in una ditta di Mira, Venezia. Anche lui lavorava in appalto».

#### DISTACCHI O SUBAPPALTI

Alla Polimeri - specifica l'azienda, che «esprime il proprio cordoglio e la vicinanza ai familiari della vittima» - dal sei giugno è in corso un «fermo» per la manutenzione obbligatoria degli impianti. Il lavoratore era «dipendente di una società specializzata in interventi di manutenzione e in distacco presso un'impresa che è fornitore abituale qualificato». Tecnicamente, insomma, per Polimeri Europa quello della Belmont non è un subappalto ma un regolare «distacco» presso la

#### RINNOVO PLASMON

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil e la Heinz Plasmon hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo per il contratto di gruppo di 870 lavoratori. Premio per obiettivi di 6.900 euro per il triennio 2011-13

Marcato. Cambia poco per i sindacati che denunciano, sempre con Colletti, «la confusione che regna in negli stabilimenti in questi momenti, quando ai dipendenti diretti si uniscono i lavoratori delle aziende esterne. Confusione e fretta - dice Colletti - perché prima si finisce con i lavori prima si riscuote il premio». «Le imprese devono de-

dicare senza alcun indugio una continua attività preventiva alla sicurezza sul lavoro», aggiunge il segretario generale Filctem, Alberto Morselli e sulla stessa linea si pone la Fiom, intervenuta perché il lavoratore era un metalmeccanico prestato alla chimica.

L'altra vittima è sempre romana. Aveva 36 anni ed era residente a Salerno. Stava lavorando in un cantiere edile alla periferia di Cassino, in provincia di Frosinone, quando è morto schiacciato sotto da una betoniera. Gli operai stavano effettuando una gettata di cemento nel cortile interno a un'abitazione, quando uno dei bracci di sostegno della betoniera avrebbe ceduto e il mezzo si sarebbe ribaltata schiacciando l'operaio e uccidendolo. ♦





## Affari

EURO/DOLLARO:1,4169

FTSE MIB  
18.842  
+1,79%

ALL SHARE  
19.567  
+1,66%

### Pininfarina +30% in Borsa sulle voci di Bollorè

■ Pininfarina in vendita. Il finanziere francese Vincent Bollorè, già partner della società italiana in business collaterali, avrebbe fatto un altro passo avanti per rilevare tutto il gruppo presentando alle banche creditrici le linee guida di una possibile acquisizione. Alle indiscrezioni di stampa la Borsa ha creduto e il titolo ha vissuto una seduta di fortissimi acquisti, concludendo con un aumento del 30% tra scambi molto superiori alla norma.

### San Raffaele concordato preventivo

■ Il concordato preventivo per salvare il San Raffaele, che ha un buco di circa un miliardo di euro, verrà depositato martedì prossimo presso il Tribunale fallimentare di Milano mentre si prepara un aumento di capitale da 200-250 milioni che dovrebbe essere in parte garantito dallo Ior.

Salvo ritardi, quindi, il piano - attestato dallo studio La Croce e messo a punto dai consulenti di Borghese Colombo & Associati - potrebbe arrivare in camera di consiglio giovedì 21 luglio.

### Monte Paschi venduti tutti i diritti inoptati

■ Sono stati tutti venduti nella prima seduta di offerta in Borsa i diritti di opzione non esercitati per sottoscrivere l'aumento di capitale di Mps nel corso dell'offerta in opzione agli azionisti. Lo comunica la banca in una nota.

I 6.203.425 diritti, validi per la sottoscrizione di 4.466.466 azioni di Mps di nuova emissione, potranno essere utilizzati entro e non oltre il 20 luglio. I soci di Mps hanno già sottoscritto il 99,9% dell'aumento di capitale.

→ **Bergamo** Una donna in stato vegetativo partorisce una bambina

→ **Senza pietà** Cacciata perché l'assenza intralcia la produzione

# In coma da un anno, l'azienda la licenzia per troppe assenze

«Crea intralci all'attività dell'azienda»: con queste parole una impresa di Lallio, Bergamo, ha licenziato una donna che si trova da 13 mesi in stato vegetativo e che qualche mese fa ha dato alla vita il quarto figlio.

**G.VES.**  
MILANO

Dal suo letto dell'ospedale don Orione di Bergamo, dove si trova da 13 mesi in stato vegetativo, una donna riesce a partorire il quarto figlio, un bimbo. Tuttavia in quella condizione «crea evidenti intralci all'attività produttiva» dell'azienda per la quale lavorava prima dell'aneurisma che l'ha colpita. E per questo viene licenziata.

Succede a Lallio, paese della provincia lombarda, dove la Nuova Termoplastici, novanta lavoratori impegnati nella produzione di stampe in plastica e una sede anche ad Arad in Romania, ha licenziato una sua impiegata con 16 anni di anzianità. La signora, si legge nella lettera di cessazione del rapporto di lavoro, «ha effettuato 368 giorni di malattia», superando «il periodo di conservazione del posto di lavoro previsto dall'art. 39, comma 7, Parte 2<sup>a</sup> del vigente C.C.N.L. (e pari a 365 giorni)».

Non solo: «la discontinuità della sua prestazione lavorativa crea evi-

denti intralci all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro ed al suo regolare funzionamento, incide in modo sensibile sull'equilibrio dei rispettivi obblighi contrattuali». A nulla è servito il tentativo del marito della donna, che il 25 maggio - quindi prima della lettera di licenziamento datata 4 giugno - aveva chiesto che la moglie potesse usufruire di tutte le ferie e i permessi maturati fino a quel momento. L'azienda gli avrebbe risposto picche, sostenendo - denuncia l'uomo, C.M. - che in quel momento per esigenze produttive non era possibile concedere alcun

## TESORO

### Credito, 1000 domande dalle pmi per allungare i finanziamenti

■ Le domande di sospensione dei debiti giunte dalle imprese fino a fine maggio, nell'ambito dell'accordo per il credito, superano le 285mila unità - 35mila nel periodo di proroga della moratoria. Accolte fino a maggio 211mila domande, per un debito residuo di oltre 61 miliardi. Lo rende noto il ministero dell'Economia. Dalle Pmi che hanno già beneficiato della moratoria sui debiti, 1.038 domande di allungamento della durata dei finanziamenti, per un importo di debito di 700 milioni.

permesso o ferie. Una risposta «scandalosa» per C.M., sorpreso nel leggere qualche giorno fa sulle pagine economiche dell'Eco di Bergamo che inizia così: «Termoplastici, vige l'etica del lavoro». «Un'etica che con noi non è stata utilizzata - riprende - Chiedo rispetto per i diritti di mia moglie. Chiedo che se ne ha - come credo - diritto venga riassunta: nulla di più». Per questo la famiglia della signora ha impugnato il licenziamento insieme alla Filctem-Cgil e all'ufficio vertenze del sindacato. Oggi forse il segretario della Filctem, Fulvio Bolis, potrebbe incontrare i dirigenti della Termoplastici, che in una nota firmata dall'ad Maria Nella Manzoni, spiega di ritenere le informazioni fornite dal sindacato «altamente fuorviante della realtà dei fatti e lesive dell'immagine aziendale». «Mi è capitato nel passato di dover affrontare situazioni analoghe - commenta Bolis - In tutti i casi, anche grazie alla sostanziale assenza di costi per il datore di lavoro, le aziende non hanno provveduto al licenziamento. Di attenzione al fattore umano qui proprio non si vede traccia». Sul caso è intervenuta anche la politica: «È una cosa vergognosa», dice il parlamentare Antonio Misiani (Pd), che con il collega Emanuele Fiano ha presentato un'interrogazione al ministro Sacconi. ♦

## Expo, dalla giunta di Milano sì all'accordo sulle aree

■ È finita con un voto unanime, per nulla scontato, la riunione della giunta milanese di ieri: una discussione lunga tre ore per approvare la delibera che recepisce l'accordo di programma sulle aree Expo. Voto favorevole anche da parte dell'assessore all'Expo Stefano Boeri, che aveva manifestato a più riprese la propria

contrarietà, al punto che si era parlato di una possibile remissione delle deleghe. L'accordo, «necessario per far partire i lavori entro ottobre», come dichiara il sindaco Pisapia, è quello urbanistico sulle aree di Rho-Pero (i comuni del milanese interessati), sottoscritto martedì da Regione Lombardia, Provincia di Milano, Rho e Pe-

ro, dalla società Expo 2015 e da Poste Italiane. Identico alla bozza già elaborata, prevede che al termine della manifestazione almeno il 56% della superficie delle aree occupate venga posta a verde (450mila mq sui quali dovrebbe sorgere il parco più grande d'Europa) e fissa un indice di edificabilità di 0,52 mq. Il timore di molti (anche di Boeri) è che il post-Expo sia una colata di cemento, con 400mila mq di future costruzioni. Ma Pisapia si è fatto «garante» del territorio: «Metteremo paletti fortissimi contro la speculazione edilizia».

**LAURA MATTEUCCI**

## BENI CULTURALI

→ **Carenza di personale:** ecco il problema, e chi lavora, lavora tanto guadagnando poco

→ **E i fondi?** Briciole per il patrimonio che conta oltre 20mila centri storici: appena 53 milioni

# Ministeri come deserti.. Signori, fra tre anni si chiude

**Le risorse generali del Mibac sono precipitate del 35 per cento. Pensionamenti senza ricambio, stipendi ridicoli, ben otto «interim», investimenti scarni: così si affossa un patrimonio che il mondo ci invidia.**

**VITTORIO EMILIANI**

SCRITTORE E GIORNALISTA

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali fra tre anni sarà una sorta di deserto: niente dirigenti, soprintendenti, tecnici, né custodi. Non lo dice il solito critico catastrofista. Lo annuncia il sottosegretario Francesco Giro. «Il problema del personale è ancora più preoccupante di quello delle risorse. Con questa carenza di personale, da qui a tre anni rischiamo di chiudere».

«Il sottosegretario Giro ogni tanto rinsavisce», ha commentato il segretario della Uil-Bac, Gianfranco Cerasoli. Ora, bisogna sapere che, secondo conti riportati dal segretario della Cgil-BC, Libero Rossi, se il personale della «gallina dalle uova d'oro» del nostro turismo si è ridotto, dal 1997 ad oggi, del 25,2 per cento, le sue risorse generali sono precipitate del 35 per cento. Al punto che ispettori e tecnici non possono nemmeno più andare in missione nelle aree archeologiche come nei cantieri edilizi o di restauro fuori città: non ci sono più soldi. Proibito usare l'auto personale (per ottenere, anche anni dopo, rimborsi «francesca-

ni»). Soltanto autobus, treno, bicicletta, o a piedi. Del resto, sapete a quanto ammontano i buoni-pasto per questi solerti funzionari? A 7 euro l'uno. E gli stipendi allora? Con una trentina di anni di anzianità un direttore di museo o di area archeologica (o magari di tutt'e due) porta a casa 1.700 euro al mese.

Nelle Soprintendenze mai come ora si è provata la mortificante sensazione di appartenere ad un Ministero dove chi lavora, lavora tanto, guadagna poco e non ha nemmeno le motivazioni, lo status di un tempo. Del resto l'onorevole Sandro Bondi ha potuto impunemente giocare al «fantasma del Collegio Romano» e il suo successore non sembra brillare per particolare attivismo e volontà di approfondimento (anche se ha il merito di aver applicato la sentenza del Consiglio di Stato su Vittorio Sgarbi imposto da Bondi a Venezia). A fronte di un Ministero che ha perduto - perché avevano raggiunto la soglia dei 67 anni o perché avevano 40 anni di versamenti (avendo vinto il concorso giovanissimi) - un numero impressionante di intelligenze appassionate e competenti: dal direttore generale per l'archeologia Stefano De Caro a quello per il paesaggio, Mario Lolli Ghetti, a soprintendenti quali Piero Guzzo, Maria Luisa Fornari, Liliana Pittarello, Ruggero Martines, Carla Spantigati, ecc. Altri perso-



**Miniature**  
Un esempio  
dell'arte calligrafica  
medievale





naggi sono stati messi a fare praticamente nulla, come l'ex soprintendente del Polo museale di Roma (e dico poco) Claudio Strinati, ancora lontano dalla pensione, sostituito da una soprintendente bocciata in tutti i concorsi ai quali ha partecipato. C'erano tanti quarantenni scalpitanti e preparati alle spalle dei giovani pensionandi? Proprio no, visto che il Ministero ha indetto pochissimi (e contestati) concorsi, uno, sommerso dai

sarcasmi, fatto apposta per i cosiddetti «bocciati e redenti». Dove qualcuno è stato ri-bocciato. In forza di ciò ci sono ben 31 Soprintendenze o Archivi retti ad interim da titolari di altre gravose Soprintendenze. Ho contato otto «interim» soltanto nelle Soprintendenze ai Beni Architettonici e Paesaggistici.

C'è chi deve coprire una intera grande regione o, nel contempo, saltare da una regione nei giorni pari all'altra nei giorni dispari. Sempre per stipendi mediocri. Tenete conto di un fatto: le Soprintendenze ai Beni architettonici e paesaggistici sono quelle più in difficoltà perché devono tutelare un paesaggio continuamente aggredito da un'edilizia spesso illegale o abusiva, e comunque rispondere a continui quesiti, compiere sopralluoghi, vigilare su centri storici anche minimi ma preziosi. Con un numero di tecnici così ridotto che ad ognuno di loro toccano anche un migliaio di pratiche l'anno, cioè 4 o 5 per giorno lavorativo. Se il personale sta così male, quanti sono i fondi per gli investimenti

**Concorsi-farsa**  
Sono quelli dei «bocciati e redenti», dove c'è chi riboccia addirittura

nella tutela? Appena 53 milioni per il 2011. Briciole per un patrimonio che conta oltre 20.000 centri storici (di cui almeno mille straordinari), molti di origine etrusca, italica, magnogreca e romana, 95.000 chiese, 40.000 fra torri e castelli, e molto altro ancora.

L'elencazione di casi e situazioni disperanti potrebbe continuare, ma bisogna domandarsi: perché? Soltanto sordità, incultura, cialtroneria? No. Perché anche così deboli le Soprintendenze danno fastidio ai poteri forti, nazionali e locali. Allora meglio indebolirle viepiù e commissariarle dove si può. Un altro «perché» lo ha esposto esemplarmente la responsabile culturale della Confindustria, Patrizia Asproni: «Sono stanca del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Non ne abbiamo più bisogno. Il patrimonio culturale del Paese deve entrare nella competenza del Ministero dello sviluppo economico». Insomma, basta con la tutela e avanti coi buoni affari. Non è una battuta: è la strategia di attacco in corso. ♦

## La «dissolvenza» degli archivisti: entro il 2016 in pensione l'80%

**A rischio la «memoria» storica che giace custodita negli spazi del Mibac: il blocco del turn over dei dipendenti provocherà nel giro di un lustro la quasi estinzione di personale specializzato in biblioteche e archivi.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Una sindrome di smemoratezza collettiva incombe sul paese non a causa di uno di quei movimenti tellurici che producono incolmabili cesure nella storia dell'umanità (dalla glaciazione alle rivoluzioni, alle guerre mondiali). L'alzheimer collettivo si sta producendo per blocco del turn over. L'80 per cento dei dipendenti del Mibac (il Ministero dei beni culturali e ambientali) andrà obbligatoriamente in pensione entro i prossimi 4-5 anni. «Fannulloni», direbbe il ministro Brunetta beccandosi l'epiteto di cretino dal collega Tremonti. Ma non solo: archivisti, bibliotecari, archeologi, storici dell'arte, informatici. Professionalità fondamentali che non hanno modo di trasmettere la loro esperienza a chi verrà dopo. Perché dopo non c'è nessuno, nonostante la generazione di precari che cerca di farsi strada sia la più formata della storia repubblicana.

Ugo Gallo, funzione pubblica Cgil di Roma, fa l'esempio degli archivi di Stato cittadini, dove sono conservati i documenti dei tribunali, dei catasti, della leva, dei notai. Da Milano a Livorno, a Viterbo, da Napoli a Palermo, Perugia o Savona, ogni capoluogo ha il suo archivio, secondo l'impianto dello Stato unitario. In tempi di Prima Repubblica divenne famoso l'Archivio di Benevento per le assunzioni fatte dalla Dc. Ma ora? Ora in cinque anni resteranno in tutta Italia 150 archivisti, che saranno pensionati entro 10 anni. Eppure quelle carte polverose nascondono un patrimonio prezioso per l'umanità. Nell'Archi-

vio di Roma a Sant'Ivo alla Sapienza, per esempio, che ha ereditato le carte Pontificie, ci sono gli atti dei processi a Caravaggio, l'inchiesta sul suicidio di Borromini, i verbali delle ultime ore di Giordano Bruno e di Beatrice Cenci, assistiti dalle confraternite della buona morte. C'è traccia del passaggio nella città dei papi di grandi artisti come Velasquez, che si rivolse a un giudice capitolino per riconoscere un figlio naturale. Nella sede periferica di Portonaccio, invece, dove sono conservate le carte postumarie, ci sono gli atti e reperti del processo Matteotti, compresi i vetrini con il sangue del martire antifascista. Racconta il direttore Eugenio Lo Sardo che a Filadelfia è in corso una mostra con carte dell'Archivio su John Wilkes Booth, l'assassino di Lincoln, che si era arruolato negli Zuavi.

Senza personale e senza spazi, l'Archivio conserva l'epistolario di

**Tesori a rischio custodia**  
Gli atti del processo a Caravaggio o le ultime ore di Giordano Bruno

Aldo Moro dalla prigione delle Br ed è in attesa di ricevere le carte dei grandi processi sul terrorismo e sulle trame degli anni Settanta che si sono svolti nella capitale. Lo Stato cartolarizza e dismette ma poi non sa dove sistemare un patrimonio di importanza mondiale e non si preoccupa di sostituire le professionalità in uscita: «È un'autentica mutazione, - sostiene Ugo Gallo - perché sono ormai saltate due generazioni. Si tratta di esperienze professionali che necessitano di molti anni per essere trasferite, senz'altro più di quei quattro-cinque che ci separano dal baratro: questo significa che nel baratro ci siamo già, perché nessuno propone un progetto» ♦.





## FESTIVAL DEI DIRITTI

→ **Storia** Lo scrittore slavo Boris Pahor oggi sarà a Genova per parlare delle minoranze

→ **Libertà** «Ecco di cosa avrebbe bisogno la nostra società: di uno Stato democratico»

# Quello che non si sa sul fascismo antislavo



Squadre fasciste: una foto d'archivio

Lo scrittore Boris Pahor concluderà questa sera la Settimana dei diritti di Genova: ha deciso di declinare il tema dei diritti delle minoranze facendo riferimento a una vicenda che conosce bene...

**BORIS PAHOR**  
SCRITTORE

Sono stato invitato a Genova, al «Festival dei diritti», a parlare dei diritti delle minoranze. Ho deciso di declinare questo tema così ampio, facendo riferimento a una vicenda storica che conosco bene: la persecuzione da parte del fascismo nei confronti delle popolazioni slave della Venezia-Giulia.

Quello del fascismo antislavo è un argomento a lungo rimosso dalla coscienza collettiva del nostro Paese: più volte ho constatato, ad esempio, che i ragazzi di oggi non ne sanno nulla. Si è deciso, per legge, di celebrare ogni anno, attraverso un'apposita ricorrenza, i massacri delle foibe. Benissimo: è doveroso che la memoria storica non sia selettiva, ma vengano aperte anche le pagine più dolorose del passato. Tuttavia non si può evitare di introdurre un criterio di proporzionalità: le stime degli storici parlano di circa

## Lubiana

Tra il '41 e il '43 sono stati fucilati circa 13.500 cittadini

## Eroismo

Mi piace ricordare chi si è contrapposto alla dittatura

4.000 persone infoibate. Invece solo a Lubiana sono stati fucilati, tra il '41 e il '43, qualcosa come 13.500 cittadini. Il fascismo e la Repubblica di Salò volevano sterminare queste popolazioni. Nell'intera provincia di Lubiana vivevano allora 350.000 persone. Ebbene, 28.000 furono deportate nei campi di concentramento fascisti tra cui Gonars, Visco, Rab.

Mi piacerebbe che nell'immaginario collettivo si correggesse la visione degli Sloveni come di una popolazione criminale e anti-italiana. Sarebbe bello che si cominciasse a stu-

diare che cosa è successo, per così dire, prima delle foibe. Che cosa, per un quarto di secolo, gli Sloveni si sono trovati a subire. Qualcuno mi accusa che alla mia veneranda età sono ormai un disco rotto. È vero, non mi stanco mai nemmeno di ricordare l'eroismo di chi ha avuto il coraggio di contrapporsi alla dittatura. Si parla spesso della Shoah ma non dobbiamo tuttavia dimenticare, accanto alle stelle gialle, i triangoli rossi, cioè il simbolo che nei campi di sterminio segnava le divise dei detenuti politici. Nel campo di Dora i detenuti venivano utilizzati per la fabbricazione dei celebri missili V2 che lanciavano sull'Inghilterra, su opera del noto ingegnere nazista Wernher von Braun. Qui sono morti in ventimila nelle gallerie sotterranee. In alcune circostanze sono accaduti atti di vero eroismo. Da parte di questi operai e ingegneri russi, francesi o italiani, detenuti per motivi politici, veniva sabotata la lavorazione dei singoli pezzi. Spesso si verificavano per ritorsione esecuzioni sommarie, anche di dieci, venti o trenta per volta. Chi non accettava di lavorare per il nemico, rischiava. Eppure lo faceva, perché gli ideali della democrazia e della libertà.

È qualcosa di cui oggi avremmo molto bisogno nella nostra società: persone che ci ricordino la necessità, in uno Stato che voglia dirsi democratico, di rispettare tutti, soprattutto coloro che appartengono a una minoranza etnica, linguistica, culturale o religiosa. Chi ha perso la vita durante la Seconda guerra mondiale combattendo contro i totalitarismi spesso lottava non solo contro la dittatura, ma anche con in cuore il sogno di una società più giusta, più libera, più democratica. E oggi, a tanti decenni da quegli eventi dolorosi, questa società l'abbiamo realizzata? Temo che dobbiamo rispondere no.

In Italia oggi le minoranze sono tutelate? C'è rispetto della gente, verso gli stranieri, gli immigrati, coloro che si sono sottoposti a mille pericoli per migliorare le proprie condizioni di vita. Sembra che oggi i bambini immigrati siano costretti a vivere in Italia come noi Sloveni sotto la dittatura mussoliniana. Il fascismo non ha lasciato né scuole né libri perché li hanno bruciati, né la propria lingua né il proprio nome quando ha avviato il decreto legge





## Chi è

**È stato internato in vari campi di concentramento**



**BORIS PAHOR**

NATO A TRIESTE IL 28 AGOSTO 1913

SCRITTORE

■ **Catturato dai nazisti Pahor è stato internato in vari campi di concentramento prima in Francia e poi in Germania (Natzweiler-Struthof, Dachau, Bergen-Belsen). Tra i suoi romanzi segnaliamo «Necropoli» (1997).**

## Il programma

**Otto giorni dedicati ai «Giusti»**

■ **Si conclude oggi la quarta Settimana Internazionale dei Diritti, otto giorni di incontri, presentazione di libri, cinema, teatro e musica, quest'anno dedicata ai Giusti, ossia persone che, poste di fronte alle Ingiustizie della Storia sanno reagire, talora anche a rischio della propria vita, facendo del principio di responsabilità la loro più alta bussola morale. Persone sconosciute e nomi noti, piccoli eroi quotidiani e candidati al premio Nobel.**

**Il progetto è organizzato dal Comune di Genova, ideato da Nando Dalla Chiesa.**

### STASERA

**Boris Pahor verrà intervistato oggi da Silvio Ferrari, professore universitario, saggista, scrittore e da Nando dalla Chiesa al Palazzo Tursi. Ore 22:00. Il tema: «Vivere da Giusti»**

che imponeva altri nomi a coloro che non avevano il cognome italiano. E questo è successo a circa cinquantamila persone come scrive Miro Tasso in *Onomasticidio di stato* (Mladika editore). La Costituzione repubblicana ha il merito di aver riconosciuto la necessità di tutelare le minoranze linguistiche. Ma qui oggi la Carta costituzionale avrebbe bisogno di qualche aggiornamento. O anche semplicemente che i principi di inclusività che sono così chiari nel dettato dei Padri costituenti venissero applicati anche alle nuove situazioni emergenti, senza esclusione di nessuno, come accade per biechi pregiudizi. Oggi invece c'è chi vorrebbe impedire che i figli di immigrati arabi continuino a coltivare le proprie tradizioni, compresa la lingua. È bene che questi ragazzi a scuola imparino l'italiano, perché ciò significa una possibilità di integrazione. Ma non per questo bisogna impedire che sviluppino una conoscenza delle proprie radici. Sarebbe bello che in tutte le scuole esistessero figure professionali di mediatori linguistici e culturali bilingue per facilitare l'integrazione dei figli di immigrati. Rispetto a

### Nel nostro paese

**I bambini immigrati vivono come noi sloveni sotto Mussolini**

### Nelle scuole

**Sarebbe bello se ci fossero mediatori linguistici bilingue**

quello che una minoranza ha sofferto, suggerisco di accogliere gli immigrati secondo una filosofia democratica, aiutarli a stabilirsi ed integrarsi gradualmente in un nuovo paese con la lingua e le sue tradizioni comprese. Persino l'Impero austro-ungarico non ha mai soffocato le diverse culture, non ha mai impedito alle varie popolazioni ad esso soggette di esprimersi nella loro lingua. Ivan Cankar a questo proposito ha pubblicato 40 volumi. Il rispetto delle minoranze, la tutela dei loro diritti, l'integrazione passano anche attraverso iniziative concrete di questo tipo. Mi piacerebbe che, almeno in questo, imparassimo dalla Storia a non ripetere gli errori del passato.

*Ha collaborato Roberto Carnero*

# Togliatti ferito e Bartali in giallo: il falso mito del Tour che salvò l'Italia

**14 luglio 1948: Togliatti viene ferito gravemente dall'estremista di destra Pallante. In Italia scoppia la rivolta. Il giorno dopo Gino Bartali vince una tappa mitica in Francia e poi si aggiudica il Tour. La rivolta si placa. C'è un nesso?**

**JOHN FOOT**

STORICO

La mitica salvezza dell'Italia da parte di Bartali si è evoluta in un luogo comune attraverso il giornalismo, il lavoro di storici popolari, il passaparola e le successive versioni – ripetute a oltranza – di Bartali stesso. Al suo ritorno il campione fu ricevuto (insieme agli altri ciclisti italiani al Tour) dal Papa – a cui mostrò la sua maglia gialla –, da De Gasperi e dal presidente della Repubblica, che lo ringraziarono tutti per la vittoria e, pare, per il suo ruolo nella storia dell'Italia in senso più ampio nel luglio del 1948. Dopo il Tour, Bartali fu insignito di diverse medaglie e onori dallo Stato italiano, e fu riaccolto in patria come «un eroe nazionale».

Non c'è alcun dubbio che il mito – con la sua forte versione dell'effetto Bartali – sia stato propagato prima di tutto dalla stampa cattolica. Nel luglio 1948, la Chiesa seppe consolidare con enfasi il preesistente mito Bartali. Fu espressa per la prima volta l'idea che il corridore, vincendo il Tour all'età di trentaquattro anni, dieci anni dopo il suo primo trionfo in quella corsa, non avesse solo compiuto un miracolo, ma avesse al contempo «salvato l'Italia» (e che l'avesse fatto «volontariamente», consapevole del fatto che vincere almeno la tappa dell'Izoard sarebbe stato importante per l'esito degli eventi in patria). Questa storia fu ulteriormente avvalorata dalla vittoria di Bartali a Lourdes e dalla visita del ciclista alla grotta di Bernadette, dove lasciò i fiori ricevuti sul podio. La corsa di Bartali era stata una «corsa protetta dalla Madonna», come scrisse Carlo Trabucco sul «Popolo» il 18 agosto 1948, e De Gasperi scrisse a Bartali un telegramma comunicandogli che aveva aiutato a superare «divisioni e avversioni». (...) Benché la maggioranza dei commentatori esiti a supportare l'idea che Bartali avesse «salvato l'Italia dalla guerra civile», i più oggi sostengono come minimo che «certamente la sua vittoria contribuì ad allentare la tensione». Bartali era diventato una sorta di «parafulmine» per la tensione sociale e politica del tempo. Per prendere in

## Il libro

**Le avventure dei nostri campioni**



**Pedalare!**  
**La grande avventura del ciclismo italiano**

John Foot

traduz. N. Stabilini

pagine 409, euro 22,00

Rizzoli

prestito le parole di un altro scrittore, fu «l'estate dell'attentato a Togliatti, dell'Italia sull'orlo della guerra civile, della distensione degli animi che torna, rallegrata dalla maglia gialla di Gino». «Gino non avrà salvato l'Italia, ma se a una buona notizia (Togliatti è salvo) se ne aggiunge un'altra (Bartali ha stravinto) l'effetto non può che essere positivo». Qui si intravede del pensiero desiderante: una narrazione basata sul senno di poi. (...) Ovviamente, in classici termini storici, questa narrazione non ha alcuna sostanza. Se, come per gli storici tradizionali, le nostre conclusioni dovessero seguire solo dall'evidenza e dalle prove documentate, allora chiaramente le rivolte del 1948 non si placarono grazie al successo di Bartali al Tour. Mentre diventava palese che il Partito comunista (o quantomeno la maggioranza della sua leadership) non voleva l'insurrezione, a partire – aspetto cruciale – da Togliatti stesso, gli scioperanti cominciarono a tornare al lavoro (dopo una breve fase di ribellione contro la gerarchia del partito).

Inoltre, in alcune zone lo Stato intervenne costringendo dimostranti e scioperanti a battere in ritirata. Gli eventi del 1948 avevano esposto e trasformato – benché non vi avessero posto fine – la cosiddetta doppietta del Partito comunista, la sua posizione ambigua sulla possibilità di una rivoluzione, scelta che gli aveva consentito di restare unito dopo i «tradimenti» del periodo postbellico. In tutto questo, Gino Bartali sembra aver giocato un ruolo del tutto marginale, se non nullo. Ma la storia non riguarda, o non primariamente, i fatti in quanto tali. Quello che rende la storia importante sono le modalità attraverso le quali essa è interpretata, trasformata, ricordata e mitizzata.

La storia è un campo di battaglia, e in questo caso il mito Bartali ne è uscito vincitore. ♦

## DIVI

→ **L'attore** si prepara a una serie per il piccolo schermo ispirata al romanzo di Stephen Ambrose

→ **Ricordi italiani** L'incontro con Dino De Laurentiis e la visione di «Ladri di biciclette» di De Sica

## «Farò l'esploratore in tv assieme a Brad Pitt» Edward Norton incontra i ragazzi del Giffoni

Ospite del popolare festival di cinema per ragazzi, l'attore americano 42enne ha appena finito di girare «Murray's Kingdom» e 10 puntate tv su due esploratori nell'America del primo Ottocento

PAOLO CALCAGNO  
GIFFONI

Edward Norton, 42 anni, straordinario talento del cinema americano, ama le pause e si diverte a mimetizzarsi nelle contraddizioni. «Penso che sia giusto per un attore staccare la spina e stare lontano dal set – ha osservato al Festival di Giffoni il sorprendente e celebrato interprete di personaggi borderline, quali i protagonisti di *American History X*, *Fight Club*, *La 25ma Ora* -. Mettendomi dalla parte del pubblico, penso che se un attore si fa vedere troppo spesso sullo schermo finisca col perdere la capacità di choccare. Perciò, sono d'accordo con le pause che si prendono attori importanti come Dustin Hoffman e Daniel Day-Lewis, che poi sono i modelli cui mi sono ispirato».

Edward Norton, attore, produttore e anche regista, ama stare in bilico tra i precari equilibri dell'apparenza e della realtà più profonda. Festeggiato da migliaia di giovani e giovanissimi, che l'attendevano per l'attesa master-class, l'attore americano ha fatto il suo ingresso nella Cittadella del Cinema del Festival di Giffoni col piglio da «angelo ribelle», quale si era imposto con le sue prime, eccellenti, interpretazioni: jeans e camicetta atillata blu scuro, il corto cappellino nero da gitano (o da rapper) calato sulla fronte, l'andatura svogliata e ondeggiata da «divino bastardo». Reduce da una vacanza in Sardegna, dove è andato a riposarsi dopo aver girato il film *Murray's Kingdom*, accanto a Bruce Willis e Bill Murray, e (assieme a Brad Pitt) la



Apparizioni Edward Norton con i ragazzi del Giffoni Film Festival

serie in 10 puntate *Undaunted Courage*, sugli esploratori Lewis e Clark.

«Sul primo titolo non posso dire nulla: il regista, Wess Anderson, ama la segretezza prima che il film esca – ha tagliato corto Norton -. Quanto alla serie-tv, è basata sull'omonimo romanzo di Stephen

**ATTORI DA FLOP**  
Mi hanno messo nella A-list con Tom Hanks e Kidman? Non ci credo

Ambrose, che racconta il primo viaggio *coast to coast* negli Stati Uniti, intorno ai primi anni dell'800, da parte di questi due famosi esploratori. Con Brad ne avevamo parlato a lungo già durante le riprese di *Fight Club*: entrambi avevamo amato molto il libro di Ambrose e ci era sembrato che questo pezzo famoso della

storia americana poteva essere adatto a un film lungo come una serie-tv».

Gentile, disponibile, persino timido, il «duro» di *American History X*, come in una metamorfosi al contrario di quelle che l'hanno visto protagonista nel *Terribile Hulk*, ha compiuto i presenti declinando la sua preferenza per la Costiera amalfitana («Spero che i sardi mi perdonino e che la prossima volta non mi lascino digiuno»); ha ricordato l'incontro con il mitico Dino De Laurentiis che lo volle in *Red Dragon* («Fu affascinante pranzare a casa sua, assieme al grandissimo Anthony Hopkins»); ha sottolineato l'importanza del Cinema italiano («Avevo solo 12-13 anni quando un mio amico mi portò a vedere *Ladri di biciclette* e tutti gli altri film di De Sica e di Fellini»); ha replicato con un sorriso quando gli abbiamo chiesto il suo commento sulla recente A-list (la li-

sta di attori da non ingaggiare più, pena il flop dei film) in cui compare accanto a calibri come Tom Hanks, Ralph Fiennes, Nicole Kidman («Non ho visto questa lista e, comunque, non ci credo, non mi fido»); e ha sottolineato l'importanza di mettersi in relazione con i giovani, caratteristica cruciale del Festival di Giffoni.

«Amo moltissimo confrontarmi con le giovani generazioni – ha spiegato Norton -, conoscere i loro punti di vista, osservare come reagiscono alle storie. Qui, a Giffoni, ho pranzato con dei ragazzi giordani e afgani: abbiamo parlato di film e di registi che nei loro Paesi, certo, non arriveranno mai, ma loro continuavano a prendere appunti per, poi, andarli a cercare su Internet. Approcciarsi all'energia e alla voglia di partecipazione dei giovani, per un attore, è un valore importante». ♦





## Giovanni Guidi, l'ultimo nipote di D'Andrea a «Umbria jazz»

— Il consueto appuntamento «lugliatico» a Perugia con Umbria Jazz (il più importante festival italiano, partito lo scorso venerdì 8 per terminare domenica 17) non sta deludendo le aspettative, nonostante l'edizione sia stata un po' asciugata rispetto alle precedenti, mastodontiche (le generali ristrettezze economiche si sono anche qui fatte sentire).

Due principali filoni di concerti: quelli all'Arena Santa Giuliana (con i nomi internazionali del jazz e le star del pop, del rock e della musica brasiliana) e quelli, mattutini, pomeridiani e di mezzanotte, al teatro Pavone, quasi esclusivamente di artisti italiani fra i più creativi contemporanei. Questa articolata «rassegna nella rassegna» ben testimonia la qualità e la varietà del jazz italiano, che come minimo da vent'anni è assurto a livelli mondiali, dopo averne messo solidamente le basi nei periodi precedenti.

La sua storia è contraddistinta da una elastica e non dogmatica

### Il giovane pianista Insegue un proprio ideale di bellezza, riuscendo nell'intento

continuità messa in piena evidenza proprio da due dei numerosi splendidi gruppi presentati a Perugia: da una parte il trio guidato da Franco D'Andrea (classe 1941), che si può considerare il padre del pianismo moderno *made in Italy*; e dall'altra il quintetto di Giovanni Guidi (classe 1985), l'ultimo, in ordine cronologico, dei suoi nipoti, che ne può rappresentare un seguito naturale con innovative aperture verso orizzonti ancora più ampi.

D'Andrea non è stato certo travolto dalle ultime novità: è sempre al passo coi tempi, perché già le sue idee per impostazione non si chiudono in sé stesse. Guidi ha le medesime illuminanti intuizioni, lasciando ampia libertà ai compagni di esprimersi secondo estro e necessità. Entrambi perseguono coerentemente, senza piegarsi minimamente alle sirene allettanti delle mode, un proprio precupio ideale di bellezza, riuscendo nell'intento.

ALDO GIANOLIO

## EMERGENZA CULTURA

→ **La prima audizione** del ministro davanti alla commissione del Senato

→ **Sul caso-Valle** dice che la questione doveva essere risolta da 4 mesi

# Galan: su Cinecittà sono pronto a firmare l'emendamento del Pd

**Incalzato da Vincenzo Vita del Pd, Galan sconfessa l'operato del Comune di Roma sulla vicenda del teatro romano. Si mostra invece conciliante sulla questione di Cinecittà, dribblando le altre magagne**

**LUCA DEL FRA**

ROMA

«Niente speculazioni su Cinecittà»: è quanto ha garantito il ministro Giancarlo Galan nell'audizione alla commissione cultura del Senato dove ha affrontato molti temi, tra cui quello dei tagli al suo dicastero contenuti nella manovra in corso e la vicenda del Teatro Valle, dove ha platealmente sconfessato l'operato del comune di Roma.

A incalzare ministro dei Beni e delle Attività Culturali alla sua prima audizione in Senato è stato subito Vincenzo Vita del Pd, che nel primo intervento ha posto sul tavolo urgenze, a partire dal ridimensionamento di Cinecittà e le possibili speculazioni sui vasti terreni pertinenti gli stabilimenti cinematografici romani. «La società resta proprietaria del patrimonio anche immobiliare - assicura Galan - su questo non ci sono dubbi, se il testo non è chiaro sono pronto a firmare l'emendamento che lo chiarisce».

L'emendamento faceva parte di un pacchetto presentato dal Pd di correttivi in materia di cultura all'attuale manovra di Tremonti di cui una parte è stata ritirata dalle opposizioni per abbreviare l'approvazione del provvedimento che dovrebbe arginare le speculazioni. Dopo aver esordito che per il suo ministero non c'erano tagli in questa manovra, Galan ha ammesso che ci sarebbero decurtazioni per 100 milioni al funzionamento: «ma spero proprio non ci sia bisogno di farle», ha concluso.

Resta aperta la questione della valorizzazione del patrimonio pubblico: l'articolo 33 della manovra



Foto Ansa

**Testimoni** Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, sul palco del teatro Valle

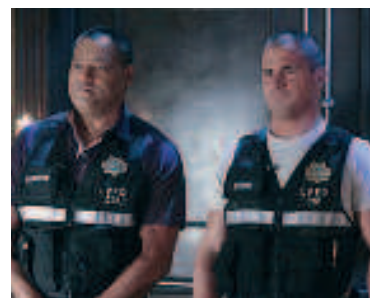
stabilisce la sola esclusione dei beni culturali, lasciando incerta la situazione del patrimonio paesaggistico. Un emendamento, ritirato anch'esso, presentato dal Pd metteva in sicurezza l'intero patrimonio culturale, beni e paesaggio. Tra restauratori, istituti culturali, e le altre mille magagne

### Tagli o non tagli Non ci sono tagli nella manovra, poi ammette 100 milioni in meno

che attanagliano il ministero Galan si comporta come un fantasista: auspica, spera, vigila e si dice pronto a collaborare, insomma dribbla, anche con un certo brio.

«Fosse stato per me il bando per sarebbe stato fatto quattro mesi fa» esordisce così Galan sulla questione del Valle, storico teatro della capitale

passato dallo Stato al Comune senza un progetto per il suo futuro e probabilmente destinato a essere ceduto senza troppi complimenti in gestione ai privati. «A Firenze e Bologna, gli altri due teatri ex Eti sono già stati assegnati, evidentemente il problema è a Roma ed è un altro». Così senza mai citarla il giudizio sull'operato della giunta Alemanno è a dir poco pesante. Poi la sorpresa, di fronte al progetto presentato dagli occupanti per il futuro del Valle, Galan apre uno spiraglio: «Sono cose condivisibili - poi aggiunge -, comunque sarà anche una occupazione simpatica, ma è sempre una occupazione. Vigilerò». Dopo l'iniziativa di Idv, Sel e Pd l'altro ieri alla Regione Lazio anche il ministero si è reso conto dell'incredibile immobilismo della giunta capitolina e probabilmente si sta cercando una iniziativa per sbloccare una situazione oramai insostenibile.❖

**EMOZIONI. SULLE TRACCE  
DILUCIO BATTISTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
DI ANDREA DORETTI**SULLE TRACCE  
DEL CRIMINE****RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON XAVIER DELUC**ANGELI E DIAMANTI****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON VITTORIA BELVEDERE**C.S.I. - SCENA  
DEL CRIMINE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON GEORGE EADS**Rai1**

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.40** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.25** Don Matteo 6. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Telefilm  
**15.00** Viaggio di nozze in Zambia. Film Tv. Con Eva-Maria Grein, Patrik Fichte, Siegfried Rauch  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Estate in diretta. Rubrica. Conduce Lorella Landi e Marco Liorni.  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** DA DA DA Videoframmenti

**SERA**

- 21.10** Superquark. Documentario.  
**23.25** Obiettivo Castrocara. Rubrica.  
**00.15** TG 1 - NOTTE  
**00.55** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**01.25** Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**01.55** Mille e una notte - Documenti. Rubrica

**Rai2**

- 06.45** Tracy e Polpetta. Situation Comedy.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.50** American Dreams. Telefilm.  
**10.30** TG 2  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica.  
**13.50** TG 2 Si, Viaggiare. Rubrica  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm.  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** Las Vegas. Telefilm.  
**17.05** 90210. Telefilm.  
**17.50** Rai TG Sport.  
**18.15** Funerali Solenni del Caporal Maggiore Scelto Roberto Marchini morto in Afghanistan.  
**19.15** Secondo Canale  
**19.30** Senza Traccia. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Emozioni. Sulle tracce di Lucio Battisti. Rubrica  
**23.10** TG 2  
**23.25** Rai 150 anni - Fratelli d'Italia.  
**00.20** Crazy Parade. Rubrica. Conduce Emanuela Aureli.  
**00.50** TG Parlamento. Rubrica  
**01.10** Cose To Home. Telefilm.

**Rai3**

- 06.00** Rai News Morning News. News.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Attualità.  
**09.10** Strani amori. Film drammatico (USA, 1964). Con Lana Turner, Cliff Robertson. Regia di A. Singer  
**11.20** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.00** Cominciamo Bene - Condominio terra. Rubrica  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.45** Figu. Rubrica.  
**14.55** TG3 LIS  
**15.00** Ciclismo: Tour de France 12° tappa. Cugnaux - Luz-Ardiden  
**18.05** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3  
**19.30** TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**SERA**

- 21.05** Sulle tracce del crimine. Telefilm. Con Xavier Deluc, Virginie Caliri, Kamel Belghazi  
**23.05** TG Regione  
**23.10** TG3 Linea notte estate  
**23.45** Sei miliardi di altri. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.  
**00.45** Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.

**Rete4**

- 06.45** Media shopping. Televendita  
**07.20** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.50** Miami Vice. Telefilm.  
**08.40** Nikita. Telefilm.  
**09.55** Giudice Amy. Rubrica.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Più forte ragazzi. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum. Rubrica  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.45** Fuga dal pianeta delle scimmie. Film fantascienza (USA, 1971). Con Roddy McDowall, Kim Hunter, Bradford Dillman.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** La Versione di Banfi. News  
**23.23** I figli della guerra. Film (PR, 2004). Con Carlos Padilla, Leonor Varela. Regia di L. Mandoki.  
**01.25** Tg4 night news  
**01.52** Il te' nel deserto. Film drammatico (GB, 1990). Con John Malkovich, Debra Winger. Regia di Bernardo Bertolucci

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.36** La rivincita di Klara. Film Tv commedia (S, 2010). Con Rebecca Pymholt, Joel Lutzow, Kjell Bergqvist. Regia di Alexander Moberg.  
**10.55** Giffoni festival. News  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Rosamunde Pilcher: L'amore della sua Vita. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Jessica Boehrs, Wayne Carpendale. Regia di M. Steinke.  
**16.35** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima sprint. Show.

**SERA**

- 21.10** Angeli e diamanti. Telefilm. Con Vittoria Belvedere, Martina Stella, Camilla Ferranti  
**23.30** Il senso della Vita story. Show. Conduce Paolo Bonolis  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5. News  
**02.01** Paperissima sprint. Show.

**Italia 1**

- 06.10** Baywatch. Telefilm.  
**07.50** Toto' sapore e la magica storia della pizza. Film animazione (Italia, 2003). Regia di M. Forestieri.  
**10.25** Nini'. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.20** Giffoni - Il sogno continua. News  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Miniserie.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.20** The mentalist. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.  
**23.00** The closer. Telefilm  
**00.45** Poker1mania. Show  
**01.35** Studio aperto - La giornata  
**01.45** Giffoni - Il sogno continua. News  
**01.55** V.I.P. Telefilm.  
**03.20** Media shopping. Televendita

**La7**

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica.  
**10.30** (ah)Pirosi. Attualità.  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** La pazza storia del mondo. Film (USA, 1981). Con Mel Brooks, Dom De Luise. Regia di Mel Brooks  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Atlantide. Rubrica.  
**17.30** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**18.25** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.35** G Day. Attualità.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

**SERA**

- 21.10** Zitti e mosca. Film (Italia, 1991). Con Alessandro Benvenuti, Athina Cenci. Regia di A. Benvenuti  
**23.15** La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico  
**23.45** Tg La7 - Informazione  
**23.55** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1HD**

- 21.10** La solitudine dei numeri primi. Film drammatico (ITA/FRA/GER, 2010). Con A. Rohrwacher L. Marinelli. Regia di S. Costanzo  
**23.15** I Borgia - Episodio 1. Telefilm  
**00.10** I Borgia - Episodio 2. Telefilm.

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Il mio amico vampiro. Film commedia (GER/NLD/USA, 2000). Con J. Lipnicki R. Grant. Regia di U. Edel  
**22.40** Una tata magica 2. Film commedia (CAN, 2010). Con D. Roberts E. Johnson. Regia di M. Scott

**Sky Cinema Passion**

- 21.00** Scusa ma ti voglio sposare. Film commedia (ITA, 2010). Con R. Bova M. Quattrocioche. Regia di F. Moccia  
**22.55** La bella società. Film drammatico (ITA, 2009). Con D. Coco M. Cucinotta. Regia di G. Cugno

**Cartoon Network**

- 18.55** Takeshi's Castle.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.10** Adventure Time.  
**20.35** Leone il cane fifone.  
**21.00** Takeshi's Castle.  
**21.25** Sym-bionic Titan.  
**21.50** Wakfu.  
**22.15** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

- 16.00** Deadliest Catch.  
**17.00** Il garage più pazzo del mondo.  
**18.00** Man, Woman and Wild.  
**19.00** Factory Made.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Top Gear.  
**22.00** Deadliest Catch.  
**23.00** Miti da sfatare.  
**24.00** Factory Made..

**Deejay Tv**

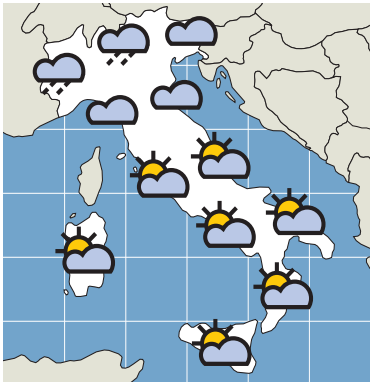
- 18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Shuffolato. Rubrica  
**22.00** Vacanze Romagne. Rubrica  
**23.00** Trin trun tran. Rubrica  
**23.30** Nientology Il meglio di... Rubrica

**MTV**

- 18.00** MTV Mobile Chat. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati  
**20.00** My Supersweet World Class. Show  
**21.00** I Used to Be Fat. Show  
**22.00** Plain Jane. Show  
**23.00** Speciale MTV



## Il Tempo

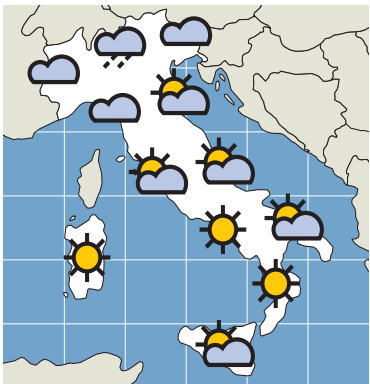


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con associati locali fenomeni temporaleschi.

**CENTRO** ■ condizioni di bel tempo su tutte le regioni salvo il passaggio di annuvolamenti.

**SUD** ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.

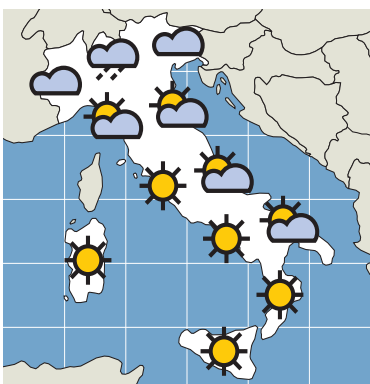


### Domani

**NORD** ■ ancora condizioni di variabilità con locali rovesci su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ Un nuovo impulso portando piogge sui settori alpini e prealpini. Sereno altrove.

**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

## Pillole

### EST FILM A MONTEFIASCONE

L'Est Film Festival si terrà a Montefiascone dal 23 luglio al 1 Agosto con un fitto calendario a ingresso gratuito. Comincia Paolo Virzì, Arco di Platino alla carriera che sul palco di Piazzale Frigo racconterà il suo cinema (a seguire la proiezione de «La prima cosa bella». Tra i protagonisti dei successivi incontri, Sergio Rubini e Rocco Papaleo.

### I DATI DEL CENSIS A RADIO ANCH'IO

Il direttore del Censis Giuseppe Roma e il direttore di Radio1 Rai Antonio Preziosi, insieme a testimonial dello spettacolo, ospiti di «Radio Anch'io» in onda oggi alle 9.05 su Radio1 per commentare uno dei dati più clamorosi usciti dall'ultimo rapporto Censis sui media: gli italiani ritengono la radio, con la televisione, il mezzo più attendibile per informarsi.



## Danza inglese e giovanotti di talento

**BALLETBOYZ** ■ Promesse della danza inglese al festival torinese Teatro a Corte (domani e sabato al Teatro Astra). A metterli insieme Michael Nunn e William Trevitt che nel 2011 crearono il gruppo dei «giovanotti di talento» e ora passano il testimone. Firmano le danze Russell Maliphant e Jerek Cemerek.

### NANEROTTOLI

## L'agenda...

### Toni Jop

Dal canto suo, Silvio Berlusconi, lunedì prossimo non sarà presente all'udienza al processo per il caso Ruby che lo vede imputato per concussione e favoreggiamento della prostituzione minorile: quel giorno il premier sarà in tribunale a Milano per assistere all'udienza del processo Mills, in cui è accusato di corruzione in atti

giudiziari dell'avvocato inglese. Lo ha indicato il legale di Berlusconi, Piero Longo: raramente le parole riescono a condensare un'immagine tanto poderosa, densa. L'assenza totale di retorica nel messaggio e la recita piana di una banale sequenza di appuntamenti riportata con stile sobriamente burocratico conferiscono all'immagine una candida forza devastante, perché a servizio dei ritmi del reale e non della messinscena. Racconteremo: e questa, vedi, era l'agenda del nostro Presidente del Consiglio il 13 luglio 2011, in una giornata non particolare. ♦

## VERMICINO: L'ANIMA IN UN POZZO

### IL CALZINO DI BART

Renato  
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Io c'ero all'inizio e c'ero alla fine». A esserci, il 10 giugno 1981, assieme a migliaia di persone e a oltre 21 milioni di spettatori davanti alla tv, era Maurizio Monteleone, allora giovane speleologo, che fu il primo a calarsi a testa in giù nel pozzo artesiano in cui era caduto Alfredo Rampi, un bambino di sei anni. Della tragedia di Vermicino, alla periferia di Roma, che catturò coscienze ed emozioni, incatenando una nazione all'infinita diretta televisiva che per oltre due giorni seguì i tentativi, risultati drammaticamente inutili, di salvare Alfredino; di quel proto-reality tv (ma davvero reale, senza fasulle regie di «piccoli» fratelli) che forse inaugurò un'era della comunicazione è stato detto e scritto di tutto e, tra gli ultimi, Walter Veltroni ha posto la vicenda di Vermicino (assieme al rapimento e alla successiva uccisione da parte delle Br di Roberto Peci) al centro del suo *L'inizio del buio* (Rizzoli). Anche Maurizio Monteleone ha fatto un libro su Vermicino, un libro sofferto, un graphic novel strappato all'anima e alle viscere, che viene dal profondo più fondo di quel terribile budello di 80 metri. Ci ha messo anni a tirarlo fuori e a disegnarlo e ora è qui: ma *Vermicino, l'incubo del pozzo* (001 Edizioni, pp. 128, euro 15) non è la classica testimonianza di uno che c'era e ha agito, è l'interminabile seduta psicanalitica, l'esplorazione reale e simbolica di un uomo che rischiò (con tanti altri) la vita per salvare una vita. Monteleone non è un fumettista di professione (ma dopo questa sua vera opera prima ha tutto il diritto e il dovere di diventarlo), eppure dimostra una padronanza di mezzi grafici ed espressivi invidiabile. La costruzione delle tavole e la fitta trama delle parole, delle spiegazioni, dei dettagli è magistrale. Monteleone riproduce fedelmente la realtà di ciò che è accaduto ed è capace al tempo stesso di disegnare i pensieri, l'anima e lo spirito scesi e, in parte, mai più risaliti da quel pozzo. ♦

Da Salerno a Cava, a Gela, passando per Brindisi, Matera, Cosenza: viaggio nel crack del calcio minore, travolto dalla crisi finanziaria. Tante le vittime illustri della Covisoc, organismo di controllo dei conti del pallone.

#### MASSIMILIANO AMATO

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

Tren-ta-mi-la. Proprio così: trentamila, meno di un mese fa, l'Arechi vestito a festa come ai tempi eroici della serie A. Bastava un gol, un solo maledetto gol, per aggiudicarsi la finale play off di Prima Divisione con l'odiatissimo Verona e agguantare la B. Non arrivò. Ed ora, game over, Salernitana: si ricomincia dalla D, categoria mai frequentata in novanta e passa anni di onorata milizia calcistica. I granata di Campania sono le vittime più illustri della consueta falcidia di metà luglio, quando, con maniacale puntualità, l'implacabile Covisoc fa giustizia di presidenti e dirigenti felloni, bilanci da profondo rosso, inadempimenti contrattuali, contributive e fiscali, e tutto quanto ha sgonfiato il pallone cosiddetto "minore". Per la disperazione di centinaia di migliaia di appassionati, privati di botto non solo e non tanto del semplice trastullo domenicale, ma di un pezzo fondamentale della propria identità. Serbatoi di passione svuotati all'improvviso, centinaia di atleti messi per strada, vivai distrutti: all'ombra del calcio miliardario, delle royalties televisive, delle sponsorizzazioni a sei zeri, si consumano drammi collettivi capaci di segnare nel profondo intere generazioni di tifosi. Salerno non è nuova a questo genere di performance: il club fallito in questi giorni era nato sei anni fa dalle ceneri di un altro crack, i cui effetti sportivi vennero ammortizzati solo grazie all'applicazione del Lodo Petrucci, che consentì almeno l'iscrizione alla terza serie. A soli sette chilometri di distanza, superati i tornanti del primo pezzo di Costiera amalfitana, il pallone è scoppia-to anche a Cava de' Tirreni. La Cavese, già retrocessa sul campo in Seconda Divisione, dovrebbe ripartire dall'Eccellenza: come sono lontani i tempi di un leggendario 1-2 a San Siro contro il Milan, con i tifosi metelliani che invasero strade, piazze e portici del caratteristico borgo medievale per festeggiare. Nella parte meridionale della provincia di Salerno il calcio professionistico si è fermato a Eboli, dove la locale compagine, neopromossa in Seconda Divisione, è riuscita a trovare sul classico filo di lana i soldi



Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse

**Se il pallone si sgonfia** Ogni anno sono sempre più i club di serie B e Lega Pro che falliscono o spariscono dal calcio professionistico

→ **Otto club** già esclusi dal calcio professionistico da Covisoc e Lega Pro

→ **Questione meridionale** Sparisce molto sud: dalla Cavese al Cosenza

## Da Salerno a Sanremo Quel pezzo d'Italia che resta senza calcio

necessari per l'iscrizione. Costretti a trattenere il fiato ancora per qualche giorno i sostenitori di Fano, Montichiari e Pro Patria.

In extremis si sono salvate in B l'Ascoli e, in Prima Divisione, il blasonato Como, il Foggia del sempiterno Pasquale Casillo, ormai orfano di Zeman, e il Foligno. Sub iudice (nella fattispecie il Consiglio Federale, che si riunirà lunedì prossimo per decidere promozioni e bocciature) restano l'Atletico Roma, che dopo aver clamorosamente fallito la scalata al-

la B perdendo la finale play off con la sorprendente Juve Stabia, continua a non avere un campo su cui giocare (ipotesi Pomezia in caso di salvataggio) e Ravenna. Pollice verso (manca solo la ratifica dell'organo di governo del calcio professionistico), per il coraggioso Gela, la squadra che qualche anno fa si trasformò in testimonial della lotta alle cosche della Stidda. Semaforo rosso anche per la Lucchese, affossata dal mancato passaggio di proprietà. Identico destino è toccato, nella ex C2, a Brin-

disi, Matera e Cosenza: tre capoluoghi di provincia del profondo Sud, a testimonianza che, anche nel mondo del pallone, esiste una gigantesca questione meridionale. Territorio di conquista per avventurieri senza scrupoli, che si concedono un giro sulla giostra, molto spesso inseguendo obiettivi extracalcistici, prima di mollare, il calcio minore meridionale è andato incontro a un inarrestabile processo di desertificazione. Cadono stelle di grande e media grandezza, il vento impetuoso del risana-





**MERCATO**

**Angel Valdes alla Roma  
Il Milan cerca Montolivo  
Rossi-Juve, si può fare**

■ **Questione di dettagli, si dice in questi casi, ma a volte anche i dettagli possono impegnare giornate intere di trattative. Come nel caso del passaggio di Giuseppe Rossi dal Villarreal alla Juventus. Il club torinese avrebbe già raggiunto l'accordo con il giocatore e la società spagnola avrebbe abbassato a 30 milioni le proprie pretese. Manca poco è l'affare sarà chiuso. Più complicata, invece, la questione Sneijder: l'Inter lo ha definito incredibile, ma dall'Inghilterra il Manchester United non sembra disposto a mollare. E la stampa inglese è disposta a scommettere sul buon esito della trattativa. In attesa di novità dal mercato sudamericano (Ganso potrebbe arrivare a gennaio, Danilo si è allontanato e dovrebbe chiudere con il Benfica) il Milan potrebbe guardare in casa nostra per trovare il suo Mister X. Potrebbe trattarsi, infatti, di Riccardo Montolivo che da tempo è ai ferri corti con la Fiorentina. Il giocatore piace ad Allegri, che ha però chiuso all'ipotesi di uno scambio con Cassano. Ieri, intanto, la Roma ha accolto José Angel Valdes dallo Sporting Gijon.**

mento finanziario spazza via blasoni e tradizioni, prosciugando significativi giacimenti di passione popolare. In bilico resta il Catanzaro, fallito nel corso della stagione. Non è tecnicamente iscrivibile, ma sul tavolo degli inflessibili controllori dei conti del calcio sono arrivate una sentenza del tribunale che dà il via libera alla ripresa dell'attività e, soprattutto, garanzie finanziarie per un milione di euro. Si ve-

**LA «CONFESSIONE» DI ZEMAN**

**«Io passo per nemico dei bianconeri ma 30 anni fa ero tifoso della Juventus. Per me quella bianconera è una formazione storica». Così il neo allenatore del Pescara Zdenek Zeman.**

drà. Kaputt, infine, a tutt'altra latitudine, la Sanremese, l'altra faccia del calcio malato: il suo presidente, Marco Del Gratta, è in carcere di marzo. Ormai senza più risorse, avrebbe ingaggiato due malviventi per minacciare i giocatori, tra cui il Pampa Sosa, ex Udinese e Napoli, che si rifiutavano di rescindere i contratti. ❖

**Tour, Cavendish stavolta non regala niente  
E oggi c'è il Tourmalet**

**L'inglese, sotto la pioggia, vince lo sprint sul traguardo cogliendo il terzo successo in questo Tour 2011, il diciottesimo di sempre. È l'ottavo uomo più vincente alla Boucle. Da oggi si sale sui Pirenei, e la corsa si infiamma.**

**ANDREA ASTOLFI**  
sport@unita.it

Due errori consecutivi Mark Cavendish non li regala mai. Si torna all'antico a Lavaur, volata ciclonica dell'inglese e vittoria con una bici e mezza di vantaggio sul resto del mondo. Sotto la pioggia, con un treno dimezzato, "Palla di Cannone" è lo stesso scaltro nel tenersi avvignhiato all'ultimo vagone del suo treno, il fenomenale Renshaw, e nel dilagare infallibilmente negli ultimi cento metri, percorsi a quasi 70 di media. Terza vittoria in una settimana, ristabilito l'ordine naturale delle cose, Greipel torna secondo, Farrar terzo.

Sono questi i rapporti di forza tra i velocisti di questo Tour. Cavendish piazza la cannonata numero 18 in carriera alla Boucle, ottavo di sempre, a una lunghezza dal lussemburghese Faber, a due da Frantz, a quattro da Darrigade e Lance Armstrong. La sua misura è la storia, la misura degli altri è lui. Petacchi mette al lavoro la squadra dai meno dieci, prova a prendere la ruota di Cavendish, poi parte il treno della Garmin e lui scompare, mentre l'inglese resta a galla. La differenza è tutta là. Petacchi finisce 28° e forse il suo Tour finisce qua. Cavendish alza le braccia quando mancano trenta metri. Il 26enne dell'isola di Man si infila anche la maglia verde: proverà a portarla oltre gli Elisi, l'unica cosa di quelle per lui possibili che non gli sia ancora riuscita in questi tre anni di dominio assoluto.

Sei in fuga dalla mattina verso Lavaur, tre francesi - Delage, Valentin, Engoulvent - l'ucraino Grivko, lo spagnolo Perez Moreno, l'olandese Boom, l'ultimo a mollare su un gruppo scatenato dalla Htc alla rimonta, con la Lampre attiva protagonista e la Garmin in forze ma con un pugno di mosche nel finale.

**DA OGGI SI SALE**

Voekler resta in giallo ma sa già che oggi sarà l'ultimo giorno del suo piccolo regno. Oggi si sale tre volte, Hourquette d'Ancizan (10 km al 7,5 per cento), Tourmalet (17 km al

7,3, col mito sotto le ruote, nell'aria), Luz Ardiden, arrivo in salita, 13 km al 7 per cento. I Pirenei, finalmente, dopo dieci giorni inutili e dannosi, tesissimi, insanguinati. I Pirenei, con il loro asfalto, la nebbia, le discese spaventose, il pubblico disordinato, il caldo più insopportabile, tre salite che fanno il solletico a quelle del Giro ma che faranno più selezione, molta più selezione.

La corsa la farà la strada e la faranno i corridori, la faranno gli Schleck che hanno l'occasione e il dovere di far fuori un sofferente Contador, ginocchio destro non a posto e tanta tensione accumulata in giornate tutte sbagliate per lui e immacolate o quasi per i fratelloni lussemburghesi. Evans è in gran forma e ha la squadra migliore, Basso e Cunego proveranno a difendersi.

Il meteo parla a sfavore del varesino: sarà una tappa umida e la discesa del Tourmalet è terribile. Ma su, a Luz Ardiden, come in ogni Tour che sia passato da qui, si saprà praticamente tutto, soprattutto se Contador, che ha smentito e fatto smentire l'Équipe, molto pessimista l'altro ieri sullo stato di salute del suo ginocchio, sta bene e ha voglia di stringere i denti per combattere e conquistare un Tour che potrebbe perdere a tavolino una settimana dopo averlo vinto. ❖

**CLASSIFICHE**

**Greipel si arrende  
Voekler sempre  
in maglia gialla**

■ **Questo l'ordine d'arrivo** dell'undicesima tappa del Tour de France, la Blaye-les-Mines-Lavaur di 167,5 km: 1) Mark Cavendish (Gbr/Htc) in 3h46'07"; 2) André Greipel (Ger/Omega) st; 3) Tyler Farrar (Usa/Garmin) st; 4) Denis Galimzyanov (Rus/Katusha) st; 5) Edvald Boasson Hagen (Nor/Sky) st; 6) Romain Fellu (Fra/Vacansoleil) st.

**La classifica generale:** 1) Voekler (Fra/Europcar) 45h52'39"; 2) Sanchez (Spa/Rabobank) +1'49"; 3) Evans (Aus/Bmc) +2'26"; 4) F. Schleck (Lux/Leopard) +2'29"; 5) A. Schleck (Lux/Leopard) +2'37"; 6) Martin (Ger/Htc) +2'38"; 7) Velits (Slo/Htc) +2'38"; 8) Kloden (Ger/Radioschack) +2'43"; 9) Gilbert (Bel/Lotto) +2'55"; 10) Fuglsang (Dan/Leopard) +3'08"; 11) Basso (Ita/Liquigas) +3'36"; 12) Cunego (Ita/Lampre) +3'37".

**In breve**

Foto di Bernardino Avila/Ansa-Epa



Pereira festeggia il gol vittoria uruguayo

**Coppa America  
Ai quarti Cile  
e Uruguay**

■ **Cile e Uruguay approdano ai quarti di finale della Coppa America. La Celeste ha battuto il Messico per 1-0 grazie ad un gol di Alvaro Pereira e ha chiuso così al secondo posto il girone C. Gli uomini di Tabárez si giocheranno l'accesso alle semifinali contro l'Argentina. Vince il gruppo C il Cile, che ha battuto il Perù grazie ad un autogol al 92'. Sanchez e compagni in semifinale affronteranno una tra una tra Venezuela, Brasile, Paraguay e Ecuador.**

**Coppa Davis  
L'Italia a Santiago  
per tornare in A**

■ **Sarà il Cile l'avversaria dell'Italia nei play off di settembre per la promozione nel World Group della Coppa Davis 2012. Questo il verdetto del sorteggio tenuto ieri a Londra negli uffici dell'ITF. Sono undici anni che l'Italia manca dal gruppo mondiale della Davis, retrocessa nel 2000 dopo la sconfitta a Venezia contro il Belgio. Proprio in Cile Adriano Panatta, Antonio Toniño Zugarelli, Nicola Pietrangeli, Corrado Barazzutti e Paolo Bertolucci vinsero la Davis nel 1976.**

**Olimpiadi 2020  
Madrid ci prova  
e sfida Roma**

■ **Dopo aver fallito i tentativi per il 2012 e per il 2016, Madrid ci prova ancora annunciando la corsa olimpica per i Giochi del 2020 in competizione con Roma. Una settimana dopo l'assegnazione dei giochi invernali 2018 alla sudcoreana Pyeongchang, il sindaco di Madrid, Alberto Ruiz-Gallardon ha annunciato che Madrid scenderà in campo. «La nostra sarà una candidatura all'insegna dell'austerità, della efficacia e della trasparenza».**

# DOPPI SALDI

## DOPPI RISPARMI



~~798€~~ ~~399€~~ **299€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

BRYA sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.398€~~ ~~699€~~ **599€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

MILIUM sofà letto 3 posti con rete ortopedica, in tessuto Bambaglia rosso, completamente sfoderabile e lavabile.



~~998€~~ ~~499€~~ **399€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

MILIUM sofà 3 posti in tessuto Bambaglia miele, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **590€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto Cocola sabbia, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.682€~~ ~~841€~~ **699€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

HILLIA divano 3 posti in VERA PELLE Genisia bianco ottico.



~~2.180€~~ ~~1.090€~~ **990€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

EDELWEISS divano 3 posti in VERA PELLE Genisia cioccolato.



~~3.580€~~ ~~1.790€~~ **1.590€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

CAFFÈ sofà con penisola in tessuto Cocola granato, completamente sfoderabile e lavabile.



~~3.128€~~ ~~2.190€~~ **1.790€**  
LISTINO 30% SCONTO DOPPIO SALDO

MUSA sofà con penisola in tessuto Florancio antracite, completamente sfoderabile e lavabile.

**IN PIU' IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO PER TUTTI GLI ALTRI SOFA' IN NEGOZIO.**

I sofà poltronsofà sono tutti fatti a mano in Italia. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronsofà. Numero Verde 800 900 600 - poltronsofà.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Puoi scegliere il secondo rivestimento in regalo tra tutti gli esclusivi tessuti della collezione Glamour. Promozione 2° rivestimento in regalo valida su tutti i modelli in tessuto esposti in negozio, esclusi quelli fotografati.

poltron**esofà**